TORINO
Anno 72 Num. 135
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

MERCOLEDI'
8 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea carattere. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Fervida attesa in Romagna

IL RE SARÀ OGGI A FORLÌ

L'incontro col Duce alla Rocca delle Caminate e la visita a Predappio

Forlì, 7 giugno.

Poche ore mancano all'arrivo del Re Imperatore; l'attesa della cittadinanza è fervidissima, febbrile, festosa. La città si va coprendo di bandiere. Le vie e le piazze attraverso le quali passerà il Sovrano sono addobbate a festa.

Anche il Duce è in Romagna, da domenica, alla Rocca delle Caminate. Melozzo da Forlì può sentirsi celebrato in maniera veramente eccezionale. Attorno alla sua fama, che l'andare dei secoli non ha fatto che ingigantire, attorno al Re Soldato e al Fondatore dell'Impero, aleggia l'anima di tutti gli italiani.

Vittorio Emanuele torna a Forlì, dove la gente più vecchia Lo rammenta giovinetto a fianco del Re Buono, suo padre, e sotto il soave sorriso della Regina «sì mite e bella»; torna dove gli uomini maturi Lo ricordano passare in tenuta di guerra e coperto di polvere, dopo aver visitato i feriti all'ospedale per porgere loro conforto e attestarne il valore, lo stesso valore di tutto l'Esercito Italiano che il Sovrano difese a viso aperto e strenuamente al convegno di Peschiera.

Come è noto, il Re Imperatore sarà presente alla solenne inaugurazione della grande Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo che costituisce una delle più significative manifestazioni comprese nel programma delle celebrazioni nazionali affidate dal Duce alla Reale Accademia d'Italia nel quinto centenario della nascita di Melozzo da Forlì.

Alla cerimonia inaugurale, la Reale Accademia d'Italia sarà rappresentata dal suo Presidente S. E. Luigi Federzoni. In tal modo, la partecipazione della massima istituzione culturale del Regime alla glorificazione dei pittori quattrocenteschi della terra del Duce sarà resa più concreta e tangibile. S. E. Federzoni ha anzi disposto che nella stessa giornata di domani la classe delle Arti della Reale Accademia d'Italia si riunisca in adunanza straordinaria a Forlì sotto la presidenza dell'Accademico Pietro Mascagni.

All'inaugurazione della Mostra di Melozzo da Forlì interverrà ufficialmente il prof. Eugenio D'Ors, Direttore generale delle belle arti di Spagna, anche in rappresentanza dell'insigne Accademia spagnola di belle arti di San Ferdinando.

E' stato disposto che la cronaca dell'inaugurazione della Mostra, nonchè il discorso dell'oratore ufficiale S. E. l'Accademico Felice Carena, saranno radiodiffusi dalle stazioni dell'Eiar alle 11.

Il Re Imperatore giungerà in mattinata, alle dieci circa. L'attesa della cittadinanza di Forlì e del popolo di tutta la Romagna è entusiastica. Da ogni Comune, anche dai centri più piccoli della provincia del Duce, affluiranno a Forlì masse di popolo e rappresentanze delle istituzioni e delle organizzazioni del Regime. Il Forlivese darà al Re Imperatore una prova di fede compatta e ardentissima.

Sono state concretate e condotte a termine oggi, in tutti i loro particolari, le disposizioni per l'accoglienza al Sovrano che dopo la visita a Forlì si recherà, come è stato annunciato, nel paese natale del Duce e da Predappio farà ritorno in città nel tardo pomeriggio per ripartire.

Saranno a Forlì anche le LL. EE. Federzoni, Starace, Bottai, Costanzo Ciano e Russo.

Il primo saluto al Re Imperatore sarà dato alla stazione di Forlì dalle gerarchie della provincia. La cittadinanza si ammasserà intorno alla stazione per gridare al Sovrano il suo festoso entusiasmo. Il viale XXVIII Ottobre, che sarà percorso subito dopo dal corteo reale, è stato ornato di altissimi pennoni con le insegne italiane e sabaude. Il Re, dopo una sosta dinanzi al monumento dei Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione, proseguirà per il palazzo del Comune. Qui, dal balcone centrale, il Podestà di Forlì rivolgerà all'augusto Ospite il saluto della città. Il Re si recherà quindi a inaugurare la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo e nel pomeriggio andrà a Predappio.

Alla Rocca delle Caminate avrà luogo l'incontro tra il Re Imperatore e il Duce; un incontro di cui ognuno capisce l'alto significato. E' il Sovrano della rinnovellata Italia, che si reca a far visita al Duce, figlio del popolo, nel Suo paese natale.

Vittorio Emanuele III vedrà la rustica casa di campagna dalla quale uscì il piccolo Benito, si soffermerà quindi a rendere omaggio alle tombe dei Genitori del suo Primo Ministro, dell'Uomo che ha saputo fare rispettata e forte la Patria. Ecco perchè, oltre la celebrazione di Melozzo, questa giornata romagnola rimarrà scritta a caratteri indelebili nella storia d'Italia.

Il Sovrano partito da Roma

Roma, 7 giugno.

Questa sera alle ore 22, in forma privata, il Re Imperatore è partito per Forlì, dove inaugurerà domani la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo.

Il Re Imperatore al Senato visita l'opera di Rubino

Roma, 7 giugno.

Il Re Imperatore si è stamane recato al Senato per vedere il nuovo monumento, opera dello scultore Rubino, collocato nella Corte d'Onore per ricordare la Fondazione dell'Impero e che fu inaugurato dal Duce il 30 maggio scorso, mentre il Sovrano si trovava in Libia.

Il Re, che era accompagnato dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini e dall'aiutante di campo generale, è stato ricevuto all'ingresso di Palazzo Madama dal Presidente del Senato, Federzoni, con tutto l'ufficio di presidenza, dal Ministro delle Finanze, Thaon di Revel e dal sen. De Bono. Nella Corte d'Onore, dove prestavano servizio i Carabinieri in alta uniforme, si erano adunati i Senatori, tutti in divisa fascista. Il Presidente Federzoni ha ordinato il «Saluto al Re Imperatore!», cui ha risposto il «Viva il Re!» dei presenti.

Il Sovrano si è intrattenuto alcuni minuti a osservare la magnifica opera del Rubino, esprimendo allo scultore il suo alto compiacimento. Quindi il senatore Federzoni gli ha offerto una riproduzione in bronzo del bozzetto racchiuso in un astuccio di pelle azzurra, recante lo stemma sabaudo. Il Sovrano, accompagnato dal Presidente Federzoni, ha poi visitato le nuove sale di Palazzo Madama allestite recentemente, ammirandone i pregevoli dipinti, e quindi ha lasciato il Senato, vivamente acclamato dalla folla che nel frattempo si era raccolta nelle adiacenze di Palazzo Madama.

Il Sovrano si è poi recato a visitare i lavori di sistemazione dei Borghi. Ricevuto dagli architetti progettisti, il Re Imperatore si è soffermato a lungo ad osservare la nuova sistemazione dell'importante zona, mentre gli architetti illustravano i particolari del progetto definitivo. Il Sovrano quindi ha lasciato la zona tra le vive acclamazioni delle numerose maestranze che lavoravano alla realizzazione della grandiosa opera.

Il Duca d'Aosta in Italia

Dopo un breve riposo il Viceré riprenderà il suo posto in Etiopia

Roma, 7 giugno.

Il Duca d'Aosta e la Duchessa d'Aosta Madre hanno preso imbarco ad Assab, sul Biancamano per recarsi in Italia. Col Biancamano fa ritorno anche la Missione del P. N. F., reduce dal viaggio in Giappone, nella Cina settentrionale e nel Manciukuò, che, come all'andata, anche al ritorno è stata oggetto di calorose manifestazioni da parte delle comunità e delle autorità consolari italiane e nipponiche di Bombay.

Il soggiorno in Italia di S.A.R. il Duca d'Aosta, secondo quanto informa l'Agenzia *Le Colonie*, sarà limitato ad un breve periodo di riposo dopo la recente operazione subita.

Completamente ritemprato, il Viceré ritornerà al più presto nelle terre dell'Impero per riprendere la sua infaticabile azione direttiva e animatrice.

Non è stata ancora fissata la data del ritorno in Africa Orientale dell'augusto Principe ma si ritiene che essa non andrà più oltre di qualche settimana.

Il Re esamina al Senato il monumento del senatore Rubino, che celebra la fondazione dell'Impero

La radiocronaca della inaugurazione della Mostra di Melozzo

Oggi, alle ore 11, le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno da Forlì la radiocronaca della inaugurazione alla augusta presenza di S. M. il Re Imperatore della Mostra di Melozzo da Forlì e del '400 Romagnolo, nonchè il discorso dell'oratore ufficiale, S. E. l'accademico Felice Carena.

I DUE FRONTI MINACCIOSI

La situazione ritorna torbida sui due fronti più sensibili della politica europea. L'antifascismo è mobilitato agli ordini di Mosca, per fare della Spagna rossa la polveriera capace di scatenare una conflagrazione generale. Ai sottomarini-fantasma si aggiungono gli aeroplani-fantasma, che arrivano a qualche stazione francese di confine, gettano le bombe indisturbati e rientrano nei campi di Barcellona. E' il giuoco che da mesi e da anni si ripete ogni volta che si delinea una possibilità di chiarificazione; si vuole premere sulla cosidetta opinione pubblica, in modo che le complicità si moltiplichino e si incastrino sempre più. Non bisogna faticar molto per capire verso e contro chi tendano particolarmente tali sforzi: paralizzare la volontà di collaborazione di Chamberlain e di Halifax. Occorrono delle decisioni rapide; altrimenti le campagne e le manovre velenose dell'antifascismo, dopo lo sconcerto di qualche gesto rimasto a metà, si rifermano e muovono di nuovo all'assalto.

***

Quanto abbiamo scritto qualche giorno fa, a proposito del ricatto francese verso l'Inghilterra, è pienamente confermato da quanto scrive, senza mezzi termini, sull'«Ordre» un ignobile scrittore d'oltre Alpi, di cui non è necessario pronunziare lo pseudonimo. E, per restare in argomento gallico, dove sono andate a nascondersi le vantate buone intenzioni di Bonnet e di Daladier? I comunisti fanno la voce grossa e il Presidente del Consiglio si precipita sui Pirenei a ordinare una inchiesta personale sui bombardamenti aerei.

***

Sull'altro fronte minaccioso per la pace di Europa, la Boemia, l'uragano, invece di disperdersi, si sta riaddensando. L'ultima grave crisi non ha aperto gli occhi ai dirigenti di Praga, glie li ha ottenebrati. Sembra impossibile che il Capo del Governo Hodza abbia pronunziato un discorso come quello di Bratislava; persino agli Slovacchi, che dànno il nome allo Stato, viene negato quel minimo di autonomia e di giustizia riconosciuto in un trattato sacro, quale quello di Pittsburg. Hodza ha parlato, dominato da una psicosi di guerra. Evidentemente i governanti cechi vivono in un'atmosfera euforica, fuori dai rapporti reali delle cose. E' stata forse l'iniezione di morfina di certi commenti dei giornali antifascisti? Il risveglio dalle iniezioni di stupefacenti è sempre pericoloso.

IL TRUCCO CRIMINALE DEGLI AEREI

La visita di Daladier alla zona bombardata

La squadriglia fantasma non era che una formazione camuffata dai bolscevichi di Barcellona

Parigi, 7 giugno.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha proseguito stamane il suo giro nella zona dei Pirenei per visitare i luoghi in cui avvennero gli sconfinamenti ed il bombardamento degli apparecchi fantasma provenienti dalla Spagna risalendo le valli fino a 1700 metri d'altezza ed interrogando personalmente i testimoni oculari della incursione. Alle ore 11 ha poi raggiunto in automobile Perpignano dove aveva convocato le autorità militari e civili, impartendo loro disposizioni per la protezione attiva delle località di frontiera e particolarmente della popolazione. Stasera rientrerà per via aerea alla capitale.

Si apprende che Daladier parlando con le popolazioni, le avrebbe rassicurate della vigilanza del Governo affinchè gli incidenti non abbiano a ripetersi, ed avrebbe aggiunto di ritenere la guerra ancora evitabile purchè la Francia sia forte e si dimostri decisa a difendersi. Numerose unità militari con cannoni antiaerei e mitragliatrici sono intanto partiti da Tarbes per andare a dislocarsi lungo la frontiera spagnola.

Continuano ad aumentare nel contempo gli elementi di fatto e di giudizio comprovanti che la squadriglia fantasma altra non era che una formazione camuffata, con funzioni provocatorie, del pseudo governo di Barcellona.

La *Liberté* osservando che questi bombardamenti suscettibili di provocare incidenti gravosi non possono giovare al generale Franco la cui marcia su Valencia essendo regolare e inesorabile ha più che mai bisogno in questo momento di tranquillità sui Pirenei, accenna all'esistenza di un complotto permanente del gang russo-parigino contro la pace, presentando la Francia non soltanto come accerchiata, ma anche come aggredita!

I giornali segnalano inoltre nei telegrammi da Mosca che la stampa sovietica pubblica questa sera sotto titoli appariscenti il telegramma di fedeltà indirizzato dal comitato centrale del partito comunista spagnolo al dittatore rosso del Kremlino: i comunisti spagnoli promettono «al loro caro camerata Stalin di versare fino all'ultima goccia del loro sangue nella lotta contro il fascismo». Il telegramma precisa inoltre: «In questo giorno decisivo il popolo spagnolo esprime la sua riconoscenza al popolo sovietico nella tua persona, camerata Stalin, e ti ringrazia ancora una volta per la solidarietà provata a nostro riguardo.»

Un atteggiamento più prudente, anche se ambiguo, è tenuto dal capo del socialismo francese, l'ex presidente del consiglio, Leon Blum, il quale ha pronunciato oggi un interminabile discorso dinanzi al congresso di Royan esponendo il punto di vista opportunistico a cui l'attuale direzione si inspira e sostenendo particolarmente che in politica interna, i socialisti debbono continuare ad appoggiare il gabinetto Daladier, perchè se esso domani dovesse essere rovesciato sarebbe la fine del fronte popolare e che, in politica estera, il realizzare l'intervento in Spagna è oggi altrettanto impossibile quanto nel luglio 1936. Ha detto infine che i socialisti debbono cercare con tutti i mezzi di mantenere la pace.

E' interessante notare, che nel discorso polemico del signor Blum si trovano alcuni curiosi riferimenti storici molto significativi agli effetti della psicologia di parte. Blum ha ricordato infatti, che fu la rivoluzione francese a proclamare e ad assumersi per prima il diritto di intervenire nelle situazioni interne dei paesi vicini per combattervi le monarchie, ma ha aggiunto che anche oggi, come allora, l'intervento significherebbe una inevitabile guerra generale.

Il capo del socialismo francese ha infine preso solenne atto dell'efficienza dell'asse Roma-Berlino affermando che tutti coloro che sperano di poterlo rompere od anche incrinare si sbagliano di grosso.

La provocazione rossa ammessa a Londra

Londra, 7 giugno.

I giornali hanno dedicato stamane grande spazio e titoli in qualche caso sensazionali al viaggio di Daladier alla frontiera dei Pirenei per compiere l'inchiesta sul bombardamento di Ax les Thermes, ma è da rilevare che nessun giornale osa affermare che gli aeroplani che hanno sorvolato il territorio francese appartengano all'aeronautica di Franco: il sospetto che si tratti di una manovra provocatrice dei rossi è fortemente radicato, e va dato credito a una larga parte dei giornali londinesi per aver messo subito in grande evidenza le precise accuse mosse in proposito dalla stampa italiana.

Di più c'è la precisa comunicazione fatta oggi con nota verbale dal duca d'Alba al Foreign Office. Il rappresentante diplomatico del governo nazionale spagnolo presso la Corte di San Giacomo ha formalmente dichiarato che nessun apparecchio dell'aviazione franchista ha sorvolato durante gli ultimi giorni la frontiera. Questa comunicazione ufficiale verrà pubblicata sul «Daily Telegraph» di domattina in grande rilievo, e c'è menzione di essa nel grande titolo dedicato all'affare del bombardamento di Aix Les Thermes, il che vuol dire che quel più sopra ricordato sospetto di azione provocatoria rossa è ormai diventato a Londra, più che sospetto, ammissione implicita.

Tutti i commentatori politici continuano, sempre allo scopo di distogliere l'attenzione del pubblico dal fatto centro-europeo che a Londra si considera abbia bisogno di essere lasciato tranquillo, a giocherellare con quella certa commissione scandinavo-americana che non si sa bene in base a quale autorità dovrebbe recarsi da una parte e dall'altra del fronte spagnolo per controllare i danni provocati dai bombardamenti aerei. A questo proposito rilevavamo soltanto ieri sera che nessuno aveva detto a chi i rapporti redatti da tale commissione dovrebbero essere diretti. Il «Times» stamane ha svelato il segreto su tale particolare, particolare sostanziale per una commissione, scrivendo che i rapporti saranno destinati «all'opinione pubblica mondiale». A questo proposito si potrebbe chiedere al «Times» se tale sistema non costituisca la da lui finora aborrita «propaganda».

L. R.

Italia e Francia

Perchè i negoziati restano al punto morto

Parigi, 7 giugno.

Negli ambienti nazionalisti francesi comincia a manifestarsi un certo nervosismo a proposito del prolungamento della stasi intervenuta nelle conversazioni franco-italiane e di esso si fa interprete oggi Leon Bailby direttore del *Jour* scrivendo che bisogna finirla con il farsi il broncio e che se si vuole che la guerra civile spagnola non soltanto si localizzi ma si spenga, se si vuole che l'accordo italo-inglese entri in vigore e che la situazione nel Mediterraneo si chiarisca, se si vuole che il bolscevismo venga definitivamente escluso dall'Europa occidentale, bisogna che un accordo intervenga al più presto tra Roma e Parigi. Bailby aggiunge che questo accordo non deve però essere forzato nè da una parte nè dall'altra, ma da ambo le parti deve derivare da un gesto di eguale spontaneità.

Lo stato d'animo espresso in questo articolo corona il giuoco delle induzioni e degli indovinelli a cui si erano abbandonati in questi giorni numerosi corrispondenti francesi a Roma su quella che dovrebbe essere la nuova fase delle conversazioni franco-italiane e dimostra come purtroppo ancora in molti ambienti francesi anche bene intenzionati non si riesca a comprendere la realtà delle cose, contestando sempre che si possa superare l'attuale punto morto del problema non soltanto attraverso mediazioni di terzi ma anche e soprattutto inquadrandolo e condizionandolo a situazioni generali vicine e lontane. Si dimentica infatti che chi ha usato il primo sgambo deve anche logicamente adattarsi a fare la prima cortesia così come chi ha commesso l'ultima infrazione a certe regole di convivenza non può che essere l'ultimo a godere dei vantaggi della convivenza stessa. La reciproca spontaneità si può invocare soltanto quando non si è in debito, cioè quando i due interlocutori si trovano sullo stesso piano.

(Stefani).

L'ISOLAMENTO DI PRAGA di fronte alle varie nazionalità

L'importanza del pronunciamento degli autonomisti slovacchi — Londra e Parigi farebbero un nuovo passo sollecitatore presso il Governo cecoslovacco?

UN IMPERATIVO

«Rinnovarsi o morire»

Berlino, 7 giugno.

L'adunata slovacca di Presburgo apre per la stampa tedesca il processo di liquidazione dello Stato cecoslovacco di Versailles, ponendo definitivamente questa artificiosa creatura della «pace» politica dei sobborghi di Parigi davanti all'irrimandabile dilemma: rinnovarsi o morire. Se questa messa in liquidazione e questo dilemma erano già nel campo internazionale stati effettivamente posti dalla tabella di rivendicazioni delle nazionalità poggiantesi a nazioni-madri esterne, e cioè in prima linea dai tedeschi dei Sudeti con le richieste di Karlsbad, il fatto che ora il problema statale ceco slovacco sia posto con le deliberazioni di Bratislava da quella tra le due nazionalità diciamo così «interne» la quale forma con quella ceca il binomio costitutivo della repubblica, sembra alla opinione tedesca porre il problema e il dilemma anche ormai internamente, cioè dall'interno, e in modo che le sfere dirigenti ceche difficilmente potranno sottrarvisi se vorranno come tali sopravvivere alla crisi.

L'insegnamento di Bratislava

Il fatto che la nazionalità slovacca, uno dei due pilastri cioè su cui costituzionalmente l'impalcatura statale doveva reggersi, dichiara che il patto fondamentale di costituzione è stato tradito e il binomio di parità è stato mutato in un rapporto di egemonia ceca e di schiavitù slovacca ponendo come irrimandabile la rivendicazione dell'autonomia, costituisce per la stampa tedesca non soltanto la conferma della giustezza delle accuse e delle rivendicazioni sudetiche ma ne promuove potentemente la causa aprendo il processo di decomposizione e di ricomposizione dello Stato in crisi. E questo parallelismo, anzi questo combaciamento fra l'azione sudetica e quella slovacca sono tanto più assoluti inquantochè non mancano di saldarsi anche in un altro punto delicato e fondamentale delle esigenze di tutti e due quale è quello dell'antibolscevismo affermato anche ieri a Presburgo il quale colpisce in pieno il vizio fondamentale che ha finito per trasformare la creazione statale di Versailles in un barile di polvere europeo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva nella sua nota come effettivamente dopo la mozione di Bratislava una razza e una solidarietà cecoslovacca quali erano espresse dal trattolino di unione esistente fra i due termini del binomio non esistono più; virtualmente il vincolo del binomio nella combinazione statale è sciolto.

«Uno Stato — conclude il giornale — il quale componeva e derivava la sua denominazione da due nazionalità unicamente al fine di poter opprimere tutte le altre, uno Stato il quale consisteva dunque soltanto in un trattolino tipografico di unione fra due parole è e rimane nel nostro tempo un anacronismo».

La *Nachtausgabe* rileva come sia significativo che mentre a Bratislava si elevava un tale atto di accusa per lo Stato cecoslovacco, Hodza, il quale aveva intanto già in tasca il telegramma di protesta dei tedeschi contro i nuovi inauditi incidenti di vera e propria caccia al tedesco che avevano turbato anche quest'ultima domenica di preparazione elettorale, prendeva parte a una protesta contro le manifestazioni in opposizione a quella slovacca e non ha mancato di parlare ancora della unità cecoslovacca e della saldezza della compagine statale.

«In verità — nota invece il giornale — egli non ha fatto altro che porre senz'altro in chiaro di fronte a tutto il mondo politico d'Europa il completo isolamento del governo di Praga di fronte a slovacchi, a tedeschi dei Sudeti e a tutte le altre «minoranze» del paese».

Dov'è il popolo?

La *Boersen Zeitung* sulla base di cifre ufficiali di provenienza statale ceca sulla composizione nazionalitaria dello Stato cecoslovacco, cifre che però dalle ultime recenti prove elettorali risultano tutt'altro che esatte, deduce che in sostanza la nazionalità ceca è ben lontana dal rappresentare, come sostiene, anche soltanto il cinquanta per cento del paese, ma sta molto al di sotto anche di questo livello di rappresentanza.

«Il governo di Praga — rileva il giornale — non può realmente dunque sostenere di aver potere di rappresentanza del «popolo» del suo Stato, non può giustamente farsi chiamare democratico bensì si basa soltanto su una dittatura terroristica».

Questo è anche uno dei non ultimi risultati che si possono desumere dalla giornata di Bratislava. Il medesimo giornale infine dà il massimo risalto all'aspetto antibolscevico della manifestazione di Presburgo. Esso nota come sia estremamente significativo e da meditare per tutti il fatto che Mosca, questa famosa «Mecca» della cosidetta vera democrazia, questa pretesa avanguardia e precorritrice di tutte le libertà e di tutte le riscosse da ogni sorta di tirannia sugli uomini, sia poi da popoli interi come i tedeschi dei Sudeti, gli slovacchi, i magiari e i polacchi di Cecoslovacchia denunciata come l'ostacolo principale che loro si para dinnanzi sulla via della maggiore delle libertà e della più elementare delle conquiste, quella cioè della parità nazionale.

Giuseppe Piazza

Un nuovo passo a Praga contemplato a Londra e Parigi?

Berlino, 7 giugno.

Il collaboratore da Parigi del *Berliner Tageblatt* annuncia questa sera una nuova attività diplomatica dei governi francese e inglese in ciò che concerne il problema cecoslovacco. Il collaboratore dell'organo tedesco dichiara che si attribuisce l'intenzione al governo britannico di fare un nuovo passo a Praga allo scopo di ottenere l'acceleramento del problema della nazionalità in Cecoslovacchia e della sua soluzione e le più vaste concessioni possibili ai desiderata dei gruppi etnici. Il governo francese — dichiara lo stesso — si unirà probabilmente a questo passo tanto più che alcune personalità influenti di Parigi manifestano abbastanza chiaramente il loro disappunto per la lentezza che i ministri di Praga credono ancora di poter adottare per ciò che concerne la soluzione di questo problema».

Un telegramma da Mosca informa che il *Nouveau Journal de Moscou* biasima questa sera con violenza nel suo editoriale l'atteggiamento del governo ceko e critica fra l'altro con severità la smobilitazione di 50 mila uomini della riserva che il governo di Praga ha preso in considerazione. Il foglio bolscevico non nasconde la sua delusione pel fatto che la Cecoslovacchia ha limitato le sue misure militari considerate come una provocazione in Germania.

Violenze di gendarmi cechi contro un curato tedesco

Passau, 7 giugno.

Si apprende che mentre il curato tedesco Pio Fischer si recava stamane da Obermidau (Foresta della Boemia) a Eleonorenhain per somministrare l'Estrema Unzione ad un morente è stato fermato in questa località da soldati cèchi. Prima che il sacerdote avesse il tempo di arrestare completamente la motocicletta sulla quale viaggiava fu strappato col Santo Viatico dal suo veicolo e gettato al suolo. Il curato che durante i maltrattamenti subiti era rimasto ferito, è stato trascinato in queste pietose condizioni al primo posto di gendarmeria, e dopo un breve interrogatorio rilasciato perchè si recasse a visitare l'agonizzante. La gendarmeria ceca ha proibito al medico che ha curato le ammaccature dello sfortunato sacerdote di rilasciargli un certificato sul carattere delle ferite riportate.

La situazione europea secondo un giornalista americano

New York, 7 giugno.

Tutta la stampa americana dà grandissimo rilievo ad una corrispondenza che Webb Miller, direttore per l'Europa dell'*United Press*, ha scritto sull'attuale momento europeo dopo aver studiato le diverse situazioni che lo compongono, direttamente sul posto in cui esse si stanno evolvendo, ed aver avuto colloqui in gran numero con personalità ufficiali dei vari Paesi.

Londra non vuole la guerra

Il Miller si dichiara convinto che «l'Inghilterra non entrerà in guerra per impedire lo smembramento della Cecoslovacchia. E' questo un fattore principalissimo della crisi cecoslovacca, il quale, con tutta probabilità, sarà decisivo del regolamento del problema in un senso o nell'altro».

«Le visite compiute negli ultimi quindici giorni a Londra, Parigi e Berlino, i due recenti soggiorni a Praga e le conversazioni che in quelle Capitali ho avuto con personalità di Governo e con diplomatici, mi hanno portato — prosegue il giornalista — ad alcune conclusioni definitive. Tra le altre, questa: l'Inghilterra non prenderà le armi per impedire l'assorbimento tedesco della regione dei Sudeti. L'Inghilterra impiegherà tutti i mezzi in suo potere per indurre la Francia ad astenersi da azioni militari in aiuto dei cecoslovacchi suoi alleati. Il Governo di Chamberlain sarebbe favorevole ad un plebiscito per mezzo del quale le popolazioni tedesche dei Sudeti potrebbero staccarsi dalla Cecoslovacchia e unirsi alla Germania hitleriana qualora i cèchi vi consentissero, il che è tutt'altro che probabile. I cèchi combatteranno, qualora la Cecoslovacchia fosse invasa, pur nutrendo dubbi che i loro alleati francesi e russi osserveranno i loro impegni di aiutarli. Sebbene il Governo francese abbia enfaticamente reiterato la sua determinazione di far onore ai propri impegni di correre in aiuto dei cèchi nell'eventualità che questi siano attaccati, la pressione britannica e il pericolo di una guerra europea, con imprevedibili conseguenze, potranno indurlo a astenersi dal gettare la Francia in guerra, qualora giungesse il momento di decidere. L'atteggiamento che i Sovieti assumerebbero in presenza di una invasione in Cecoslovacchia, rimane un enigma. Lo Stato Maggiore francese è convinto della necessità della guerra appena la Germania inizi l'invasione della Cecoslovacchia. Hitler, per contro, spera di raggiungere i suoi obbiettivi — assorbimento dei Sudeti nel Reich — per vie diplomatiche, senza ricorrere alla guerra, ed io sono convinto che nemmeno quindici giorni or sono, egli pensò di marciare nella Cecoslovacchia.

Le pressioni su Praga

«Lo Stato Maggiore germanico pensa che i rischi di una guerra siano troppo gravi ora considerando l'incertezza dell'atteggiamento della Francia e dell'Unione sovietica e l'elemento oggi imponderabile dell'azione che l'Inghilterra svolgerebbe nell'eventualità che la Francia entrasse in guerra non ostante i consigli britannici in contrario; e per di più non vi è dubbio che l'Inghilterra favorisce con molta cura questa impressione generale di incertezza su quel che farà per mantenere libertà d'azione e aumentare il peso della sua azione diplomatica. In definitiva nè l'Inghilterra nè la Francia nè l'Unione sovietica, si decideranno per la guerra in favore della Cecoslovacchia fino a quando non sia giunto il momento di decidere: allora, la loro determinazione sarà dettata dalle circostanze contingenti. Intanto l'Inghilterra continua le sue forti pressioni sul Governo di Praga per indurlo a fare le ultime concessioni a Corrado Henlein e a Hitler. Fa altrettanto sulla Francia, allo stesso scopo, e sulla Germania perchè non prenda decisioni estreme.

«Le considerazioni principali determinanti l'atteggiamento del Governo britannico, fra l'altro sono:

1) la convinzione che un conflitto tedesco-cecoslovacco degenererebbe in una guerra europea nella quale l'Inghilterra rischierebbe di essere trascinata;

2) la convinzione che da una guerra europea nessuno uscirebbe vincitore e che è interesse essenziale britannico di mantenere lo statu quo quanto più a lungo possibile;

3) il fatto che il popolo francese non desidera la guerra;

4) l'atteggiamento dei Dominî, i quali vogliono che l'Inghilterra si mantenga al di fuori delle complicazioni continentali e si astenga da tutto ciò che potrebbe coinvolgerla in una guerra;

5) il riarmo britannico, e soprattutto per quanto riguarda la aviazione, è giudicato inadeguato e disordinato. L'organizzazione politico-militare inglese non comprende alcun preparativo per l'invio di un corpo di spedizione sul continente e più ancora, quando una guerra scoppiasse in Europa, fortissimo sarebbe il desiderio di mantenere la propria aviazione in Patria anzichè inviarla al di là della Manica;

6) l'Inghilterra non desidera di vedere la Francia indebolita, se non schiacciata, partecipando quest'ultima ad una guerra;

7) le preoccupazioni per l'aumento di potenza del Giappone nell'Estremo Oriente e quelle, non ancora sopite, sulla potenza crescente dell'Italia nel Mediterraneo, interessante un settore vitale delle comunicazioni imperiali.

Le angustie francesi

«Le ragioni principali che inducono lo Stato Maggiore francese a ritenere necessaria una guerra alla Germania, nell'eventualità che questa invada la Cecoslovacchia, sono queste:

1) con lo smembramento della Cecoslovacchia, la Germania, che i francesi credettero di aver schiacciato nel 1918, diventerebbe la maggiore potenza militare dell'Europa occidentale. In possesso dei passi strategici dei Sudeti, Hitler potrebbe agevolmente riprendere il Drang Nach Osten;

2) l'influenza francese nell'Europa centro-orientale, costruita con le alleanze militari e con i prestiti politici e mirante all'accerchiamento della Germania, scomparirebbe definitivamente e sarebbe sostituita dalla influenza tedesca;

3) qualsiasi grande incremento della potenza militare ed economica germanica, quale si verificherebbe con l'assorbimento della regione strategicamente e industrialmente importante dei Sudeti, dovrebbe essere considerata come una minaccia potenziale per la Francia;

4) la Francia giudica, con suscitato allarme, l'aumento di prestigio e di influenza della Germania nella Spagna di Franco al di là della sua frontiera dei Pirenei, della quale mai ebbe a preoccuparsi e dove perciò non ha mai costruito fortificazioni.

«La politica di Hitler — a quello che mi consta — è oggi quella di afferrare una serie di botte ben dosate che gettino Francia e Inghilterra in una condizione di spasmo, per poter contare su di esse allo scopo di ottenere quelle concessioni che sono nella sua mente per i Sudeti. Ma non vi è dubbio che se temporaneamente potrà accontentarsi delle concessioni cèche, Hitler non rinuncia all'assorbimento dei Sudeti nel Grande Reich».

Il gen. Valle ad una colazione offerta da Re Carol

Le visite agli stabilimenti ed al campo di Brasciov — In volo su un apparecchio romeno

Bucarest, 7 giugno.

Stamane a Sinaja la sveglia è suonata presto, alle 6 precise. Ed alle 7 già si è in viaggio in automobile per Brasciov. Il viaggio è breve, ed alle 8,15 si è all'ingresso della città e poco dopo alla sede del reggimento aeronautico da bombardamento. S. E. Valle, sempre accompagnato dal Ministro romeno dell'Aria, passa in rivista il reggimento appiedato e gli apparecchi in linea di volo, tra i quali molti sono di fabbricazione italiana, e poi si dirige verso la vicina grande fabbrica di costruzioni aeronautiche. La visita alle industrie aeronautiche romene dura circa due ore; il generale Valle si interessa alle costruzioni di motori e di aeroplani su licenza straniera ed alle creazioni locali per le quali lavorano 1700 operai.

In un salone della fabbrica viene poi offerto al Sottosegretario un vermut d'onore e quindi si passa a visitare il campo ove avvengono le prove degli aeroplani nuovi. I dirigenti dell'I.A.R. presentano al generale Valle un monomotore da ricognizione e da bombardamento leggero di costruzione romena. Ad esso il Sottosegretario si interessa facendosene spiegare in tutti i particolari le caratteristiche. Poi chiede di provarlo e, indossata la combinazione, prende posto sul seggiolino del secondo pilota e in compagnia dell'asso romeno Popescu si innalza in volo, in un giro di ricognizione sulla città.

Terminata la visita alle 10,10 il generale Valle col Ministro romeno dell'Aria con i generalissimi dell'aviazione romena Stoicescu e Negrescu e suo seguito prendono posto a bordo del trimotore Savoia Marchetti 75 L che spicca immediatamente il volo verso Bucarest ove atterra alle ore 13.

S. E. Valle col Ministro d'Italia a Bucarest, le personalità del seguito hanno quindi partecipato ad una colazione offerta al palazzo reale da Re Carol in onore della missione aeronautica che visita la Romania. Dopo la colazione, Re Carol ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio il Sottosegretario italiano all'Aeronautica.

Alle 17 il generale Valle si è recato al cimitero di Ghencea, ove sono raccolte le salme dei 1700 soldati italiani caduti in Romania durante la guerra mondiale. Sul grande viale prospiciente il cimitero, il generale Valle passa poi in rivista le locali organizzazioni giovanili fasciste in divisa, che sfilano indi in perfetto ordine con i loro gagliardetti in testa.

Terminato lo sfilamento, S. E. Valle si è recato al Ministero dell'Aria, ove ha consegnato decorazioni italiane a vari ufficiali dell'aviazione romena, poi è rimasto per un'ora e mezza in riservato colloquio col Ministro romeno generale Teodorescu.

Le grandiose accoglienze tedesche

ai lavoratori italiani

Monaco di Baviera, 7 giugno.

Tutti i giornali danno amplissimo rilievo alle grandiose accoglienze fatte ai lavoratori italiani che visitano la Germania.

Il *Voelchischer Beobatcher* commentando i ricevimenti di Norimberga, sottolinea che la città per l'occasione è apparsa rivestita con quello splendore di bandiere che è uguale a quello che caratterizza le giornate del grande congresso socialnazionale. La stampa di Norimberga dedica intiere pagine di entusiastici commenti e di fotografie delle manifestazioni di amicizia italo-tedesca. La *Franchische Tageszeitung*, che anche oggi è uscita nelle due lingue italiana e tedesca, nel suo editoriale scrive fra l'altro che il giubilo vicendevole ha superato ogni aspettativa. « Abbiamo avuto, dice il giornale, la prova più sicura che la Germania e l'Italia sono unite da un destino comune. A Norimberga piena di gioia radiosa, hanno parlato i cuori dei due popoli. Possiamo essere orgogliosi di essere stati testimoni dell'inizio di questo grandioso scambio di gite fra i lavoratori dei due paesi ».

A Monaco, alla presenza delle autorità e delle gerarchie del partito, la delegazione dei lavoratori ha deposto corone di alloro al sacrario dei caduti socialnazionali.

La sesta commissione dei sindacati italiani dei trasporti e del traffico presieduta dall'on. Lembo, è giunta a Monaco dove è stata cordialmente ricevuta dal capo del fronte del lavoro bavarese Haertel, da numerosi altri gerarchi sindacali tedeschi, dalle autorità consolari italiane e dal segretario del Fascio.

La commissione, accompagnata dai camerati delle organizzazioni tedesche del lavoro, ha visitato gli impianti postali, le officine ferroviarie e altre numerose istituzioni del partito.

Rilievi belgi

sull'economia fascista

Bruxelles, 7 giugno.

L'Indépendance Belge dedica alla politica finanziaria dell'Italia un articolo del suo corrispondente di Roma che considera l'esercizio in corso, un periodo di transizione per permettere di armonizzare le esigenze economiche generali con quelle dell'Impero. L'articolo mette in evidenza lo sforzo del Governo che tende ad eliminare le entrate straordinarie per riportare il bilancio alla sua unità sostanziale ed a realizzare l'equilibrio del bilancio stesso per mezzo dell'afflusso delle entrate normali. L'articolo mette in evidenza due elementi favorevoli e cioè il miglioramento progressivo delle entrate e la riduzione delle spese straordinarie, nonchè il fatto che l'Italia non pensa a contrarre debiti con l'estero, considerati giustamente come un palliativo e non un rimedio ad una situazione deficitaria.

« E' la politica d'autarchia che deve assicurare in questo campo un equilibrio durevole — continua il corrispondente —. Le direttive autarchiche, per quanto riguarda il commercio estero, tendono ad eliminare gli elementi dannosamente passivi della bilancia commerciale senza pretendere in nessun modo di isolarsi dal mercato normale ». L'articolo conchiude: « L'autarchia costituisce la base della politica finanziaria e commerciale del Fascismo ed è essa che deve permettere di accentuare il progressivo rafforzamento della struttura interna del Paese ».

A che serve la ricchezza?

Dal rapporto che sarà presentato i prossimi giorni all'assemblea della Royal Dutsch risulta che nel 1937 la produzione del petrolio è stata di 281 milioni di tonn. m. dei quali 174 estratti negli S. U.

Appena un particolare sulle enormi ricchezze di cui dispone l'America. Perchè, eccettuato il caffè ed il caucciù, di quali beni non è provvisto quel fortunato paese? Infatti due terzi dell'oro già estratto dalle viscere della terra sta racchiuso nei suoi forzieri.

Gli S. U. d'America possiedono tutto: le materie prime e la tecnica, le macchine ed i capitali. Inoltre sono in pochi a spartirsi questi beni, rispetto alla densità della popolazione europea le loro terre sono quasi disabitate. Ed allora perchè la dura crisi, milioni di disoccupati e per molti la fame?

Quando nella primavera del 1933 Roosevelt è andato al potere ha superato una profonda depressione di cui era responsabile la plutocrazia dominatrice dello Stato. Egli ha annunciato allora solennemente: mai più.

In politica, talvolta, « mai più » significa domani. Infatti quattro anni dopo, nella primavera del 1937, è incominciata negli S. U. una crisi che, sotto certi aspetti, in prima linea quello della disoccupazione, non è inferiore a quella di allora.

Le ragioni sono più psicologiche che economiche. Una volta negli S. U. la plutocrazia dominava lo Stato, il Presidente ha voluto rovesciare la situazione e non vi è riuscito. Ora non comandano più gli uomini di affari ma neppure Roosevelt, così tra queste due forze, in forma più o meno acuta, vi è una lotta sorda e senza via di uscita.

Così la crisi continua. Milioni di uomini negli S. U. vivono in condizione di estrema penuria oppure si è costretti, un'altra volta, a limitare per legge la produzione del cotone, del grano e di tutti gli altri beni della terra. Attraverso la carestia si pensa di raggiungere la prosperità.

L'empirico Roosevelt è un nemico del sistema capitalista, ma egli non ha avuto la forza necessaria per imporre il new-deal, perciò regna negli S. U. molta confusione.

Quando il Presidente ha assunto il potere, ha trovato una situazione economica caotica; se non si affretta a trovare dei rimedi se ne andrà tra breve lasciando il Paese in condizioni peggiori di prima.

UNA GARA D'ECCEZIONE

Le prove sportive dei gerarchi del Partito

Un saggio di prestanza fisica nel salto radente, nell'equitazione e nel nuoto

Roma, 7 giugno.

Il Ministro Segretario del Partito, come è stato già annunciato, ha stabilito con recente « Foglio di disposizioni » che, in occasione di un prossimo rapporto che si terrà a Roma, i componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari federali saranno chiamati a sostenere tre prove: una di salto radente col trampolino, una di equitazione e una di nuoto.

Siamo in grado di aggiungere qualche particolare sullo svolgimento di questa eccezionale gara. Nella prova di salto radente dovranno essere superati ostacoli di varia natura, come siepi, carri armati, cavalli isolati e in pariglia, nonchè come vuole il carattere prettamente militare della manifestazione, spalliere di moschetti con la baionetta inastata. La prova di equitazione consisterà in un percorso di campagna con ostacoli vari, e quella di nuoto sarà disputata in piscina da cinquanta metri.

E' insomma una prova non semplice di gagliardia sportiva e di atletica prestanza quella a cui sono invitati tutti i gerarchi del Partito con un atto che appare la riaffermazione del concetto integrale della vita fascista. Per il Fascismo che rinnega il culto della pura « intellettualità » e vede la perfezione umana in un sereno equilibrio di qualità morali e intellettuali e di doti fisiche, cervello carattere e fisico sono il trinomio insostituibile di ogni valutazione della personalità virile, la quale non può essere considerata completa e piena se non nell'armonico esercizio di tutte le sue facoltà.

Ma se la sanità fisica e la gagliardia atletica quali solo l'esercizio ginnastico, che rientra fra gli obblighi del cittadino, può dare conservare e accrescere, sono parte integrante della personalità di ogni uomo, il Fascismo, che è una severa Milizia, ha tutto il diritto di essere particolarmente esigente in questo campo con coloro che hanno funzioni di comando, perchè il comando presuppone un prestigio non solo morale sui gregari e si esercita soprattutto con l'efficace strumento dell'esempio.

Si aggiunga che i segretari federali sono oggi i comandanti federali della G.I.L., ed è bene che i giovani, i quali in questa mirabile organizzazione temprano le forze del corpo, perchè siano all'altezza delle forze spirituali vedano nei gerarchi costantemente un modello da imitare e da superare con quello spirito di sana emulazione che è un lievito di miglioramento e di progresso incessanti.

La decisione del Segretario del Partito non solo è, dunque, perfettamente logica e giusta, ma assume anche valore di monito per tutti gli italiani. Essa ricorda, infatti, che la patria si serve tenendo allenati i muscoli e irrobustendo il proprio fisico e che chi lascia impigrire invecchiare decadere il proprio corpo, manca a un dovere verso la Nazione, sottraendole nel momento della necessità un combattente dalla salda e valida struttura somatica e dall'agile spirito.

Verità sante, che la Rivoluzione fascista ha fortunatamente rimesso in onore dopo anni di misconoscimento e di quietistiche incomprensioni, eliminando quello squilibrio fra energie fisiche ed energie morali che fu talora visibile negli uomini migliori delle generazioni anteguerra.

Un'altra decisione del Ministro Segretario del Partito che merita di essere sottolineata è l'invito rivolto ai deputati per una visita collettiva alla Mostra nazionale del Dopolavoro. Con questo atto si persegue la nota direttiva — già manifestata con altra iniziativa analoga come quella di far visitare dai deputati e dai senatori le sedi delle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento e di fare ispezionare dagli stessi le colonie estive e permanenti per i figli del popolo — intesa a rendere sempre più intimi i rapporti fra il Partito e i componenti delle assemblee legislative e sempre più approfondita e particolareggiata la conoscenza in queste dei problemi del Partito e della sua multiforme azione nei vari campi della vita nazionale.

Con la loro attenta visita, i deputati potranno rendersi direttamente conto del mirabile funzionamento, al centro come alla periferia, di un esemplare organismo che il Duce e il Regime vogliono sempre maggiormente potenziato per la salute morale e fisica del popolo italiano.

Il « Foglio di disposizioni »

I Littoriali Femminili — Gli accordi tra C.O.N.I. e O.N.D.

Roma, 7 giugno.

Il Segretario del P.N.F. con suo « Foglio di Disposizioni » comunica:

I Littoriali femminili dello sport, anno XVI, si sono svolti a Napoli dal 22 al 27 maggio con la partecipazione di 700 Fasciste Universitarie. Aggiungendoci le atlete che hanno partecipato agli sport invernali, la cifra sale circa a 800. Raffrontata ai Littoriali dell'Anno XV questa seconda edizione segna un notevole passo in avanti nell'attività sportiva femminile dei G.U.F. Quasi tutti i risultati sono stati largamente superati. Sei primati littoriali nell'atletica e quattro primati nel nuoto, di cui due nazionali. Il sensibile miglioramento fa prevedere per gli anni prossimi risultati anche più importanti e garantisce allo sport nazionale la possibilità di un apporto notevole da parte delle Fasciste Universitarie.

Nei Littoriali femminili, come in quelli maschili, il divario tra i G.U.F. è stato minimo, il che dimostra come tutti abbiano compiuto uno sforzo apprezzabile per attrezzarsi anche in questo campo di attività.

Procedendo alla revisione annuale degli accordi tra le Federazioni dipendenti dal C.O.N.I. e l'O.N.D. ho constatato che la specialità della palla a sfratto, ora dipendente dalla Reale Federazione Ginnastica, non risponde più alle necessità tecniche di detta Federazione, ma che quale gioco, si inquadra meglio nelle finalità ricreative perseguite dall'O.N.D. Per tali ragioni la specialità da oggi sarà compresa nel programma sportivo dell'O.N.D. L'O.N.D., da parte sua, per attuare una più vasta e profonda collaborazione con la R.F.I. incrementerà la ginnastica attrezzistica con l'impartire disposizioni perchè nei Gruppi Aziendali siano istituite il maggior numero di sezioni.

Per accordi intervenuti tra l'O.N.D. e il C.O.N.I. le società sportive non possono direttamente aderire o trasformarsi in Dopolavoro. Eventuali proposte per il tramite dei Segretari dei Fasci di Combattimento debbono pervenire al C.O.N.I. e all'O.N.D., Direzione generale, che decideranno di intesa caso per caso ».

Scambio di telegrammi tra Esercito e Milizia

Roma, 7 giugno.

In occasione dell'annuale della Milizia Universitaria e della XII Leva Fascista, S. E. il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani ha inviato a S. E. il Capo di S. M. della Milizia luogotenente generale Russo, i seguenti telegrammi:

Per la XII Leva Fascista: « Nella fausta ricorrenza della XII Leva Fascista i camerati dell'Esercito salutano le giovanissime generazioni del Littorio che entrano nella Milizia recandovi l'ardente ansia della Patria rinnovata verso i suoi alti destini. - Pariani ».

S. E. Russo ha così risposto: « La Milizia Nazionale rivolge il più grato pensiero all'Esercito per il cameratesco saluto espresso in occasione del passaggio nella Milizia delle giovani generazioni del Littorio. La Milizia è particolarmente fiera dell'onore di poter servire la Patria imperiale e fascista a fianco dell'Esercito glorioso. - Luigi Russo ».

Nell'annuale della Milizia Universitaria: « Nell'anniversario dell'epica giornata di Curtatone e Montanara, l'Esercito invia alla Milizia Universitaria il suo cameratesco saluto. - Pariani ».

S. E. Russo ha così risposto: « All'Esercito glorioso, custode di ogni più alta tradizione guerriera, giunga il riconoscente pensiero della Milizia Universitaria per il cameratesco saluto ad essa rivolto nell'annuale dell'epica giornata di Curtatone e Montanara. - Luigi Russo ».

S. E. Starace a Verona

passerà in rassegna 50 mila organizzati della G.I.L.

Verona, 7 giugno.

Verona accoglierà domenica S. E. Starace con manifestazioni di grande entusiasmo. Il Segretario del Partito giungerà in mattinata e sarà salutato da 50 mila organizzati della G.I.L., inquadrati lungo il corso Vittorio Emanuele. Dopo la rivista delle forze giovanili, S. E. Starace presiederà il rapporto al Supercinema, e quindi inaugurerà le nuove sedi dei Gruppi rionali « Cantore » e « Corridoni », e visiterà la costruenda Casa della G. I. L. e la sede del Gruppo rionale « Battisti ». Nel pomeriggio presenzierà in provincia all'inaugurazione di moltissime opere e passerà in rassegna le forze locali.

Il Principe di Piemonte a Roma

Roma, 7 giugno.

Di ritorno da Bolzano è arrivato a Roma alle 8,50 il Principe di Piemonte.

Telegramma del sen. Agnelli per l'omaggio al figlio Edoardo

Genova, 7 giugno.

Per il rito di omaggio alla memoria di Edoardo Agnelli, tributato a Genova dai Cavalieri del Lavoro, il Senatore Agnelli ha inviato il seguente telegramma di ringraziamento a S. E. Reynari, Presidente della Federazione nazionale:

« Affettuoso tributo reso memoria mio compianto Edoardo sul mare dove tragicamente peri mi ha profondamente commosso. Anche a nome della madre esprimo Vostra Eccellenza questa intima commozione ringraziandovi di avere voluto rievocare figura mio figlio e sua virtù di Fascista e cittadino. Con cuore paterno pregovi rendervi interprete mio grato animo presso tutti colleghi Federazione che hanno partecipato al cordiale omaggio ».

Alcuni quesiti intorno alle tasse scolastiche

Roma, 7 giugno.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diramato alle autorità dipendenti una circolare in merito ad alcuni quesiti concernenti le tasse scolastiche.

Viene precisato che agli effetti degli esoneri dalle tasse scolastiche, previsti dall'art. 17 del R. D. L. 1.o agosto 1937-XV, deve considerarsi unico anche il figlio orfano di padre e di madre o di entrambi i genitori; che il beneficio dell'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche spetta agli orfani di guerra, anche se abbiano oltrepassato la maggiore età; che ai sensi dell'art. 171 del Testo unico sulle pensioni civili e militari del 21 febbraio 1895, possono godere dell'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche anche gli orfani di militari caduti in servizio non bellico o per cause di servizio comandate; che il beneficio dell'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche, previsto dall'art. 3 del decreto 11 marzo 1923, a favore degli stranieri, è da concedersi anche ai figli di cittadini italiani residenti all'estero, che vengano in Italia a compiere i loro studi. In caso di rimpatrio del capo-famiglia, viene a cessare il motivo per consentire l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche; che per quanto riguarda la tassa di bollo sui certificati relativi agli studi compiuti nelle scuole e corsi di avviamento professionali, la esenzione accordata con l'art. 3 del decreto legge 3 febbraio 1938 deve intendersi limitato alle pagelle e ai diplomi. Pertanto i certificati suindicati devono essere redatti sulla prescritta carta legale di lire quattro di cui all'art. 111 della tariffa, allegato alla legge 30 settembre 1923 e successive modificazioni.

I prezzi dei tessuti di lana ridotti del 15 per cento

Roma, 7 giugno.

Con recente disposizione il Ministero delle Corporazioni ha ridotto i prezzi precedentemente autorizzati per i tessuti di lana e misti con lana.

Le riduzioni apportate corrispondono, in media, a circa il 15 per cento dei prezzi attualmente praticati dai produttori, e comporteranno un proporzionato ribasso sui prezzi di vendita al pubblico correnti nella passata stagione.

Un monumento al gen. Fara

sarà inaugurato a Genova nell'adunata dei Bersaglieri

Roma, 7 giugno.

In occasione dell'adunata nazionale dei Bersaglieri che, autorizzata dal Segretario del Partito, avrà luogo a Genova nei giorni 26 e 27 del corrente mese, verrà inaugurato un monumento alla memoria del gen. Gustavo Fara, medaglia d'oro.

Pilota dato per morto

che fa sapere d'essere prigioniero

Brescia, 7 giugno.

La famiglia Visconti, di Desenzano del Garda ha appreso oggi che il congiunto Mario Visconti, maresciallo pilota, caduto nel febbraio scorso nelle mani del nemico in Spagna e pianto per morto, si trova invece prigioniero nelle linee rosse. Il Visconti, arruolatosi a 18 anni, partito volontario per la Spagna e assegnato alla famosa squadriglia « Asso di bastoni » con la quale si era distinto in numerosi scontri aerei, il 21 febbraio scorso, in un combattimento nel cielo di Teruel, è stato visto dai compagni di volo gettarsi dall'apparecchio col paracadute. Il Comando della squadriglia intercettava lo stesso giorno un comunicato radio di fonte rossa, secondo il quale il Visconti, atterrato fra le linee avversarie, essendosi ribellato ai marxisti era stato fucilato. Desenzano, appresa con dolore la notizia, aveva reso omaggio alla memoria del valoroso concittadino con un suffragio funebre, e aveva inoltre intitolato al suo nome la fiamma di un settore del Fascio locale.

Ma questa mattina il tenente colonnello Baldi, comandante lo aeroporto di Desenzano, comunicava alla famiglia il testo di un dispaccio spedito dal maresciallo Visconti al Ministero dell'Aeronautica, con cui dava notizie di sè, unendo fotografie per stabilire la propria identità e indicando la località in cui si trova prigioniero di guerra.

La Principessa di Piemonte ospite di Firenze

Firenze, 7 giugno.

L'Istituto per l'assistenza della prima infanzia e la Scuola per assistenti di puericoltura, intitolati all'augusto nome di Maria di Piemonte, che hanno degna sede nella magnifica villa di via San Felice a Ema, donata dalla munificenza della marchesa Lottie Antinori, per onorare la memoria della madre, contessa Della Gherardesca, sono stati inaugurati stamani dalla stessa Principessa, qui giunta nel mattino, proveniente da Bolzano.

Stasera S. A. R. ha assistito alla rappresentazione della *Valchiria* in Boboli, che chiude le manifestazioni del Maggio musicale.

La radiocronaca della Fiera di Padova

Roma, 7 giugno.

Giovedì giorno 9, alle ore 18, le stazioni dell'Eiar di Roma II, Bologna, Bolzano, Firenze II, Genova II, Milano II, Napoli II, Torino II trasmetteranno la radiocronaca dell'inaugurazione della Fiera di Padova.

Il veneficio di Asiago alle Assise di Firenze

Firenze, 7 giugno.

Stamane alla nostra Corte di Assise, si è iniziato il grave processo per il veneficio dell'agricoltore Giuseppe Rigoni di Asiago. Come si ricorda, il Rigoni decedette nel febbraio 1935 dopo brevissima malattia e le indagini portarono a stabilire che la morte era da ritenersi dovuta a ingestione di arsenico. Essendo caduti i sospetti sulla moglie del Rigoni, Antonia, di 35 anni, costei venne arrestata. Ma mentre le indagini continuavano, la figlia del morto, Cristina, di 15 anni, in una lettera scritta al Procuratore del Re, si accusò autrice dell'avvelenamento del padre. Approfondite le indagini, la Cristina fu riconosciuta come un tipo che subisce con facilità le influenze altrui, e fu prosciolta dall'accusa di parricidio, ma imputata di autocalunnia. Si mantenne così l'accusa nei confronti della madre, mentre si incriminavano altre persone, e cioè alcuni familiari del defunto: Maria Rigoni in Carli, Antonio Rigoni di 41 anni, Margherita Rigoni in Ferrero e Telesforo Ferraro, per concorso nell'autocalunnia della giovinetta.

Il processo, iniziato lo scorso aprile a Vicenza, non fu portato a conclusione perchè si rese necessario un supplemento di istruttoria che portò al rinvio a giudizio di altre persone, e precisamente Domenico Rossi, di 38 anni, da Sasso di Asiago, Erminia Garzoni, di 36 anni, e l'ex-guardiana delle carceri di Vicenza, Inea Grandis.

Si è avuto l'interrogatorio della vedova dell'ucciso, Antonia Rigoni, che si dichiara estranea al fatto. Narra con esattezza i disturbi che il marito aveva sofferto e che furono attribuiti all'eccesso del bere. L'imputata fa poi accenno alla figlia, asserendo che proprio la Cristina preparò le vivande per il padre. Quindi si diffonde circa il decorso del male, e aggiunge che allorchè fu stabilito di trasportare il sofferente all'ospedale, il poveretto cessò di vivere prima che il trasporto potesse essere effettuato. La imputata risponde a numerose interrogazioni rivolte dalle parti. Il processo occuperà varie udienze.

Mastodontico processo a Milano

29 imputati e 21 avvocati

Milano, 7 giugno.

Ha avuto inizio in Tribunale un processo quasi senza precedenti per numero di imputati: 29 persone infatti, di cui 18 detenuti, 7 contumaci e 4 a piede libero, devono rispondere di associazione a delinquere. Giustifica pure la mobilitazione degli avvocati: 21 complessivamente. Caporioni della banda, che annovera tra l'altro due donne e che si occupava un po' di tutto — dal furto delle automobili, che servivano per le scorribande in provincia, alle depredazioni e alla truffe — risultano essere i fratelli Augusto e Emilio Perotti, Alfredo Costa e Guido Milacca.

A palesare i segreti della ben organizzata banda fu uno degli affiliati che, vista la mala parata, spiattellò ogni cosa all'autorità di Pubblica Sicurezza, sperando di garantirsi l'impunità. Ma il delatore, Bruno De Zean, è comparso ugualmente tra i suoi loschi compagni e in udienza ha negato ogni rivelazione fatta in precedenza, evidentemente per tema di una vendetta. Il processo durerà tutta la settimana.

Antongini querelato da Gabriellino D'Annunzio

Verona, 7 giugno.

Lo scrittore Tommaso Antongini, autore del libro *Vita segreta di Gabriele D'Annunzio*, è stato querelato per diffamazione dal figlio del poeta, Gabriellino, procuratore speciale della madre, principessa di Montenevoso.

La pratica che era stata passata a Roma, è giunta stamane, per ragioni di competenza di territorio, al sostituto procuratore del Re della nostra città, cav. Munici, che si occuperà dell'istruttoria. Come è noto, l'Antongini è stato per trent'anni segretario del Poeta.

L'inchiesta dell'autorità per la bimba vittima dell'ascensore

Milano, 7 giugno.

Stamattina si sono svolti i funerali dell'undicenne Elda Antonini, rimasta uccisa domenica scorsa, come è noto, cadendo nella tromba dell'ascensore dello stabile di Galleria del Corso numero 4.

Intanto prosegue l'inchiesta. Sono stati interpellati i concessionari dell'impresa di manutenzione degli ascensori. L'autorità ha affidato la perizia tecnica a un ingegnere che ha iniziato i rilievi del caso. Gli inquilini dello stabile hanno riferito che lo ascensore da qualche tempo non funzionava regolarmente, e che in modo speciale le portiere si aprivano anzitempo, il che dimostra che i congegni di sicurezza presentavano anomalie, tanto che, edotto del fatto, l'amministratore dello stabile non trascurò di richiamare l'attenzione della ditta concessionaria della manutenzione degli ascensori.

Una vittima del Po restituita dopo sette mesi

Piacenza, 7 giugno.

Nel novembre 1937, com'è noto, i cacciatori Adelchi Salotti di anni 28, Guido Foletti di anni 21 e Giovanni Rossetti di anni 48, residenti a Monticelli Dongina, a bordo di una piccola imbarcazione condotta dal barcaiolo Paolo Anelli, di anni 35, erano di ritorno sul Po da una partita di caccia sul fiume, quando a causa della violenza delle acque la barca si capovolgeva e i tre cacciatori annegavano, mentre il barcaiolo riusciva a salvarsi. Il 9 maggio durante la magra del Po in quel di Monticelli Dongina permise il ricupero del cadavere del Foletti. Si ha ora notizia che nei pressi di Cremona è affiorata la salma del Salotti, tratta a riva e identificata dai parenti.

L'uccisa di Genova

Le indagini — Uno strano precedente

Genova, 7 giugno.

Nessuna luce è venuta a rischiarare il fitto mistero che avvolge sempre la scoperta del cadavere della donna cinquantenne, trovato ieri sulle pendici del monte Figogna. Si tratta di una donna di non brillanti condizioni. La sua biancheria era ricucita e il suo abbigliamento generale era trasandato. Per strana combinazione, alcuni anni fa, nello stesso posto, venne rinvenuto il cadavere di una giovane donna, uccisa da un colpo di rivoltella; delitto che è sempre rimasto avvolto nel mistero.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'amore ha preso il volo*, di C. Nagel.

Un baldo aviatore, una graziosa quasi aviatrice. Lui è pilota di linea sulla linea che volete voi. Lei è l'inserviente di bordo; ma nelle ore di libertà s'allena e si prepara: vuol prendersi il brevetto. Per il solito caso, l'aviatore diventa attore cinematografico, assapora più di un trionfo. La piccina, che sempre l'ha amato in silenzio, naturalmente si rode; ma poi, d'un tratto, preso il brevetto si mette a battere primati su primati, finchè, ormai celebre anche lei, annuncia un temerario progetto: la trasvolata del Pacifico. Ma quando l'apparecchio è già in pieno oceano, chi sbuca dalla carlinga? Il divo, si capisce, preso da una subita apprensione per l'amichetta d'un tempo; e tornato ora baldo aviatore, saldi in pugno i comandi. L'amore ha così preso il volo, atterra felicemente alle Filippine. Film estivo, con Bruce Cabot e Beatrice Roberts.

m. g.

Sovraintendenti ai teatri riconfermati in carica

Roma, 7 giugno.

Con recente decreto del Ministro della Coltura Popolare, il grand'uff. Jenner Mataloni è stato riconfermato Sovrintendente al Teatro alla Scala di Milano per la durata di due anni a decorrere dal 15 maggio 1938-XVI. Con analogo decreto l'onorevole Corrado Marchi è stato riconfermato Sovrintendente al Teatro Carlo Felice di Genova per la durata di due anni a decorrere dal 25 maggio 1938-XVI e a Commissario governativo alla Sovrintendenza del Teatro San Carlo di Napoli per la durata di un anno a decorrere dal 1.o luglio 1938-XVI.

Cantanti novellini che iniziano la carriera

Casale, 7 giugno.

Questa sera al Politeama hanno intrapreso la carriera lirica, interpretando *Cavalleria* e *Pagliacci*, alcuni artisti prescelti dal teatro di avviamento di Alessandria. Tutti gli interpreti: soprani Lamoitie e Onnis, tenori Rolando e Tamagno e baritono Beretti, sono stati acclamatissimi insieme agli altri artisti di carriera che hanno completato i ruoli. Essi sono stati evocati più volte alla ribalta, insieme al maestro Groggi. Particolarmente festeggiato il torinese Tamagno.

ALL'ALFIERI: la Compagnia del Teatro Moderno è stata ieri sera vivamente applaudita in « Nasi in alto », la brillante commedia di Guglielmo Giannini, che verrà replicata questa sera. Domani sera un'altra interessante ripresa: « La buona figliola » di Sebattino Lopez. Venerdì l'annunciata novità di F. Guidi di Bagno: « Farfalla ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11: Trasm. da Forlì: Inaugurazione della Mostra di Melozzo da Forlì e del Quattrocento romagnolo - Oratore ufficiale: S. E. Felice Carena, Accademico d'Italia — 11,30: Orch. diretta dal M.o Escobar — 12,30-13: Quartetto Jazz Funaro — 13,15: Musica varia diretta dal M.o Fragna — 14,10: I dirigenti della BUNA parlano del Terzo raduno aereo del Littorio — 14,30: Borsa — 17,15: Soprano Margherita Bergamali — 17,50-18,5: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi - Cronache dell'automobilismo — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,10: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orch. d'archi — 21: Trasm. da Praga: Concerto cecoslovacco - Orch. della Radio di Praga diretta da O. Jeremias — 21,35: « Dammi il braccio, mia piccina », commedia in 1 atto di E. Serretta — 22,5: Concerto del Quartetto d'archi della camerata musicale romana - Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,40: Musica da ballo — 23,15-23,55: Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Concerto della Banda dei RR. CC. — 13,45-14,30: Musica da camera — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Orch. dei suonatori ambulanti — 20-20,30 v. TO I — 20,30: « Parigi che dorme », operetta in 3 atti di G. Lombardo - Nell'intervallo: Asterischi, indi musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di canzoni (Orch. Cetra) — 21,30: Attualità — 21,45: Concerto della Banda di F. S. diretto dal M.o Marchesini - Nell'intervallo: Conversazione di E. Lombardi — 22,45: Musica da ballo, sino alle 23,55 — 23: Giorn. radio.

LIRICA - Lille-Tolosa: 20,30: Trasmissione dall'Opera; Monte Ceneri: 20,45: « Fedora », op. di Giordano; Londra R.: 21: « The Silent Melody », operetta di R. Grovener. — **PROSA** - Parigi T. E., Lione: 20,30: Dal Theatre des Mathurins; Francoforte: 21: « Il berretto a scacchi », comm. di Kuhlmann; Sottens: 21,45: « Amfitrione », di Molière.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	19,0	aum.	misto	—
Genova	26,0	18,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	26,0	16,0	staz.	»	»
Milano	30,0	18,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	30,0	20,0	staz.	ser.	moss.
Trento	24,0	15,0	dim.	»	—
Bologna	29,0	21,0	dim.	»	—
Firenze	31,0	15,0	staz.	»	—
Ancona	26,0	18,0	aum.	»	moss.
Rimini	25,0	16,0	staz.	»	cal.
Roma	29,4	17,1	dim.	»	—
Napoli	28,0	18,0	staz.	»	cal.
Bari	24,0	17,0	dim.	»	»
Taranto	30,0	19,0	dim.	»	moss.
Catania	26,0	16,0	var.	misto	»
Messina	26,0	20,0	dim.	ser.	»
Cagliari	29,0	18,0	staz.	»	»
Tripoli	28,0	18,0	dim.	misto	moss.
Bengasi	28,0	16,0	aum.	»	cal.
Rodi	26,0	00,0	staz.	ser.	moss.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni generalmente buone ovunque salvo annuvolamenti sparsi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con foschia abbastanza dense e annuvolamenti anche temporaleschi sparsi nelle prime ore del pomeriggio. Venti orientali. Temperatura in aumento. Mare Ligure calmo.

L'OROSCOPO

In serata la Luna, in buon aspetto davanti a Marte e a Giove, favorirà l'ardua attività, le iniziative audaci, le imprese che per riuscire necessitano di un pizzico di fortuna. La buona influenza stimolerà anche il lavoro in genere e l'entusiasmo; è pur questo il momento di procedere ad acquisti di importanza. In fin di serata, la Luna in leggera dissonanza col Sole, ci abbiamo riguardi le persone dalla salute delicata.

LUMEN.

Finestra aperta

La ragazza, introdotta, non senza esitazione della vecchia domestica, nel salotto, si guardò, rimasta sola, attorno, e fece una smorfietta di disgusto. L'odore di rinchiuso che c'era lì dentro!... Alla lettera, si soffocava. Ebbe un momento di esitazione, poi si decise, spostò una grossa poltrona, tirò in là il sofà e aprì la finestra. Ah, una boccata d'aria pura! Giusto da poco era piovuto e quel sentore dolce e acuto di terra bagnata e di erba fresca, aveva in sè qualcosa di eccitante. Sì, respirare quell'aria faceva bene, sembrava di bere l'essenza stessa della primavera, della vita eterna, e Maria socchiuse gli occhi, inebbriata.

— Hmm... hmm...

L'irritato colpo di tosse la fece voltare di scatto: sulla soglia del salotto stava un uomo, alto, magro e accigliato: doveva essere il cugino Gustavo, quantunque sembrasse anziano, mentre lei aveva sempre creduto che fosse press'a poco della sua età.

— Sono Maria Grazia... Ci voleva proprio l'eredità della zia Rosina, per favorire la nostra conoscenza... Oh, se l'avvocato non mi avesse scritto, insistendo, io non mi sarei di sicuro mossa da Milano. Sono impiegata e mi spiaceva chiedere questi giorni di permesso. Ad ogni modo, appena arrivata, ho pensato che era meglio, per entrambi, che ci fossimo visti prima di trovarci con gli altri eredi... Ed eccomi qui!...

Senza guardarla, egli faceva delle strane smorfie col viso come se una profonda agitazione gli impedisse di sentire quel che la parente gli diceva. Finì con l'esplodere:

— Ma chi ha toccato i mobili, qui?... Chi ha spostato poltrona e sofà!... Chi ha aperto la finestra!...

Anna Maria si fece di fiamma; mai si era sentita tanto mortificata:

— Oh, cugino Gustavo, sono stata io... Un'indiscrezione, certo, ma non credevo potesse tanto dispiacerti. Aspetta, rimetto tutto com'era prima, è l'affare di un momento.

Agile, rapida, rimise poltrona e sofà a posto, richiuse la finestra e poi sedette sull'orlo di una sedia con le mani in grembo, strette sulla borsetta, l'aria contegnosa, gli occhi sbarrati su quel barbagianni di cugino a cui la luce del giorno e un po' d'aria fresca incutevano tanto sgomento.

— No, — egli disse — seduto in faccia a lei, decidendosi alla fine a considerare quella sconosciuta tanto diversa da lui da parere di un'altra razza, — non si tratta di questo, cugina Anna Maria, ma del fatto che la povera mamma mia voleva che le cose rimanessero sempre così. Là il sofà, qui la poltrona, e la finestra chiusa. Nulla è stato mutato dacchè lei non c'è più, nulla è stato toccato, e nulla, in avvenire, sarà toccato e mutato.

— Capisco — balbettò confusa la ragazza — tutto ciò è molto bello... Non ci avevo pensato. Non immaginavo che la povera cugina Marianna fosse così... come dire?... abitudinaria.

— Un modello — disse il cugino Gustavo gravemente. — Un modello in tutto. Chi più economa di lei?... Nessuno andava a letto più presto di lei e si alzava più tardi, per risparmiare la luce. Nessuno usciva tanto poco di casa per non consumare le scarpe. Risparmiare, economizzare era una specie di studio assiduo per lei e certe cose che sembrano a prima vista assurde, si rivelavano invece di capitale importanza per chi apprezza la vita sicura, tranquilla, che si conduce chiusi in casa...

— Certo...

La giovane Anna Maria si fece piccina piccina sulla sedia e parve trovarsi piuttosto a disagio. Inghiottì la saliva, e:

— Strano — disse a un tratto — dire che qualcuno mi aveva raccontato che la cugina Marianna mi rassomigliava. Perfin nel nome che è il mio, rovesciato. C'è un suo ritratto di gioventù che, dicono certi parenti, sembra il mio: capelli chiari un poco ricciuti, occhi allegri, viso rotondo... Eppure, io sono troppo diversa da lei, lo dico a mia vergogna. Io non so risparmiare nulla. Consumo quello che guadagno, mi piace uscire, divertirmi, cantare, ridere, viaggiare... A dire queste cose qui, seduta in questo salotto, mi pare di essere colpevole, non so di che.

Alzò gli occhi alla parete dirimpetto; da una cornice nera un ritratto di donna la guardava; severamente; era una donna austera e arcigna, con un vestito nero, la bocca senza sorriso, un collettino bianco e una fila di bottoni lucidi sul petto.

— E' lei?...

— E' lei... Al tempo del suo matrimonio, trent'anni fa.

— Ah!...

Anna Maria trasse un lungo sospiro come se si sentisse liberata da un peso enorme, sorrise, si rizzò sulla vita, si alzò in piedi, con aria di sfida, quasi di trionfo.

— Adesso capisco...

— Che cosa?...

— La cugina Marianna si è sposata troppo tardi, ecco tutto, quando non era più quella del ritratto che mi somiglia. Questo deve essere stato un errore che io non commetterò. Non voglio criticare la sua memoria, ma non vorrei vivere così chiusa per tutto l'oro del mondo. Cugino Gustavo, ci vedremo dall'avvocato, io qui non tornerò più.

Rimasto solo, Gustavo provò una strana sensazione di vuoto improvviso, una specie di dolore, come chi, riuscito, per un attimo, a uscire dalle strettoie che lo tengono, vi si trova ricacciato dentro. Eppure!... Era avvezzo da anni a quel sistema e credeva che non fosse davvero possibile e lecito vivere altrimenti. Era ancora quel fanciullo che la madre si era tenuto cucito alle gonne, preoccupato soltanto di non spendere un centesimo e di economizzare sul reddito. Lavorare per spendere non gli era mai venuto in mente eppure quella ragazza le faceva, quella gaia ragazza di cui gli sembrava adesso di aver bisogno come dell'aria.

Senza rendersi conto di quel che faceva, si precipitò alla finestra, l'aprì, guardò nella sottostante via, chiamò la cugina che passava:

— Anna Maria!...

Quella alzò il viso ridente.

— Puoi aspettarmi!

— Perchè no?...

Lasciava la finestra aperta, correva per le scale, raggiungeva la ragazza per strada, le camminava a fianco e il mondo non crollava!

— Mi hai detto che vuoi sposarti presto...

— Ma certo!...

— E il fidanzato ce l'hai già?

— Ancora no, ma...

Gli rideva in faccia, e, a un tratto, anche lui si mise a ridere, con una foga, un impeto che lo faceva quasi piegare in due, una gaiezza folle che non aveva provato mai. Era come un bimbo che a un tratto si è messo a camminare, a correre e si sente finalmente padrone del mondo, un re, ebbro di vita, di felicità.

Carola Prosperi

300 pittrici al concorso del ritratto a San Remo

San Remo, 7 giugno.

Il 30 maggio scorso si è chiuso il concorso Sanremo del ritratto femminile di pittura, bandito dall'Associazione nazionale artiste e laureate, d'intesa col Sindacato Belle Arti, ed organizzato dalla S.A.I.T., che ha offerto anche i premi: il primo di cinquemila lire, il secondo di mille e due di cinquecento. L'esposizione verrà inaugurata il 9 luglio prossimo nella Villa comunale, contemporaneamente a quella dei bozzetti concorrenti al premio Sanremo di scultura 1938.

Al concorso, la cui direzione è stata affidata alla pittrice Adriana Apolloni, prendono parte note artiste, come Evangelina Alciati, Lea Colliva, Ester Epifani, Zena Fattucciari, Paola Montalcini-Levi, Gilda Nagni, Clelia Panzini, Mimì Buzzacchi-Quilici, Fides Testi, Angela Carugati, Antonietta Arrighetti-Curadossi, Filli Levasti, Gina Ventura, ecc. Sono in complesso circa 300 artiste con circa 700 opere.

Cento anni fa

Prove di un nuovo organo

TORINO. — *La regia confraternita di S. Desiderio V. e M. protettore dell'insigne borgo di Castelnuovo di Scrivia determinò in congregazione ufficiale il rinnovamento dell'organo della sua chiesa, per vetustà decaduto, ed affidò l'opera di un nuovo e molto più maestoso agli artefici Lingiardi di Pavia, trascelti per la rinomanza pubblicata nelle gazzette privilegiate del regno Lombardo Veneto, e confermata in simili lavori dal celebre padre Davide, peritissimo collaudatore di siffatti istrumenti. Condotta l'opera a termine con esatta maestria, il sindaco ed ufficiali del regio sodalizio chiamarono in patria il signor Desiderio Torti, virtuoso suonatore-organista da qualche tempo applicato in Milano allo studio della composizione sacro-musicale, il quale nel giorno 25 del mese di maggio fece esperimento del nuovo organo e lo ritrovò, in concorrenza di altri intelligenti, maestoso e degno delle attuali cognizioni, costrutto con un ripieno chiaro e brillante, con maschia contrabasseria, con istrumentazione d'ancia naturale incitatrice del suono umano e con obbedientissimo meccanismo.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'8 giugno 1838)

UOMINI DI TRE GUERRE

Nascita delle Divisioni d'assalto

« E' mio intendimento che tutti questi uomini i quali hanno l'esperienza di una, due, talora tre guerre, costituiscano al momento opportuno una o più armate di manovra e d'assalto ». MUSSOLINI.

La notte è sottile e sembra accomunare in uno stesso suo odio particolare i due eserciti che si fronteggiano. Piove da due giorni senza interruzione. Un'intera regione è sepolta sotto il fango e l'umidità. Non una casupola, non un albero sono rimasti in piedi. Se qualche cespuglio si erge dal terreno pantanoso, si può essere quasi certi che si tratta di un ammasso senza vita le cui radici divelte guardano il cielo oscuro e le cui fronde spinose nascondono un'insidia mortale. Cadaveri insepolti tornano lentamente alla madre natura. Il paesaggio è deserto, muto e immobile sotto l'eterno crepitare della pioggia.

Eppure, sepolti vivi in lunghi budelli pestilenziali, duecentomila uomini vegliano gomito a gomito nell'oscurità. Vegliano su quaranta, cinquanta metri di terreno dinanzi a loro, che sono il regno della morte, e su centinaia di chilometri alle loro spalle, che sono la Patria.

Fucilate nella notte

Talvolta un uomo assonnato, o una sentinella che a furia di fissare il buio vede tutto muoversi incontro, premono istintivamente un pezzettino d'acciaio che, negli anni, ha formato un segno duro nella piega del loro indice. La detonazione ne scatena subito un'altra, dieci, cinquanta, centomila. Per chilometri e chilometri, grandi fanciulli dalla barba incolta e dalla fronte infangata sotto l'elmetto pieno d'ammaccature, sparano e sparano, esasperati. Le mitragliatrici crepitano, ordini serrano lunghi fili d'acciaio che serpeggiano verso le retrovie, la voce del cannone copre tutto con il suo rombo e con lo schianto dei suoi proiettili. Falso allarme: tutto tace di nuovo: non è per questa volta, la volta non verrà mai. Non si può uscire dal budello, non si può dormire, non si può sedere, non si può nemmeno morire perchè sarebbe un tradimento. E' così da settimane, da mesi, da anni.

Improvvisamente, fra la stasi generale della natura, degli uomini e degli ordigni, un rumore nuovo si accende nella valle, alle spalle delle trincee italiane. E' un vago rombare che si precisa rapidamente: autocarri salgono nella notte, arrancando in mezzo al fango. Che cos'è questo vociare in cadenza che i motori non riescono a coprire completamente? Non è forse quella canzone che parla di giovinezza, di primavera e di bellezza, anche quando la notte è fredda e piovosa, e l'anima del soldato buia e ghiacciata come la notte?

Un lungo fremito percorre le trincee. La notizia guizza di camminamento in camminamento fino alle primissime linee. Occhi si accendono nell'oscurità. Bocche arse cominciano a salivare di eccitamento e bisbigliano:

— Gli Arditi! E' il reparto d'assalto. Vedrete che all'alba ci muoveremo.

Muoversi! Il sogno del fante. Veder sparire come per incanto il maledetto reticolato che, a trenta o quaranta metri soltanto, forma la tela di ragno dove il nemico attende che vengano ad impigliarsi esseri umani allo scoperto per poterli crivellare tranquillamente. Il reticolato dietro al quale si stende ancora un altro pezzo d'Italia.

Gli autocarri si fermano improvvisamente in una lunga fila sinuosa, senza motivo apparente. Uomini dalle mosse feline balzano giù come gatti. Essi sono diversi dagli altri soldati: portano la giubba aperta, il maglione nero, il moschetto, il pugnale alla cintura, il tascone della giubba gonfio di bombe. Erano chiassosi come ragazzi, ora sono guardinghi e silenziosi come pantere. Nei loro visi scuri, occhi di brace lampeggiano nel buio. Rapidamente si arrampicano su per il costone, spariscono verso le trincee. I loro movimenti sono stabiliti in anticipo come una parata. Gli Arditi non perdono tempo, non sbagliano un passo, non debbono sbagliare. Perchè l'alba che sta per spuntare sarà l'alba della sorpresa per il nemico. Ignaro della terribile unghiata che straziera il suo munitissimo fronte, egli vedrà i suoi reticolati disfarsi come per un colpo di bacchetta magica, le sue trincee invase, i soldati italiani penetrarvi a migliaia, e ancora un pezzo d'Italia sarà liberato senza rimedio.

L'ordigno e l'uomo

Il terzo anno della guerra mondiale — secondo della nostra guerra — era già inoltrato, e su nessun fronte nessun esercito aveva ancora potuto ottenere risultati decisivi. La strapotenza dei mostruosi ordigni di distruzione, crescendo senza posa di numero e di precisione, sembrava aver sepolto per sempre la guerra di movimento. Senza movimento, nessuna strategia. E senza strategia, nessuna vittoria di grande mole. Al minimo tentativo di uscire dalla stasi mortale, era un'ecatombe di vite umane, senza peraltro far conseguire nessun risultato apprezzabile. L'ordigno inchiodava l'uomo, vivo o morto, e distruggeva l'ordigno avversario che era istantaneamente sostituito da uno nuovo e migliore.

Fu per sopraffare questa stasi deleteria che i tedeschi non esitarono a sfidare lo sdegno del mondo adoperando i gas asfissianti. I gas fallirono. Gli inglesi credettero di aver risolto il problema con i «tanks» che dovevano travolgere le trincee avversarie e permettere alle proprie fanterie di irrompere nella falla e finalmente fare un po' di quei podismo così caro agli anglo-sassoni. I «tanks» ebbero un primo pallido successo, mettendo in fuga qualche centinaio di tedeschi all'apparizione dei mostri inaspettati, ma poi fallirono anch'essi. Come contro i gas, si trovò il modo di resistere ai carri d'assalto, e tutto tornò come prima, peggio di prima perchè le nuove invenzioni adottate da tutti su vasta scala aumentarono ancora la percentuale delle perdite e delle rovine.

Là dove gli altri non erano riusciti con le macchine di ferro, l'Esercito Italiano riuscì con la macchina uomo. I Reparti d'assalto nacquero perchè vi fu chi pensò di adoperare secondo metodi nuovi quella terribile forza di propulsione propria della nostra stirpe, e che si chiama spirito aggressivo. Questo spirito era stato male adoperato, molte volte inutilmente sciupato, seguendo le famose teorie dell'attacco frontale. Tale forma d'assalto considerava lo sforzo reiterato di potenti ondate rincalzantisi a breve intervallo su un fronte ristretto. Ad esso partecipavano tutte le forze in linea. Le prime Battaglie dell'Isonzo mostrarono come perseverare in questo metodo significava rimanere a breve scadenza senza l'esercito.

I Reparti d'Assalto italiani del 1917 furono formati con metodi assolutamente nuovi di selezione, di addestramento, di armamento, di tattica individuale e collettiva, e soprattutto con l'introduzione di un'atmosfera nuova, di uno spirito capace di far considerare l'attacco come il vero scopo della guerra fra uomini. Questo spirito nuovo era l'Arditismo.

La scuola degli Arditi

Fu così che il 29 luglio 1917, sopra un'altura sperduta nella pianura friulana e che si chiama Sdricca di Manzano, il maggiore Giuseppe Alberto Bassi fondò, alla presenza di S. M. il Re, il primo nucleo di quello che doveva, un anno dopo, diventare il Corpo d'Armata d'Assalto e poi scrivere le prime frasi decisive di Vittorio Veneto.

Sdricca di Manzano fu una vera scuola non di guerra ma di combattimento, l'università dell'audacia senza limiti. Essa creò il motto: Al di là del dovere! Ad essa accorsero volontari di un nuovo genere che partivano esattamente dal punto di arrivo degli altri volontari, vale a dire dalla trincea. Non pago dell'errare già sofferto per mesi ed anni, l'Ardito sceglieva qualcosa di più tremendo ancora, e diventava il volontario della morte.

Per la prima volta negli annali militari, il reclutamento di quei soldati di nuovo conio non si compiva affatto su una base puramente fisica, ma soltanto morale, o più esattamente psichica. Il corpo era nulla, lo spirito era tutto. Nei Reparti d'assalto, accanto al colosso capace dello sforzo più singolare, c'era il giovanetto rachitico, e persino il tubercolotico. Una forza d'animo che nulla riusciva a smuovere, una volontà selvaggia, accomunavano tutti quegli uomini così diversi in un unico blocco che non si poteva vincere senza distruggerlo in maniera totalitaria.

A Sdricca di Manzano, la selezione si compiva automaticamente. I forti di spirito rimanevano, i deboli se ne andavano da se stessi, con un immenso sbigottimento nell'animo. Era un continuo addestramento del corpo e dei nervi. Sveglia a colpi di bombarda, bombe gettate di sorpresa fra i piedi dei compagni, duelli col pugnale, scherzi con le mitragliatrici, e una quantità di cosidetti esperimenti atti a denudare e rendere trasparente l'animo di questi candidati al supremo eroismo.

Più tardi un motto Mussoliniano doveva sintetizzare l'opera svolta nella Scuola di Sdricca di Manzano, con queste parole: «Il coraggio è un'abitudine».

Ma intanto, elementi così eccezionali, per non essere buttati invano nel crogiuolo infernale in cui fondevano le divisioni una dopo l'altra, dovevano essere muniti di una organizzazione, di una tattica e di un armamento speciali.

Il primo reparto

Il Reparto d'Assalto fu concepito e organizzato come una unità a sè, capace di agire indipendentemente dal resto dell'esercito ovunque si giudicasse opportuno gettarla sul nemico sia per un colpo di mano, sia per prelevare prigionieri, sia per lo sfondamento improvviso del fronte in uno o più punti. La prima carta che gli Arditi giuocavano era la sorpresa fulminea, la seconda l'impeto travolgente e spietato, la terza la vittoria o la propria distruzione poichè non dovevano indietreggiare mai.

Abolita quindi la solita preparazione d'artiglieria che metteva subito in allarme il nemico. Con le proprie mitragliatrici, il Reparto, la compagnia, il plotone o la squadra, aprivano improvvisamente sulla posizione avversaria un fuoco radente, e sotto questo fuoco gli Arditi strisciavano come anguille fino alla trincea, vi gettavano le loro bombe a mano e balzavano dentro lavorando di pugnale e di pistole mitragliatrici. Il reticolato era tagliato con delle pinze perfezionate. Talvolta, negli assalti su vasta scala, oltre alle mitragliatrici, gli uomini erano accompagnati nell'assalto, metro per metro, da un fuoco d'artiglieria che creava fra loro e il nemico una cortina inviolabile e che doveva essere preciso al centimetro sotto pena di distruggere il reparto.

Per poter effettuare simili tattiche, il reparto d'assalto, e le unità minori che lo componevano, dovevano possedere, anche singolarmente, una potenza di fuoco e una capacità di penetrazione atti a conseguire gli obbiettivi designati, su un terreno che aveva il grave difetto di essere perfettamente conosciuto dal nemico. Le armi automatiche in distribuzione al battaglione di fanteria erano, nel 1917, 8 mitragliatrici Fiat e 4 pistole mitragliatrici. Al reparto d'assalto furono date 6 mitragliatrici e 24 pistole mitragliatrici. Una sezione someggiata e una di lanciafiamme completavano l'armamento. In quanto al singolo Ardito, egli ebbe in dotazione il moschetto, il pugnale e il petardo Thévenot.

Il Reparto era formato su 3 compagnie, la compagnia di 3 plotoni d'attacco ed uno di specialisti, il plotone di 4 squadre di cui una d'assalto e tre d'attacco. Una caratteristica originale degli assaltatori fu la cosiddetta coppia tattica. Gli Arditi non si concepivano mai come singoli, ma come quell'espressione algebrica che si chiama binomio. La coppia tattica si formava spontaneamente fra due Arditi scelti reciprocamente a compagni e che solo la morte poteva separare quando non li univa nella sublimità del sacrificio. L'istituzione della coppia tattica accrebbe negli Arditi lo spirito di emulazione e di iniziativa ad un grado mai conosciuto sino allora nelle file di nessun esercito, e contribuì in modo decisivo alla formidabile coesione morale dei Reparti.

I precursori

Le Fiamme Nere avevano avuto dei precursori nei cosidetti «Esploratori della Morte» e negli «Arditi reggimentali», che furono i primi vagiti dell'Arditismo in seno alle nostre truppe. Ma se lo spirito era già quello che doveva animare gli assaltatori, queste formazioni si differenziarono nettamente dai Reparti sorti a Sdricca di Manzano tanto per l'organizzazione che per l'armamento, il modo di combattere e l'atmosfera particolare che nacque e si propagò fra i Reparti d'Assalto veri e propri, assumendo in breve atteggiamenti politici volti verso una nuova forma di nazionalismo esasperato e l'aspirazione ad una migliore giustizia sociale. Fu perciò che gli Arditi divennero rapidamente al fronte i più accaniti lettori del Popolo d'Italia.

Al I Reparto d'Assalto, formato il 29 Luglio 1917 a Sdricca di Manzano, se ne aggiunsero altri molto rapidamente. Fra l'agosto e il settembre furono istituiti cinque nuovi Reparti. Nel dicembre 1917, il IV e il III Reparto si fusero con il I, e il VI e V con il II. Gli ufficiali e gli arditi esuberanti formarono il nuovo III Reparto, che diventò poi V, mentre il I assumeva la denominazione di XX e il II quella di XXII.

Nel 1917, le Fiamme Nere portarono contributi decisivi alla nostra guerra, sul Monte Fratta, ad Auzza, al Sommer, sul S. Gabriele, alla difesa di Udine, a Codroipo, a Casarsa, a Quota 895 sulla Bainsizza, sul Rombon, sul Monfenera; e nei primi mesi del 1918 a Col del Rosso, Col d'Echele, sul Grappa e lungo il Piave.

Gli straordinari risultati ottenuti dai singoli reparti, il rapido moltiplicarsi di essi, la immensa rifioritura della mentalità aggressiva, resero pensosi gli alti Comandi. Avevano sotto gli occhi, innegabile, la rivelazione che l'audacia senza freni e l'iniziativa geniale si ridestavano nel soldato italiano dopo un sonno secolare. Il fenomeno esorbitava dalle esclusive classi dei vecchi libici e coinvolgeva tutto l'Esercito: infatti accorrevano ai Reparti d'Assalto volontari di tutte le armi e di ogni specialità, bramosi di ornarsi delle Fiamme Nere e del distintivo Ardito, meritandoli sul campo di battaglia. Forse si poteva riprendere su nuove basi il vecchio motivo di Cadorna, riaccendere una guerra di attacco e poi di movimento, strappare dal fango gli eserciti invischiatisi fino allora senza rimedio.

Ai primi di giugno del 1918 nacque una grande unità «Ardita», la I Divisione d'Assalto del generale Zoppi, composta di 9 Reparti, e alla fine dello stesso mese la II Divisione che dalla prima sottrasse 3 Reparti sostituiti da 3 battaglioni di «Primo Rincalzo». L'armamento fu perfezionato e accresciuto, l'addestramento intensificato in vista di grandi manovre d'insieme.

Il Corpo d'Armata d'Assalto apriva nuovi orizzonti nella strategia di quella guerra esasperante e nelle guerre del futuro. Potente maglio dell'esercito, esso era capace di aprirgli il varco là dove finora ogni tentativo era stato vano. Esso non era soltanto l'avanguardia delle armate frementi di attesa, ma il nucleo atomico di tutto un popolo nuovo ancora inconsapevole del fatto che nel suo seno si formava il diamante della più grande rivoluzione dei tempi moderni.

Valerio Pignatelli

Aeroplano con sei persone che si fracassa nel Transvaal

Tre giorni per raggiungere l'apparecchio nella boscaglia

Londra, 7 giugno.

Telegrammi da Città del Capo e da Pretoria riferiscono che non si nutre quasi più speranza sulla sorte delle sei persone che occupavano un aeroplano militare sperdutosi ieri mentre volava in squadriglia con altri due apparecchi sul Transvaal settentrionale. I tre velivoli che trasportavano la squadra di pugilato dell'aeronautica britannica che stava compiendo un giro in tutto il Dominion, volavano in formazione al di sopra di un denso strato di nuvole; a un certo momento i piloti hanno deciso di abbassarsi per controllare con riferimenti terrestri la propria posizione e quando hanno ripreso quota uno degli apparecchi non è stato più visto.

Sono state subito iniziate ricerche e oggi, ventiquattro ore dopo la scomparsa, l'apparecchio è stato segnalato ridotto in frantumi nel fitto della boscaglia. La segnalazione è stata fatta da uno dei numerosi aeroplani che hanno incrociato nella zona e poichè è impossibile atterrare nella foresta si è provveduto ad avviare verso il luogo del sinistro una squadra di soccorso autocarrata: questa però non potrà raggiungere il velivolo fracassato se non dopo essersi aperto per una trentina di chilometri un passaggio attraverso la boscaglia fittissima, lavoro che richiederà almeno tre giorni.

Gli osservatori aerei hanno dichiarato che intorno all'apparecchio non hanno notato alcun movimento e questo fatto è considerato come segno che le sei persone che si trovavano a bordo sono decedute.

GIORGIO PASQUALI: «Le lettere di Platone» (Ed. Felice Le Monnier, Firenze) L. 30.
PIETRO GASCIALUPI: «Il dominatore dell'Infinito» - Guglielmo Marconi - (Ed. La Prora, Milano) L. 8.
TOMMASO VALENTI: «Papa Lambertini umoristico» (Edit. Fratelli Palombi, Roma) L. 12.

IL PIU' GRANDE PITTORE ROMAGNOLO

La gloria di Melozzo da Forlì nel V centenario dalla nascita

IL «Cristo benedicente», già della ex-collezione Gualino ed ora della R. Galleria Sabauda di Torino, che — attribuito a Melozzo da Forlì — figura nella Mostra del Rinascimento Romagnolo.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 7 giugno.

Celebrare nella sua patria Melozzo da Forlì, la più gran tempra pittorica che mai sia apparsa in Romagna, poteva sembrare, in questo quinto centenario della sua nascita, un'impresa disperata. Dove e quante le opere assolutamente certe, genuine, non contaminate da aiuti e imitatori? e in quali condizioni per esser trasportate e figurare in una mostra che compiutamente esaltasse e definisse la statura gigantesca di questo maestro?

Scrive proprio in quest'occasione il Toesca che quattro sono le opere sufficienti per conoscere Melozzo e il corso della sua arte: il *Pestapepe*, l'affresco della Biblioteca Vaticana, l'*Annunciazione* del Pantheon, i frammenti del glorioso affresco che occupava tutta la conca dell'abside della chiesa romana dei Ss. Apostoli (quello dei famosi *Angeli* d'universale conoscenza); e che le altre, o gli stessi affreschi di Loreto nonchè il *S. Sebastiano* di Palazzo Venezia, servono a misurare la distanza da quelle, a far sentire la diversa altezza tra le idee maturate dall'artista e quelle lasciate compiere altrui. Ma anche quelle quattro, tolta la stupenda e formidabilmente dinamica figura del *Pestapepe*, antica mirabile insegna d'una spezieria ch'era in via Maestra e che quindi trovasi qui a Forlì, o addirittura intrasportabili, o trasportabili con troppi rischi. E si ripeteva quindi, ma più grave perchè con maggior limitazione di lavori, il caso della mostra di Giotto l'anno scorso a Firenze, la quale, non potendosi certo strappar le pitture dai muri di Padova e d'Assisi, forzatamente si era trasformata in una mostra «giottesca», in una rassegna pittorica, cioè, di antecedenti, di contemporaneità, di discendenze artistiche.

Imponente rassegna

Tale è oggi la grande, accuratissima rievocazione di Forlì, esemplare impresa sotto ogni aspetto, condotta a termine nel modo più cauto e cosciente da un Comitato sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia (nelle persone degli accademici Bazzani, Carena, Giovannoni, Selva), ad opera del Municipio forlivese e del suo podestà avv. Panciatichi. Ordinarono la mostra la Soprintendenza all'arte medioevale e moderna di Bologna, attraverso il comm. Calzecchi-Onesti e la dott. Luisa Becherucci, Roberto Longhi in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, il dott. Rezio Buscaroli, membro esecutivo del Comune di Forlì, e già autore d'un bel libro su *La Pittura romagnola del Quattrocento*, studio preparatorio di queste ricerche e di questi confronti dai quali tanta luce può venire sulla personalità di Melozzo, sui suoi contatti con Pier della Francesca e col Mantegna (contatti forse ideali ma non per questo meno decisivi), sulla sua immensa influenza sui maestri prospettici e soprattutto «quadraturisti», sulla incontenibile vitalità creativa che dal Quattrocento umanistico egli propaga al Cinquecento rinascimentale, culminando l'eredità di questo spirito melozziano — come acutamente è stato osservato — nella sublime compiutezza espressiva del Sanzio dei grandi affreschi vaticani.

Ma altra luce ancora s'irradia dalla mostra, e fuga le ombre dalle figure dei Primitivi riminesi, faentini, imolesi, di quei più maturi romagnoli che vanno da Giovanni Francesco da Rimini, delizioso narratore di miracoli, a Leonardo Scaletti, illustra le influenze e interferenze urbinati e romane con Giusto di Gand, «Pietro Spagnuolo» (Pedro Berruguete), Donato Bramante, Giovanni Santi e Antoniazzo Romano, chiarisce i rapporti melozziani con Marco Palmezzano, rende infine possibili i confronti fra Giovanni Battista Bertucci, Giambattista Utili (se pur sono sue e non di Biagio di Antonio da Firenze le pitture qui esposte), Niccolò Rondinelli (che per tanto tempo fu confuso, a sua troppa lode, con Giovanni Bellini), l'interessantissimo Lattanzio da Rimini, e via via Baldassare Carrari e Girolamo Marchesi, e i due fratelli, di pari ingegno ma di diverso temperamento espressivo, Bernardino e Francesco Zaganelli.

Centro della imponente rassegna splendidamente ordinata, con un gusto squisito degli spazi, delle pause, dei riposi, degli interrompimenti e dei colori di fondo, nel Palazzo dei Musei dove, al sommo dello scalone, t'accoglie l'ancor settecentesca *Ebe* del Canova con quel suo filo d'oro nella chioma, ricordo d'arcadici sospiri, con la coppa e l'anforetta nelle mani e l'impetuoso drappeggio della tunica, a velo delle gambe sensualmente tornite, è naturalmente il grande e solitario Melozzo, prodigiosa apparizione d'un genio che in ambiente rudemente provinciale, sfiora con un'ala il plasticismo mantegnesco e con l'altra la cristallina olimpicità di Pietro, rivoluziona la prospettiva lineare con ardiezze neppure immaginate dal maestro di Borgo S. Sepolcro, attenua le rudezze ferraresi (sfoghi sentimentali di nordici, in fondo) con la più matura logica, distributrice di equilibri morali, dei toscani, punta su Roma dove, passando dalla severa pagina storica in cui papa Sisto IV inaugura la Biblioteca Vaticana presenti il Platina, Girolamo Riario, Raffaello Sansoni, Giovanni Della Rovere e il futuro Giulio II, alla trionfante *Ascensione* dei Ss. Apostoli indica a Raffaello un compito da perfezionare, e nel giro di soli cinquantasei anni, lavorando fra Forlì e Urbino, Ancona e Loreto, conchiude la sua breve vita terrena, non sempre felice, e fatta poi difficile dalla morte del suo protettore papa Sisto.

Dopo tanti studi melozziani (l'ultimo sarà il volume di Rezio Buscaroli, pubblicato a cura dell'Accademia d'Italia, le cui due prime copie saranno offerte al Re Imperatore e al Duce), la pagina scritta da Bernardo Berenson circa quarant'anni fa su questo artista che, per impersonare magistralmente quei colori *tattili* tanto ricercati dal critico americano, gli è tutt'oggi in modo particolare caro, resta sempre delle più acute, e giova rileggerla insieme. «Melozzo riprese le eroiche concezioni del maestro (Piero della Francesca), le sue concezioni inaccessibili a qualsiasi emozione. Assimilò della scienza di Piero quanto credette necessario; quella scienza per la quale Piero aveva pugnato così aspramente che ben spesso le sue pitture somigliano più a campi di battaglia che a luoghi di bellezza serena. Di codesti tipi maestosi, e di una superba conoscenza del movimento indispensabile ad articolarli, Melozzo si servì ad intenti quanto mai discosti da quelli di Piero. Per Melozzo la figura non è mai impassibile, mai è fine a sè stessa; ma è sempre un mezzo d'incarnare certe emozioni. E tali emozioni sono così eccessive, e le forme, vaste e robuste, ne sono così possedute, da abolire ogni vestigio di personalità e fino di consapevolezza: le figure divengono pure e semplici incarnazioni dei grandi sentimenti che le agitano. Di questi sentimenti, tali figure sarebbero simboli concreti, se noi riuscissimo a tenerci in disparte e considerarle nel distacco dell'intelletto. Ma esse ci trasportano con loro, e ci comunicano il loro invasamento. Così perduti nel proprio sentimento, ignari degli altri ed anche di sè medesimi, così impersonali son gli angioli musicanti, nei preziosi frammenti di Melozzo. Nè un rapimento dionisiaco è il solo sentimento cui il maestro poteva dare espressione. Mai forse, come nel famoso *Pestapepe*, la pittura incarnò un'ingenua gioia di vivere nel giuoco dei muscoli, nell'esercizio delle membra; mentre i *Profeti* nella sagrestia della Santa Casa di Loreto respirano una sublimità, una magica aura di solitudine, come si trovan soltanto in Eschilo e in Keats, quando cantano le dinastie degli Dei decaduti».

L'influenza del Mantegna

Quando scriveva questa magnifica pagina, Berenson era ancor fermo sullo stretto binomio Melozzo-Pier della Francesca. Oggi — e meglio lo si vede da questa mostra più ancora che dai diretti esempi melozziani, forzatamente limitati, dall'aura che avvolge la pittura romagnola in cui il genio di Melozzo si sviluppa — il rude Mantegna prende il sopravvento nella formazione spirituale del maestro forlivese. Lo accerta il *Pestapepe*, anche se Roberto Longhi voglia darlo a Francesco del Cossa contro la tradizionale attribuzione criticamente seguita ed ora ancora convalidata dal Toesca. E se il ritratto di Guidobaldo di Urbino portato qui dalla Galleria Colonna è (contro l'opinione del Toesca che lo assegna a ignoto pittore umbro) di Melozzo, certo il segno del suo profilo è più vicino al gusto dell'autore della *Camera degli Sposi* che non a quello del duplice ritratto degli Uffizi.

Discussioni feconde, vasti problemi estetici saranno agitati da questa mostra, sempre sull'eterno gioco delle attribuzioni e delle interferenze, e dei contatti e degli influssi. Scoperte? Una scoperta sarebbe quella fatta dal Buscaroli, nel Museo di Montefalco, della copia eseguita da Melozzo, a Roma, dell'antica *Madonna* bizantina di S. Maria del Popolo: e il Toesca la nega, mentre rileva gli stretti caratteri melozziani del *San Sebastiano fra due devoti* di Palazzo Venezia, che sembrano ad altri meno certi. Quanto v'è ancora di Melozzo in quei frammenti che Corrado Ricci (se la memoria non ci inganna) introdusse agli Uffizi (là nella saletta dei due ritratti di Piero) e soprattutto nella troppo ridipinta *Annunziata* nel verso dell'altrettanto ridipinto — da mano inabile che non seguì neppure i tratti originali del panneggio — *S. Giovanni Evangelista*? Ma quel mutilo *S. Prosdocimo* qual meraviglia! Quale forza morale, quale eroismo spirituale nel semplice drappeggio della tonaca, nella stupenda mano guantata! Quando si nega la efficacia dello «stile puro», la possibilità espressiva di un semplice particolare (questo non può essere considerato altro che un brano pittorico, come se da una Cena del Tintoretto si stagliasse la «natura morta» d'alcuni pani e di alcuni fichi) si ripensi a questo superbo documento, che basterebbe a far la gloria di un pittore, la grandezza d'un artista pur così grande come è Melozzo.

Cadranno anche degli idoli. Forse quello sfocato, ormai, e un po' snervato *San Marco Papa* della chiesa di S. Marco di Roma, meno acuto, meno vibrato nella definizione plastica di quanto non sia l'altro *San Marco*, col Leone, e con il leggio e la srotolata pergamena dove par di vedere un ricordo fiammingheggiante di Giusto di Gand; certo — purtroppo — il *Cristo benedicente* che con l'attribuzione di Lionello Venturi entrò nella ex collezione Gualino ed ora è nella R. Galleria Sabauda torinese. Impossibile, oggi, in base di confronti stilistici, che questa pittura sia di Melozzo. Specie se è suo quel *Redentore* mirabile, quel dominatore del mondo terreno e divino, che lo stesso Venturi identificò, e che è stato portato qui dalla Galleria di Urbino.

Lo spirito della Romagna

Ma se Melozzo è il centro della mostra, è il cardine su cui gira il cosmo della pittura romagnola del Quattrocento, in queste sale le rivelazioni della suggestione, dell'interesse di questa medesima pittura, abbondano. Dei riminesi già il pubblico aggiornato sapeva, specie dopo la mostra recente di Rimini; sul Rondinelli mesi fa ancor tornava il Gamba, a proposito del Giambellino; Giusto di Gand lo s'era veduto ad Urbino, ma qui s'aggiungono gli invii del Louvre, per ciò che riguarda i ritratti dello «Studiolo»; il Palmezzano e Antoniazzo Romano avevan profili critici già definiti. Ma il *San Martino che dona il mantello*, di Lattanzio da Rimini, pittore operante nel Veneto ed a Rimini tra il 1500 e il 1524, sarà — col *San Giovanni* del medesimo autore — per molti un incontro dei più sorprendenti e graditi. Una deliziosa discorsività paesistica (una discorsività davvero tutta veneta) anima questo narratore arguto, piacevole e cordiale. Bisogna vedere il fondo del *San Martino*, con quella chiesa campagnuola, e quelle casette e le tante figure che vanno, vengono, conversano, s'affaccendano. E' tutto un mondo rurale che si desta, che prende vita e spirito sotto una pennellata leggera e lieta, descrittiva e facile. Proprio quello, signori miei, che tanto si va cercando oggi specie nei saggi d'affresco, da parte dei giovani; e mi pareva d'essere ancora, come l'altro giorno, nel padiglione italiano della Biennale; con la differenza che qui c'è lo scopo raggiunto, e là il tentativo.

Se Giambattista Utili sia proprio Giambattista Utili e non Biagio da Firenze lo lasceremo risolvere ai filologi della pittura. Noi accontentiamoci di sostare tra Bernardino e Francesco Zaganelli, romagnoli del secondo Quattrocento. E' una sosta delle più serene, è una gioia che non si dimentica più. Influssi ferraresi? Brillano — nell'*Orazione nell'Orto di Getsemani* — le faville e i lumi, gli ori e gli smalti che fanno il fascino del goticismo del Pisanello? Il quadro è un capolavoro dei più preziosi, una cosa ghiotta da fare impazzire di cupidigia un collezionista; e l'eco dell'arte di Piero smuore poi sui corpi dei Discepoli addormentati.

Tal suggestione d'idee fornisce la mostra di Forlì. Per chi ami la pittura, visitarla è un godimento raro. A far cosa così varia e completa, ed a curarla con tanto impegno, ci voleva l'amore per la loro terra di questa vigorosa gente di Romagna. A domattina l'inaugurazione, con l'intervento augusto del Re Imperatore. Più tardi la visita del Duce. Melozzo, questo suo grande conterraneo, Lo attende nella luce della sua antica gloria. E nell'arte eroica e volitiva del maestro forlivese Mussolini ritroverà lo spirito più autentico della Sua indomita Romagna.

Marziano Bernardi

Audace colpo di un bandito in una banca ungherese

Vienna, 7 giugno.

Nell'ufficio di Buda della Banca patriottica ungherese, è stato compiuto stamane verso le 11 un audace colpo di mano. Un giovane non ancora identificato, introdottosi nei locali ha aggredito il cassiere cercando di strangolarlo dopo che due colpi di rivoltella erano andati a vuoto. Il bandito ha ripetuto la stessa manovra con gli altri impiegati riducendoli all'impotenza e rinchiudendoli poi in un locale. Da ultimo gli impiegati sono riusciti a liberarsi e a barricarsi in una stanza.

Il bandito si è poi eclissato senza avere fatto alcun bottino. La polizia ne ha iniziato le ricerche.

CRONACA CITTADINA

Dieci milioni per le case popolarissime

I fitti al mese: 30 lire per una camera e servizi; 50 lire per due vani ed accessori - La riunione di ieri presieduta dal Federale

Notoriamente uno dei problemi cittadini la cui soluzione ha un carattere d'urgenza è quello della costruzione di case a carattere popolarissimo dove possano trovare alloggio quelle famiglie che meno hanno possibilità di pagamento di un fitto normale. Si tratta quindi di creare dei gruppi di case che alle necessarie indispensabili esigenze della moderna vita, il cui tono il Fascismo tende ad elevare essenzialmente nelle categorie lavoratrici, uniscano dei prezzi bassissimi accessibili a qualsiasi borsa anche alle più modeste.

Come sempre il Partito è intervenuto ed ha costituito l'elemento propulsore; una settimana or sono il Federale ha convocato i rappresentanti degli istituti di Credito ed un gruppo di autorità cittadine, di cui abbiamo pubblicato l'elenco. Ieri nella sala dei rapporti a Casa Littoria, come avevamo annunciato, le stesse personalità si sono riunite [illegible] sotto la presidenza del Segretario Federale che ha riassunto le conclusioni della precedente seduta ed ha impostato la discussione.

Il problema non è soltanto torinese; anche in altre città si è tentato di porre rimedio alla necessità di questa edilizia popolare. Su ciò hanno parlato l'ing. Giovanni De Vecchi, presidente dell'Istituto per le Case popolari, ed il direttore on. Sandro Orsi, che hanno riferito su di una inchiesta da loro compiuta in alcuni centri.

In Torino non si può affrontare questo problema senza tener conto delle aspirazioni giuste e naturali della popolazione; aspirazioni che si riassumono nel desiderio di avere una casa che costituisca non soltanto un rifugio, ma anche il legame materiale che raccoglie ed unifica gli affetti domestici. Così inteso, infatti deve esser inteso, il problema si trasforma, si amplia e supera le sue stesse possibilità per divenire una questione sociale.

Ecco come sarà risolto il problema di fare degli alloggi di prezzo modicissimo dotati però delle indispensabili comodità. Si può anzi dire che si tratterà di camere-alloggio e cioè di un vano principale a cui sono aggiunti una piccola entrata, una cucinetta ed il gabinetto. Ciascuna scala servirà due alloggi per ciascun piano e tra una scala e l'altra, oltre a quello dei due alloggi già descritti, vi sarà lo spazio anche per una terza camera che potrà esser data a seconda delle esigenze famigliari ad uno od all'altro degli inquilini confinanti. Sarà così ovviato all'inconveniente, tipico delle grandi case a carattere popolare, in cui la scala unica che serve una miriade di piccoli alloggi diviene il ritrovo preferito per i pettegolezzi e la fonte di piccole liti. Questi alloggi saranno dotati di ampie finestre da cui la luce ed il sole potranno penetrare nelle abitazioni che saranno chiare ed igieniche. Il prezzo degli alloggi di una camera e servizi sarà di circa trenta lire mensili, per quelli di due camere e servizi di circa cinquanta lire mensili. Come si vede si tratta veramente di affitti minimi. Siccome già sin d'ora si prevede che le domande saranno molte, verrà affidato l'incarico ai Gruppi Rionali di vagliarle perchè queste case siano effettivamente destinate alle famiglie più bisognose. Nella nostra città saranno costruiti circa duemila di questi alloggi tipo; i nuovi edifici sorgeranno nelle barriere là dove, attorno alle fabbriche, vi è maggior bisogno di case popolari.

Per ciò che riguarda il finanziamento dell'impresa un importante istituto di credito cittadino, già ben noto per le sue benefiche iniziative, di cui pubblicheremo il nome quando saranno stabilite le modalità del finanziamento, ha assicurato un mutuo per la durata di 40 anni per la considerevole somma di 10 milioni che può darsi saranno garantiti, in tutto od in parte, dal Comune il quale a sua volta offrirà il terreno ed un contributo annuo per le spese di esercizio. Anche la Fiat ha assicurato un suo importante contributo e la donazione di 15 mila mq. di terreno. Altri istituti di credito e di assicurazioni hanno allo studio la partecipazione, sotto diverse forme, a questa simpatica benefica iniziativa.

L'Istituto per le Case popolari, a cui sarà devoluto l'incarico di realizzare questo programma edilizio, a sua volta frattanto continua la sua azione costruendo nuove case in Torino e provincia ed ampliando quelle già esistenti; infatti sono in corso i lavori per la sopraelevazione delle case delle vie Arquata e Montebracco.

Il giorno 22 del mese in corso avrà luogo un'altra riunione durante la quale saranno trattati altri problemi finanziari per la costruzione di queste nuove case popolarissime. Ancora una volta con la maggior soddisfazione si può quindi constatare che con chiara realistica visione il Partito a Torino va veramente verso il popolo seguendo le direttive e la volontà del Duce.

Un omaggio torinese al Segretario del Partito

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'ing. Ugo Sartirana, il dott. Vittorio Viale e il comm. Oberdan Zucchi, che gli hanno fatto omaggio del primo volume dell'opera che il Comune di Torino, nel secondo bicentenario della morte di Filippo Juvarra, ha voluto dedicare all'insigne architetto. Il Segretario del Partito si è vivamente interessato al volume compilato dal prof. A. E. Brinckmann e dai dottori Rovere e Viale e si è compiaciuto con il Podestà di Torino, gli autori e l'editore.

Il cambio della guardia nella 1.a, 19.a, 25.a e 29.a Zona

I camerati Giuseppe Bagnis, Virginio Parmeggiani, Carlo Thaon di Revel e Domenico Biolato mi hanno rassegnato le dimissioni rispettivamente dalla carica di Ispettore della 1.a, 19.a, 25.a e 29.a Zona per motivi professionali. Li ho ringraziati per l'opera svolta ed ho nominato in loro sostituzione:

1ª Zona (Susa). - Fascista Lino Castagnone di Carlo (classe 1904), iscritto al P.N.F. dal 7 febbraio 1921, decorato della Medaglia della Marcia su Roma, coniugato con prole.

19ª Zona (Lauriano). - Fascista Ferdinando Castello di Angelo, (classe 1888), iscritto al P.N.F. dal 20 ottobre 1920, Squadrista decorato della Medaglia della Marcia su Roma, sottotenente di complemento ex combattente, centurione della Milizia, coniugato con prole.

25ª Zona (Montanaro). - Fascista ing. Maurizio Utili di Volturno (classe 1902), iscritto al P.N.F. dal 13 maggio 1928 (proveniente GUF), tenente di complemento del Genio, capo manipolo della Milizia, coniugato con prole.

29ª Zona (Pancalieri). - Fascista ing. Carlo Caminati fu Pietro (classe 1884), iscritto al P.N.F. dal 25 settembre 1924, tenente colonnello del Genio Aeronautico ex combattente, primo seniore della Milizia, coniugato con prole.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura fascista

Paolo Orano parla all'Università

Venerdì 10 giugno, alle ore 21,15, presso l'Aula Magna della R. Università gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, verrà tenuta la già annunciata conferenza dell'on. prof. Paolo Orano dal particolare suo tema: Storia e comunismo. Anche per questa eccezionale manifestazione — alla quale sono cordialmente invitate Autorità e Gerarchie — l'ingresso è completamente libero e gratuito per tutti.

Il Federale consegna la Stella al Merito del Lavoro ad un operaio della Tedeschi

Tutta la maestranza degli stabilimenti industriali V. Tedeschi era ieri mattina adunata nel cortile interno della grande fabbrica di via Montebianco per festeggiare un fedele lavoratore. Dall'anno della fondazione di questa importante industria ad oggi l'operaio Giuseppe Maritano ha prestato la sua opera con devota fedeltà, con appassionato fervore; per cinquant'anni ogni giorno ha lavorato nello stesso stabilimento seguendone lo sviluppo dai primi modesti inizi sino alla rinomanza dell'importanza raggiunta oggi. Nella fabbrica la sua figura è simpaticamente nota a tutti gli operai e dirigenti che hanno per lui un particolare affettuoso saluto ogni volta che lo incontrano. Già quando pochi mesi fa lo stabilimento Tedeschi aveva celebrato i cinquant'anni della sua fondazione, per il Maritano era stata una giornata di festa grossa; a lui era stato riservato un posto d'onore a fianco di quella lapide che ricorda l'avvenimento. Oggi in quello stesso posto è stata indetta invece una simpatica adunata tutta per lui, durante la quale gli sono stati consegnati la Stella al Merito e dei premi in danaro.

Quando il Federale Gazzotti è giunto si trovavano ad attenderlo il senatore Asinari di Bernezzo, presidente del Consiglio d'Amministrazione della società, il direttore ing. Danieli, il dott. Venturi, segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, il comm. Cosogni per l'Unione Industriale, il fiduciario comm. Cobalti ed altre personalità. Dinanzi alla folla operaia riunita, il Federale ha elogiato la nobiltà del lavoro e si è dichiarato lieto e compiaciuto di poter decorare con l'ambita onorificenza un fedele lavoratore torinese. Quindi ha appuntato sul petto dell'operaio, che ha settant'anni, la Stella al Merito mentre la folla applaudiva con affettuosa insistenza. Al Maritano sono pure stati consegnati il diploma ed un libretto di risparmio del valore di mille lire.

L'interessamento del Papa per la nostra città

Il podestà Sartirana offre al Pontefice il volume illustrante le opere di Juvarra

Ci informano da Roma che ieri mattina alle 11, il Pontefice ha ricevuto a Castel Gandolfo in privata udienza il Podestà gr. uff. Ugo Sartirana, che gli ha offerto una ricca e artistica pubblicazione edita a cura del gr. uff. Zucchi, illustrante l'opera artistica del Juvarra, del quale ricorre il secondo centenario della nascita. Il volume è opera del prof. Brinkmann e del prof. Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei di Torino. Il Pontefice si è molto compiaciuto col gr. uff. Zucchi, presente all'udienza, del pregevole volume e ha vivamente ringraziato il Podestà per l'offerta a lui particolarmente gradita come vecchio bibliotecario. La copia offerta al Santo Padre è rilegata in pelle bianca e reca gli stemmi di Papa Ratti e della capitale del Piemonte. Il colloquio affabilissimo è durato oltre mezz'ora e si è poi aggirato sulle opere d'arte della nostra città che il Pontefice ebbe occasione di visitare allorchè soggiornava a Milano, sullo sviluppo di Torino e sul nuovo impulso che il Regime ha dato alle ulteriori costruzioni e alle opere per l'abbellimento della città.

Il corpo di Don Bosco Santo collocato in una nuova urna

L'arrivo del Primate di Polonia

Alle 18,30 di ieri è stata compiuta nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco una mesta e solenne cerimonia. Sgombrata la Basilica dal pubblico e chiuse tutte le porte, si è proceduto alla rottura dei sigilli dell'urna che racchiudeva il corpo di S. Giovanni Bosco e questo venne collocato in una nuova grandiosa urna in metallo argentato e dorato e finemente lavorato.

Alla cerimonia assistevano il Cardinale Fossati, l'Arcivescovo salesiano di Vercelli mons. Guerra, il Vescovo di Shillong nell'Assam mons. Stefano Ferrando, il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone con tutti i Superiori del Capitolo, alcuni ispettori salesiani delle varie parti del mondo, la Superiora del Capitolo delle Suore di Maria Ausiliatrice e pochi altri sacerdoti.

Il Card. Fossati ha rotto i sigilli della vecchia urna, dopo averne constatata l'integrità; quindi col cerimoniale liturgico prescritto, il corpo del Santo venne dai Superiori capitolari tolto dalla vecchia urna e trasferito nella nuova, dove erano stati cambiati i sacri cuscini; venne quindi sigillata secondo le prescrizioni e dopo le preghiere liturgiche disposta per il collocamento sul nuovo monumentale altare, che sarà consacrato domani mattina, giovedì, alle ore 8.

Era da poco compiuta la sacra cerimonia che arrivava alla Casa madre di Valdocco il Cardinale Augusto Hlond, Primate della Polonia e Vescovo di Gnesen e Posnan ch'era stato ricevuto alla stazione di Porta Nuova da alcuni superiori del Capitolo. Il Cardinale Hlond fece ingresso nel cortile dell'Oratorio accompagnato dal Rettor Maggiore D. Ricaldone, dal Direttore spirituale D. Tirone e da altri superiori capitolari, applaudito entusiasticamente. Intanto la banda diretta dal maestro Scarzanella suonava l'Inno pontificio e l'Inno polacco e i giovani della Casa con tutti i superiori, e i missionari, applaudivano entusiasticamente. Un giovane studente ha rivolto un cordiale saluto al Porporato, il quale ha ringraziato commosso.

Il Card. Hlond è stato poco dopo salutato dal Card. Fossati e dal Vescovo della Repubblica americana del S. Salvador, mons. Echeverria. Con il Card. Hlond giungevano pure, dagli Stati Uniti d'America, il dott. D. Ambrogio Rossi ispettore di quella regione, col suo delegato.

Il Cardinale al saggio dell'Istituto dei Sordomuti

Nel tardo pomeriggio di ieri all'Istituto Sordomuti di via Assarotti s'è svolto il saggio di chiusura dell'anno scolastico. Vi assistevano il Cardinale Fossati e le autorità cittadine.

Fa a pezzi ed ingerisce il testamento che le disereda

Due anni or sono — il 28 aprile 1936 — decedeva in Vignale la signora Francesca Traldi fu Giuseppe, vedova di Stefano Varvello, ricca proprietaria di beni mobili ed immobili, lasciando quali eredi il figlio Pietro Giovanni e le figlie Sabina e Luigia. Frugando fra le carte, nessun testamento venne trovato; dopo una ventina di giorni, però, la Sabina rinveniva un olografo della madre e perchè fosse pubblicato secondo le prescrizioni della legge lo portava al notaio Viola di Vignale, il quale, convocati tutti i parenti nel suo studio, il 25 maggio 1936 dava loro lettura delle disposizioni testamentarie della defunta, per le quali la Sabina era nominata erede universale mentre al Pietro Giovanni ed alla Luigia era stata riservata la sola quota di legittima.

Stupefatto e quasi avvilito il Pietro Giovanni pregava il notaio di consegnargli il testamento della madre per verificarne la grafia. Aderiva il notaio alla richiesta; non appena in possesso della scheda testamentaria, composta di alcuni fogli di carta discretamente spessa, il Pietro Giovanni con fulminea mossa la riduceva in minuti pezzetti e pallottoline che cacciava in bocca incominciando a masticarli con rabbia feroce. Ciò fatto, e prima che i presenti potessero riaversi dalla sorpresa, infilava la porta e a precipizio scendeva le scale allontanandosi rapidamente dall'abitazione del notaio. Veniva riacciuffato quando ormai la scheda testamentaria era finita nel suo stomaco.

Portato avanti il Pretore di Vignale per sottrazione e distruzione di testamento, il Pietro Giovanni cercò di scolparsi attribuendo il fatto all'ira da cui era stato dominato per essere stato diseredato. Condannato non ricorreva. Senonchè la Sabina Varvello iniziava causa civile contro il fratello chiedendo non solo la divisione dei beni materni in base alle disposizioni contenute nel testamento distrutto ma la dichiarazione di indegnità a succedere del fratello a sensi dell'articolo 725 del codice civile.

Il Tribunale di Casale Monferrato dava pienamente ragione a Sabina Varvello e dichiarava indegno a succedere il fratello suo. Ieri la seconda sezione della nostra Corte d'appello, presieduta dal comm. Vigliani, confermava la sentenza dei giudici di Casale.

Le richieste di un ottuagenario che è stato impiegato per 60 anni della stessa ditta

In un ricorso indirizzato ai Giudici della Sezione Lavoro del nostro Tribunale, l'ottantenne Antonio Vesco — accompagnato dal suo legale avv. Piero Bruno — racconta di essere stato assunto il 25 dicembre 1877 dalle Concerie Fratelli Fiorio della nostra città in qualità di apprendista. Compiuto il necessario periodo di tirocinio, il Vesco veniva posto a capo del magazzino con l'incarico anche di provvedere agli acquisti. Il rapporto di lavoro si protrasse indisturbato per oltre sessant'anni, vero esempio di esemplare fedeltà laboriosa.

Senonchè l'anno scorso il Vesco, giunto ad oltre 78 anni di età e sempre sulla breccia, aveva visto scemare le sue capacità fisiche ed intellettuali; ma date le dimissioni avrebbe significato perdere ogni indennità. Trovavasi in tale penosa situazione allorchè interveniva la stipulazione e l'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli impiegati addetti all'industria per il quale all'impiegato dimissionario che aveva compiuto il sessantesimo anno di età ed aveva l'anzianità di servizio di almeno 20 anni presso la stessa azienda, spettava un premio in misura equivalente all'indennità che avrebbe percepito in caso di licenziamento. In applicazione pertanto di questo disposto, il Vesco si licenziava. Senonchè le sue legittime speranze di ottenere il premio di anzianità non si avveravano per cui, esperito vanamente il tentativo di conciliazione sindacale, ricorreva alla nostra Magistratura del Lavoro per ottenere la condanna delle Concerie Fratelli Fiorio a pagargli lire 51.404,93 quale premio di anzianità e lire 4013 per ferie non godute.

Ferisce di coltello la moglie in una disputa

E' stata medicata dal dott. Burzio dell'Astanteria Martini, per una ferita da punta e taglio al braccio sinistro, tale Caterina Magnabosco di anni 40, abitante in corso Palermo 207. In una disputa avuta col marito, l'operaio Pietro Bernardi di anni 47, per ragioni di interesse, questi l'aveva colpita con un coltello da cucina. Il Bernardi è stato arrestato dagli agenti del Commissariato della Barriera di Milano.

Disavventure di ogni giorno

— Alle 19.45 è stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata in seguito a commozione viscerale e minaccia di emorragia interna Mario Barberis di Giovanni, torinese, di 10 anni, scolaro, abitante in via Pisa 39. Il Barberis — che è stato curato dal dott. Quirico — insieme con un altro ragazzo, Domenico Rebaldi di Felice di 14 anni, pure abitante in via Pisa 39, era salito su un carro carico di pietrame e trainato da un cavallo. Il cavallo, imbizzarritosi improvvisamente, faceva traballare il carro ed i due ragazzi cadevano per terra. Il Rebaldi è rimasto incolume, il Barberis invece finiva sotto una ruota.

— Alle 19.20 al Martini è stato medicato dal dott. Alcardi e giudicato guaribile in 12 giorni Romano Rosso di Alfredo di 7 anni, abitante in via Salbertrand 24, scolaro, per ferita al sopracciglio destro. Mentre era in bicicletta nei pressi della sua abitazione s'è scontrato con un altro ciclista rimasto sconosciuto.

Presentazione di modelli e serata di danze alla sede estiva « Gay »

Ricordiamo ai lettori che giovedì sera alle ore 21, nella bella sede estiva di corso Moncalieri 32, Gay inizierà la serie dei trattenimenti serali con una eccezionale festa organizzata a favore de « La Carità del Sabato » de « La Stampa », istituzione che ha una nobile tradizione nel campo dell'assistenza cittadina. La nota Casa di confezioni per signora S. A. « Tortonese » ha voluto collaborare alla festa di beneficenza con la presentazione di una serie di originali ed eleganti creazioni estive che richiameranno, per giovedì sera in corso Moncalieri 32, una folla di eleganti signorine e signore. La grande orchestra Angelini eseguirà i più moderni pezzi di repertorio internazionale che hanno già dato rinomanza ai trattenimenti del Gay e le danze avranno luogo nella saletta all'aperto, e le terrazze ed il giardino si popoleranno della più elegante società torinese. Tante attrattive non mancheranno di ottenere il successo desiderato. Trasformata la terrazza in una pittoresca e suggestiva cornice, quale è la sede estiva Gay, in una atmosfera di grazia e di eleganza, ciascuno coopererà alle opere di bene che svolge « La Carità del Sabato ».

Corsi per infermiere professionali

Si ricorda che in base a norme transitorie tuttora vigenti, le infermiere volontarie diplomate di « Croce Rossa Italiana », le infermiere in possesso dell'attestato di abilitazione ai termini della Legge 23 giugno 1927-V o della patente di cui all'art. 140 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie — munite del Diploma di Scuola Media di 1° grado — possono essere ammesse al 2° anno di Scuola Convitto od al Corso specializzazione per Assistenti Sanitarie Visitatrici, superando gli esami prescritti dalla Legge. Le domande per la iscrizione a detti esami, devono essere presentate alla Direzione della Scuola Convitto dell'Ospedale Molinette, per le aspiranti religiose od alla Direzione della Scuola Convitto « Edoardo Agnelli » della C.R.I. Ospedale S. Vito, non oltre il giorno 12 c. m. per le aspiranti laiche. Si rende inoltre noto che, a partire dal 1.o luglio p. v. sono aperte le iscrizioni regolari al 1.o anno di Scuola Convitto per Infermiere Professionali di C.R.I. Per informazioni, le interessate possono rivolgersi alla Direzione della Scuola Convitto « Edoardo Agnelli », Ospedale S. Vito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.a Teatro Moderno. - Ore 21,15: « Mani in alto! » di G. Giannini (Prezzi popolari).
MICHELOTTI: Riviste-Navarrini Rivista, 21,15 « Esami di riparazione ».
GAY: ore 17 e 21: [illegible], Moncalieri 32.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer
MAFFEI: Comp. Macario ore 21,15 « Il piroscafo giallo » di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'amore ha preso il volo » B. Cabot. Pres. Platea L. 3, Dop. 2,50
AMBROSIO: « La locomotiva 2423 » G. O'Brien. Prez. Platea L. 3, Dop. 2,50
CORSO: « Raggio di sole » L. Barova. Prezzi L. 3-4-5. Valido Dopol. Ult.
BALBO: « Furia » con Sylvia Sidney, Spencer Tracy, Bruce Cabot (Metro).
IDEAL: « I fuori legge d'Oriente », J. Holt. Nel Varietà grandi attrazioni.
STATUTO: « Volontà occulta » (giallo) Edmund Lowe, Virginia Bruce. Ult.
ALPI: « Lucrinia » (a richiesta) J. McDonald. Prez. L. 2-3-4. Valido Dopol.
NAZIONALE: « Tempi moderni » Charlot
MASSIMO: « La via dell'impossibile » C. Bennett, C. Grant, R. Young e « Donna in pericolo » (giallo-Metro).
COLOSSEO: « Dolce inganno » F. Tone.
ITALA: « Donne e carnefici » L. 1,05.
TORINESE: « Uomo che visse 2 volte ».
SAVOIA: « La grande città » L. Rainer
REGINA: « Follie d'inverno ». Rogers.
MICHELOTTI ESTIVO: [illegible] d'amore.
P. NUOVA: « Il Principe e il povero ».

CONFERENZA
Stasera, 8 giugno c. a., alle ore 21,30, il col. O. Marino terrà una conferenza ad iniziativa del Centro Studi tecnico militari del Sindacato ingegneri, sul tema: « La mobilitazione industriale, gli organi preposti e le loro finalità ».

Segnando la Cronaca

Bollettino demografico	
7 giugno 1938-XVI.	
Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	25
Matrimoni trascritti	42

I treni popolari
Un rapido Torino-Biella

In occasione della mostra dell'artigianato a Biella, è stato disposto che in aggiunta al programma delle gite popolari del 12 corr., già annunciate, venga pure effettuata una gita Torino-Biella al prezzo di L. [illegible]. La gita sarà, come sempre, collegata alle gite facoltative: Biella-Oropa L. 3, Biella-Andorno Micca L. [illegible], Biella-Balma-Quittengo L. 4, Biella-Cossato L. 4, Biella-Valle Mosso L. 3, Biella-Campiglia Cervo L. 5,50, Biella-Roasio L. 6, Biella-Piedicavallo L. 6,50, Biella-Mosso Santa Maria L. 7,50, Biella-Graglia L. 3, Biella-Trivero L. 10, Biella-Coggiola L. 12. La vendita dei biglietti avrà inizio stamane alle ore 8 antimeridiane.

Il treno Torino-Biella avrà i seguenti estremi d'orario: andata: Torino P.N. part. ore 5,35, Torino P. Susa part. ore 5,40, Santhià arr. ore 6,43, Biella arr. ore 7,40. — Ritorno: Biella part. ore 21,23, Santhià part. ore 22,05, Torino P. Susa arr. 23,08, Torino P.N. arr. ore 23,15.

Battista Pellegrini stasera all'Unione Commercianti

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, a Palazzo Cavour, il dottor Battista Pellegrini, per invito della Unione fascista dei commercianti, terrà una conferenza dal titolo: « Psicologia e Corporativismo nell'autarchia ». Data la chiara forma dell'oratore e la sua profonda conoscenza della materia economica, è certo che un foltissimo pubblico accorrerà ad udirne la dotta parola.

Conversazione al « D. Chiesa »

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per questa sera mercoledì 8 giugno, alle ore 21,15, una conversazione del fascista Serafino Vigna presso il G. R. « Damiano Chiesa » sul tema: « Il popolo nello Stato ».

Saggio di recitazione al Regio Conservatorio musicale

La civica Scuola di recitazione e arte drammatica domani e venerdì, 10 corrente, alle 21, nella grande sala del R. Conservatorio « G. Verdi », in via Mazzini 11, farà eseguire dai suoi allievi dei saggi di recitazione. Le esercitazioni degli alunni della scuola saranno dirette dalla contessa Adele Morozzo della Rocca.

PRIMA LEGIONE M. G.I.D.A.T.
Questa sera ore 21 alla Caserma « Italia » 9.a, 10.a e 14.a batt. c. a. e specialisti della 1.a batteria.

GLI ESAMI CORSO FEMM. COLONIALE
La seconda sessione di esami del 2° Corso di preparazione della donna alla vita coloniale che dovevano aver luogo sabato 11 corr., sono rinviati a martedì, 14, alle ore 21, alla sede della G.I.L. in piazza Bernini 2. E' fatto obbligo a tutte le camerate iscritte al corso di restituire le tessere di frequenza, qualunque sia il numero delle presenze.

STATO CIVILE

7 giugno 1938-XVI.

Bosso Maria Anna v. Elia, a. 78, di Torino, agiata, v. Valeggio 1 bis — **Barbero Marisa** di Carlo, m. 2 ½, di Torino, v. S. Domenico 12 bis — **Cantarella Marina** di Mario, m. 9, di Torino, v. Cenischia 46 — **Nardone** dr. rag. **Francesco** fu Luca, a. 49, di Fulignano, professore, v. S. Donato 7 — **Zucchi Francesco** fu Giacomo, a. 72, di Magliano Alpi, pensionato, v. Solero 4 — Suor **Rosa Maddalena** di Enrico, a. 34, di Rivarolo Can., religiosa, c. Moncalieri 315 — **Bosseria Valentina** fu Germano, a. 51, di Ponte S. Martino, casalinga, v. Cigna 124 — **Tivano Giuseppina** v. **Zoppis**, a. 75, di Torino, agiata, v. Saorgio 30 — **Alura Gaspare Luigi** fu Carlo, a. 67, di Moncalvo, autista, v. Lessona 6 — **Rocca Francesco** fu Giovanni, a. 80, di Vercelli, pensionato, v. Caraglio 47 — **Marselli Mara** di Leone, a. 7, di Carrara, scolara — **Atessa Michele** di Giuseppe, a. 26, di Vignone, agricoltore — **Giardina Nicola** di Cesare, a. 23, di Sulmona, meccanico — **Ronco Edoardo** fu Giacomo, di anni 56, di Torino, meccanico — **Carone Rosa** ved. **Berretta**, a. 73, di Torino, pensionata — **Moraglio Giustina** m. **Bosio**, a. 63, di Bergamasco, casalinga — **Falla Dorotea Irma** fu Antonio, a. 63, di Candelo, vend. amb. — **Valle Maria** m. **Raffaldo**, a. 51, di Livorno Ferraris, casalinga — **Tardini Renato** di Giovanni, m. 32, di Torino — **Attume Aurelia** di Osvaldo, m. 3, di Torino — **Tagliente Paolo** di Michele a. 18, di Torino, invalido — **Bertola Francesco** fu Giovanni, a. 69, di Torino, pensionato — **Nieco Barbera** v. **Porro**, a. 74, di Torino, casalinga — **De Francesco Salvatore** di Stefano, a. 22, di Messina, impiegato — **Frassoldati Irma** di Vittorio, m. 1, di Torino. — NB. - Nella nota del 6 leggasi: **Coltinetta Valentino**, di anni 80, di Varzo, agiato, v. Chiabrera 43.

Nelle prime ore di stamane ha chiuso tra i cristiani conforti la sua vita esemplare

Clotilde Nigra ved. Scavia

Raccolti attorno alla cara Estinta i figli **Carolina**, Ing. **Giuseppe** colla Consorte **Sofia Toeplitz** ed i nipotini **Graziella** e **Luciano**, Avv. **Luigi** colla Consorte **Maria Gioccone**; il fratello Comm. Ing. **Carlo Nigra** colla Consorte **Maria Guillot**, i nipoti **Scavia, Nigra, Odone, Riccardi, Giorcelli, Pernigotti, Terziani**, partecipano con profondo dolore il triste annunzio a tutti i buoni che conobbero ed amarono la Sposa, la Madre, la Cittadina operosa e benefica.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla casa di Via Capriata, 3. (3540

Frugarolo (Alessandria), 7 giugno 1938-XVI.

Ieri cessava improvvisamente di battere il cuore buono e generoso di

Gustavo Rodolfo Barbera
Dottore in Chimica e Farmacia

Affranti ne danno l'annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione in corso Regina Margherita, 79.

La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Macello di Pinerolo. Si prega di non inviare fiori, la presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — La tendenza più favorevole del mercato malgrado gli affari sempre scarsi si è accentuata. Tutti i valori azionari registrano in chiusura qualche unità di vantaggio. Anche i Fondi Pubblici nuovamente domandati progrediscono sensibilmente. Titoli trattati N. 16.700.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 85	Merid. El.	300 —
id. f. c.	74 90	P. C. E.	73 50
Redim. 3½	70 90	Sme	75 —
id. f. c.	70 70	Edison	330 50
Rendita 5%	95 —	Cies	9 70
id. f. c.	94 475	Savigliano	795 —
Redim. 5%	94 65	Nebiolo	100 50
id. f. c.	94 60	Tedeschi	94 50
B.T.N. 1940	101 50	Moccenino	180 —
id. 1941	102 45	Ilva	208 25
id. 1943 I	91 70	Ansaldo	40 50
id. 1943 II	91 60	Fiat	207 —
id. 1944	90 60	C. I. R.	115 —
Torino 4%	434 —	Schiappar.	101 —
F. I. 5%	444	Mira Lanza	173 —
S. Paolo 4%	446 50	Montepomi	316 —
id. 3½%	409 75	M. Amiata	375 —
Ferrov. 3%	398 50	Montecatini	141 25
I.R.I. 4½%	450 —	Acqua Pot.	392 —
Elter. 4½%	365 50	Florio	56 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Vacchi-Su.	62 —
Stet 4%	398 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 60	Valli Lanzo	81 50
Mediterr.	475 —	Cot. Merid.	375 —
Meridion.	760	Viscosa	300 25
Torino Nord	134 60	Beni Stabili	193 —
Navig. A. I.	385 —	Cartiera It.	180 —
Italgas	13 125	Burgo	274 50
Sip	36 625	Forn. Riun.	164 —
Terni	214 —	Silos	165 —
Valdarno	187 50	E. Zuccheri	79 75
Tir.-Mare	467 50	Gilardini	191 —
Stipel	501 —	Marelli	191 —
Talco Graf.	430 —	S. T. E. T.	145 —
A. N. I. C.	94 25	Rumianca	54 60

CAMBI: Parigi 52,70; Londra 94,05; Svizzera 432,75; Svezia 484,90; Polonia 358,25; New York 19; Belgio 321,75; Norvegia 472,85; Cecoslovacchia 66,94; Germania 763,36; Olanda 1049,25; Danimarca 419,85; Canadà 19; Turchia 1506; Portogallo 85,50.

MILANO, 7. — Centrale 906; Assicurazioni Gen. 3800; Mediterranea 480; Meridionali 766; Ven. Costruzioni 326; Rubattino 81,50; Cantoni 3625; Furter 196; Olona 83; Ticino 185; Olcese 404,50; De Angeli 804; Costa 400; Linificio 492; Rossari 535; Rotondi 400; Tosi 59; Cotoniere Merid. 227; Unione Manif. 286; Gavardo 843; Rossi 3075; Targetti 68,25; Cascami 347; Bernocchi 77,50; Visosa 367,50; Pacchetti 196; Châtillon 75,50; Ansaldo 40,25; Ilva 201; Metallurgica It. 276; Amiata 663; Montecatini 141; Dalmine 149,50; Breda 297; Bianchi 76,25; Isotta 19 1/2; Fiat 201; Reggiane 67; Adriatica El. 213; Piacentina 266; Cieli 347; Dinamo 325; Bresciana 328; Valdarno 181,50; Emiliana 507; Trezzo d'Adda 440; Cisalpina privil. 160; id. ordin. 99,50; Sem 76,50; Edison 321; id. Postergate 271; Sip 32,75; Tirso 100; Vizzola 417; Meridionale di Elettricità 363; Terni 214; Cies 9,75; Tecnomasio 94,25; Distillerie 178; Eridania 472; Raffineria 598; Gas 15,10; Mira Lanza 174; Petroli 10,30; Aedes 86,50; Fond. Regionale 7% 43; Fondi Rustici 79; Beni Stabili 194; Saturnia 59; Baroni 24; Alb. Venezia 70,50; Italcementi 230; Pirelli It. 1092; Pirelli e C. 404; Anic 34,50; Siluri. Fiume 231; Franco Tosi 263; Sarda 67,50; Tefi 437,05; Burgo 274; Iniz. Edilizia 29; Siet 585,50; Marelli 100,75; Milano Centrale 43.

ROMA, 7. — Tramways 40; Coloniere Merid. 225,50; Romana El. 443; id. Zuccheri 79,50; Pantanella 121,50; Fondi Rustici 80,50; Immobiliare 525; Beni Stabili 197; Impr. Fondiaria 46; Risanamento 270; Acqua Marcia 748; Condotte 284; Acquedotto Serino 738; id. Palermo 361.

GENOVA, 7. — Rubattino 81,50; Alta Italia 356; La Polare 3,25; Ilva 201; Ansaldo 41; Metall. It. 275; San Giorgio 306; Terni 215; Aedes 85,50; Sata 95; Fin. Ind. Agr. 307; Tram. El. Gen. 400; Lloyd Sabaudo 3,65; Coton. Ligure 199; Off. El. Genov. 364; Monteponi 79,80; Sampierdarenese 274; Molini A. I. 260; Siltre Genova 187; Eridania 470; Raffineria ord. 595; Ind. Zuccheri 1315.

TRIESTE, 7. — Premuda 490; Assicurazioni Gen. 3840; Assicurat. It. 337; Infortuni 1900; Adr. Sicurtà A 1895; id. B 1785; Cerolimich 160; [illegible] 59; Tripcovic 300; Cantieri 171,50; Ampelea 386; Silurificio [illegible].

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 7: Italia 94; N. York 4,94,75; Francia 178,35; Germania 12,31 3/4; Spagna 93; Amsterdam 8,96,12; Belgio 29,34 e 3/4; Svizzera 21,72 1/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 1/2; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,43; Praga 140,37; Budapest 25; Belgrado 217 1/2; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 623; Atene 546 1/2; Varsavia 26,26; Buenos Aires (c. carta) pr. uff. 15; pr. non uff. 19,05; Rio Janeiro pr. non uff. 2,81; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 189,75; Londra 178,32; N. York 36,04; Belgio 604 3/4; Svizzera 821; Olanda 19,90; Norvegia 895 e 1/2; Svezia 917 5/4; Germania 1446. — **Berlino**: Italia 13,10; N. York 24,92; Londra 12,33; Parigi 6,91 1/2; Svizzera 56,75; Bruxelles 46,16; Amsterdam 137,55; Copenaghen 55,04; Stoccolma 63,56; Oslo 61,96; Varsavia 470,5; Praga 8,63; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **New York**: Roma 5,26 e 1/4; Londra 4,94 11/16; Berlino 40,17 1/2; Amsterdam 55,20; Parigi 2,77 5/8; Bruxelles 16,90; Berna 22,78. — **Zurigo**: Italia 23,11 1/2; Francia 12,18 1/2; Inghilterra 21,70 1/4; New York 4,38,12; Belgio 74,67,5; Olanda 242,40; Germania 174,40.

MERCATI

BESTIAME

Castellamonte, 7. — Sanati al Mg. L. 46-57; vitelli 46-55; vacche 25-31; tori 23-34; suini 47-64; lattonzoli cad. 150-175.

Cuneo, 7. — Sanati nostrani al Mg. L. 47-64; id. della coscia 75-90; vitelli nostrani 1.a qual. 40-54; id. 2.a 34-40; vitelloni forestieri 30-37; da macello: buoi 34-40; vacche 18-35; tori 34-39; buoi da lavoro 36-41; vacche e manze cad. 1000-3100; vitelli da allevamento 500-900; maiali da macello 40-47; id. lattonzoli cad. 85-110.

Dogliani, 7. — Vitello piemontese al Mg. L. 37-48; id. della coscia 64-68; manzo 40-48; buoi 37-40.

Milano, 7. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,50-4,90; id. 2.a 3,50-4,45; id. 3.a 2,65-3,45; vacche 1.a 4,10-4,70; id. 2.a 3,40-3,40; id. 3.a 2,30-3,30; tori 2.a qualità 3-3,65.

Novara, 7. — Buoi da macello al Mg. L. 36-40; vitelli 56-66; sanato 45-68; vacche 26-32.

Savigliano, 7. — Da macello: buoi al Mg. L. 38-34; vacche 30-34; vitelli 39-44; sanati 44-53; maiali grassi 40-44; tori 30-42; vitelli sanati della coscia 80-95; maiali da allevam. 46-52.

Stradella, 7. — Da macello: buoi al Q.le L. 380-400; id. 2.a qual. 340-370; vacche 250-300; vitelli 480-550; vitelloni 300-340; da lavoro: buoi 370-400; manzi e manzette da allevamento 330-350.

CEREALI

Novi Ligure, 7. — Granoturco al Q.le L. 89-90; segale 119-120.

Savigliano, 7. — Granoturco stagionato al Q.le L. 85-89.

Stradella, 7. — Granoturco al Q.le L. 89-90; farina gialla 96-98; crusca e cruschello 62-64; segale 117-120; avena 103-105.

Vercelli, 7. — Riso raffinato al Q.le L. 146-151; originario squaciale 135-136; maratelli squaciale 161-163; originario brillato 153-155; id. camolino 155-158; vialone camolino 246; maratelli 184-189.

FORAGGI

Castellamonte, 7. — Maggengo vecchio al Mg. L. 5-6,20; id. nuovo 4,20-5; agostano 4-4,60; terzuolo 3,50-4.

Novi Ligure, 7. — Fieno maggengo al Q.le L. 56-60; agostano 55-56; terzuolo 54-55; paglia di frum. 13-14.

Stradella, 7. — Fieno maggengo nuovo al Q.le L. 48-52; erba medica 40-42; trifoglio 35-37; maggengo vecchio 70-75; medica vecchia 60-65.

Vercelli, 7. — Fieno maggengo al Q.le L. 56-60; paglia di frum. e segpressata 17-18.

VINI

Dogliani, 7. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 146-190; comune 110-140.

Novi Ligure, 7. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 130-150.

Stradella, 7. — Nostrano gr. 12 all'Hl. L. 115-125; gr. 11, 130-145; gr. 12, 150-170; fino e finissimo da bottiglia 180-300.

PANORAMA DELLA COPPA DEL MONDO

TUTTI I FAVORITI restano in gara

Marsiglia, 7 giugno.

Il primo girone delle gare finali del Campionato del Mondo, il cosidetto « girone degli ottavi di finale », appartiene al passato. Cioè appartiene al passato per quanto riguarda sei delle otto gare in programma: le rimanenti due, dopo che già hanno avuto bisogno dei tempi supplementari, necessitano di essere giuocate nuovamente giovedì prossimo nella corrente per poter giungere a una conclusione. Le sei partite giunte a definizione sono: quella che ha visto la Svezia classificata senz'altro a causa della scomparsa dell'Austria dalla competizione; quella che ha portato l'Ungheria a battere le Indie Olandesi a Reims per sei reti a zero; quella che contrapponeva la Francia al Belgio a Parigi e che ha dato il successo alla Francia per 3 a 1; quella di Le Havre, dove la Cecoslovacchia ha piegato l'undici dell'Olanda per 3 a 0; quella che costituiva l'esordio del Brasile sul suolo europeo e che ha visto a Strasburgo i rappresentanti del calcio sud-americano eliminare i duri e volitivi giocatori della Polonia soltanto dopo i tempi supplementari e col punteggio che è dell'enormità di 6 a 5; e, per ultimo, quella che riguarda direttamente l'Italia, che non ha potuto, essa pure, costringere alla resa la Norvegia se non dopo il prolungamento.

Partite da ripetere

Le due partite da ripetere sono quelle che hanno per protagoniste, da una parte la Svizzera e la Germania, (che a Parigi avevano sabato chiuso col risultato di uno a uno) e dall'altra la Romania e Cuba, che a Tolosa domenica hanno segnato tre punti ciascuna.

La prima constatazione che emerge da questi risultati, riguarda la situazione nella quale sono venute inaspettatamente a trovarsi quasi tutte le unità più quotate. Situazione di grave difficoltà invero.

La Germania ha trovato nella Svizzera l'osso duro che tutti conoscevano. Gli elvetici, in questa stagione, sono ben difficili da battere. Essi costituiscono una squadra dura, angolosa, robusta e piuttosto rude. Superare l'ostacolo rappresentato dalla sua difesa costituisce una impresa che non tutti vogliono e possono tentare. L'incontro di Parigi ha confermato questa verità che parecchi avevano già toccato con mano in questi ultimi mesi.

Ma il fatto saliente dell'incontro Germania-Svizzera è stato l'imbarazzo pratico in cui i tedeschi sono venuti a trovarsi per risolvere il problema dell'assimilazione e dell'ambientamento degli elementi ex austriaci assorbiti. La edizione di squadra presentata a Parigi ne conteneva cinque, di questi elementi: cinque su undici. Ma la tattica e tutto quello che è linea generale di condotta in campo è stato, nella squadra, di stile tedesco. I viennesi Mock e Schmaus hanno seguito gli ordini basati sul vecchio metodo germanico nel modo che era naturale; con serietà, ma senza fede, nè entusiasmo. Ed è un miracolo che la Germania sia ancora, al momento attuale, in lizza. Non lo si risolverà in un giorno questo problema dell'Anschluss calcistico che necessita tatto, delicatezza, intelligenza, energia tutto nello stesso tempo.

Virtuosismo dei brasiliani

L'altra unità di grido che è venuta a trovarsi in difficoltà è stata quella del Brasile. Grande unità si è dimostrata questa. Artisti della palla la compongono, tecnici di prima grandezza. In un nonnulla il Brasile segnò nel primo tempo tre reti alla Polonia subendone una per rigore. Poi un elemento nuovo entrò in scena: la pioggia, che prese a cadere con violenza. In un attimo tutto il virtuosismo dei sud americani venne a cadere. Più nulla. Nel pantano i brasiliani, incapaci di dominare la palla, parevano dei naufraghi. In dieci minuti la Polonia superava lo svantaggio e giungeva al pareggio; alla fine dei tempi supplementari le due squadre stavano 4 a 4. Prolungamento. La situazione diventa 5 a 4 e poi 6 a 4 e nuovamente 6 a 5, sempre a vantaggio del Brasile.

La Polonia non disarma il reparto all'attacco. All'ultimo secondo, proprio mentre i polacchi stanno nuovamente per pareggiare a porta vuota, l'arbitro interrompe la azione e fischia la fine. Chissà che non abbia la sua importanza nel torneo questo fischio di arbitro preciso al secondo! Vedetta dei brasiliani si è rivelato il negro Leonidas, centro avanti. L'allarme dato giorni fa sul valore del Brasile non era fuori luogo. Il Brasile è, dal punto di vista tecnico, la squadra più brillante del torneo.

Il rimanente del fronte non segnala nulla di emozionante. Le facili vittorie dell'Ungheria e della Cecoslovacchia mostrano al massimo la buona forma delle due unità danubiane che, però, un collaudo veramente serio non lo hanno subito.

Dove l'aggettivo emozionante può trovare applicazione è invece nel riferimento all'incontro di Marsiglia. Qui di emozione gli italiani presenti ne hanno subito tanta e positiva da rimanere trasecolati. Occorre ripeterlo per amore di sincerità; l'Italia ha dovuto sudar sette camicie per battere la Norvegia e pur meritando pienamente di vincere è stata più volte ad un soffio dal venire eliminata essa stessa. La squadra norvegese che ha giocato a Marsiglia vale tre volte di più di quella che incontrammo a fine di maggio dello scorso anno a Oslo. Della maestria mostrata domenica nel controllare la palla essa non aveva, allora, nemmeno la più pallida idea. Del tono sicuro e autoritario cui è assurta domenica, nessuna traccia, allora. I due terzi delle unità partecipanti agli ottavi di finale di questo campionato del mondo non sono certamente in grado di avvicinarsi al tono tecnico domenica raggiunto dall'undici nordico, che persino in velocità è stato, per buona metà dell'incontro, superiore a quegli « azzurri » che proprio in velocità si ritengono maestri.

Gli azzurri... imbroncati

Per gli « azzurri » stessi la giornata è stata delle più nere che si possano immaginare. Come se un grande velo opaco fosse di colpo caduto sugli occhi dei giocatori nostri, tutti parevano, nel primo tempo, avere perduto il discernimento tecnico necessario al momento e la visione tattica della situazione. Per una buona mezz'ora tutto fu, negli « azzurri », [illegible] te; il controllo della palla, lo smarcamento, lo [illegible], il gioco di testa, ciò anche negli uomini che si trovano in piena forma. Una specie di annebbiamento collettivo.

Poi le cose presero ad andare meglio ed il controllo delle azioni venute nel secondo tempo fu tale che fino da allora la vittoria avrebbe dovuto essere portata in porto. Sarebbe bastato che Olivieri, subito dopo la tremenda botta incassata allo zigomo invece di tentare di reggere quanto umanamente poteva, avesse accusato apertamente il colpo. La squadra era organizzata per sostituire efficacemente il suo portiere, pur non immettendo uomini nuovi nell'unità, come il regolamento proibisce. Mancavano cinque minuti alla fine, e per cinque minuti l'avversario sarebbe stato comunque tenuto a bada. La cosa fu fatta nei tempi supplementari. E non appena riafferrato il vantaggio, gli « azzurri » tennero a bada i loro spiriti avversari, non per cinque, ma per 27 minuti circa. Nella giornata, la squadra il suo gioco non lo poteva svolgere: essa si accontentò quindi di portare in porto il risultato; così come stavano le cose non riuscì a farlo nei tempi regolamentari, e lo riuscì invece di farlo senza grossa fatica nei tempi supplementari.

La squadra nostra è intelligente a sufficienza per comprendere di non avere giocato bene. Non occorre in realtà una grande fatica per arrivare a questa comprensione. Ben difficilmente la sua prova del primo tempo avrebbe potuto essere peggiore. Gli « azzurri » sono usciti dal campo imbronciati, adirati contro se stessi. Per tutta la mattinata di ieri essi hanno, a se stessi, tenuto il broncio, non rischiarandosi e non riconciliandosi, sempre con se stessi, se non al momento del banchetto loro offerto dalla entusiasta colonia italiana. Agli organismi sani certi avvertimenti fanno bene. Si è fortunati quando queste lezioni si possono prendere senza andare all'ospedale. La squadra ne farà tesoro.

Vittorio Pozzo

Gli « azzurri » a Parigi

Apprensioni della stampa francese per l'incontro di domenica

Saint Germain, 7 giugno.

La squadra nazionale italiana si è trasferita oggi da Marsiglia a Parigi. Gli « azzurri » sono arrivati alla Gare de Lyon alle ore 17, ricevuti dai membri della F.I.G.C. che si trovano nella capitale francese per il campionato del mondo, nonchè da rappresentanti dell'Ambasciata italiana e da numerosi connazionali.

I giocatori italiani hanno avuto la disavventura di incontrare, nel loro trasferimento da Marsiglia a Parigi, la giornata più calda e più afosa che si sia registrata in Francia da parecchi mesi a questa parte: una giornata torrida per cui la squadra è arrivata nella capitale francese quasi affranta dal calore. Molto gradito fu quindi il pronto trasferimento avvenuto della squadra stessa dalla stazione di Lyon al fresco di Saint Germain, nel magnifico albergo che l'ha ricevuta; e nel bosco che contorna l'albergo stesso i giocatori tutti si sono subito sentiti a loro agio. Nella giornata di domani essi osserveranno con molta probabilità completo riposo. La squadra si è trasferita a Parigi al completo del suo organico. Le condizioni di salute dei giocatori sono ottime, malgrado il disagio del viaggio.

Le discussioni e i pronostici sul tanto atteso quarto di finale di domenica prossima continuano intanto sui giornali. Vi abbiamo segnalato ieri che alcuni critici sono insorti contro la faciloneria di parecchi che hanno costruito, senza esitare, castelli in aria, basandosi sulla partita di Marsiglia. Oggi il più autorevole giornale sportivo, *L'Auto*, interviene nel dibattito per consigliare la prudenza, scrivendo fra l'altro quanto segue:

« La disavventura dell'Italia di fronte alla Norvegia ha dato certamente fiducia alla Francia per l'incontro di domenica prossima. E' questo un fenomeno di ordine psicologico che non si poteva evitare. I francesi conoscono troppo il valore del calcio italiano per permettersi un tale atteggiamento. Bisogna d'altra parte mettersi in testa che gli italiani avranno sentito crudamente la ferita inferta al loro amor proprio e che disputeranno l'incontro con una volontà rinnovata e un desiderio ardente di riabilitazione ».

D'altra parte, il noto giuocatore Mattler, della squadra francese, che ha già partecipato due volte alla Coppa del mondo, ha fatto allo stesso giornale le seguenti significative dichiarazioni:

« La mia è una opinione personale che forse vi sorprenderà; ma se i norvegesi avessero resistito di meno, noi saremmo avvantaggiati domenica prossima. Difatti, gli italiani, che giuocano molto col morale, sarebbero giunti troppo fiduciosi e dinanzi alla nostra resistenza si sarebbero demoralizzati. Ora essi sanno che l'incontro sarà aspro, che bisognerà tener duro e non si lasceranno scoraggiare se noi partiremo in velocità. Partire veloci difatti è una bellissima cosa, ma andare più veloci degli italiani è molto difficile, soprattutto se la temperatura sarà calda ».

Dopo il successo di Gordini

Vive parole d'elogio della stampa francese

Parigi, 7 giugno.

La vittoria di Gordini nel Bol d'or automobilistico ha vivamente impressionato e oggi numerosi giornali dedicano all'avvenimento i più calorosi commenti.

« Far l'elogio di Gordini — scrive *Paris Soir* — è superfluo. Questo abile meccanico, questo pilota dotato di una incredibile resistenza fisica, è capace di tenere il volante per 24 ore e sa ottenere il massimo dalle sue vetture. Egli pilotava quest'anno una Simca-Fiat di 6 HP. Con una regolarità impressionante, egli ha saputo guidarla e condurla al termine senza una debolezza, senza un rallentamento. Questa prodezza fa onore tanto al conduttore, quanto alla vettura. L'uno ha confermato le sue qualità, l'altra le ha affermate. Non è la prima volta, del resto, che noi vediamo nel Bol d'or una vettura di sport, leggero perfezionamento della vettura di serie, trionfare su una vettura da corsa di cilindrata superiore. Gordini aveva già nel 1936 battuto la Maillard-Brune.

Il ripetersi di questa prodezza, in cui la Simca Fiat di 6 cavalli trionfa su tre vetture da corsa di una cilindrata molto superiore, è concludente. D'altra parte, se noi vediamo nei primi 8 arrivati cinque Simca Fiat, noi vediamo pure una Simca di 6 HP prendere il primo posto delle vetture di 750 cmc. di cilindrata.

L'omologazione dei primati stabiliti dalla Fiat 500

Roma, 7 giugno.

In seguito ai tentativi di primato internazionale per classe prima, effettuati il 14 e 23 maggio da Raffaele Cecchini, con vettura Fiat 500, sull'autodromo di Monza, la Comm. Sportiva internazionale ha convalidato i tentativi stessi, omologandone i risultati.

Sabato si disputerà il Trofeo Mezzalama

Breuil, 7 giugno.

Come era stato in precedenza stabilito, subito dopo il forzato rinvio del 28 maggio, la disputa del Trofeo Mezzalama avrà il suo svolgimento sabato prossimo 11 c.

Il tempo si è messo decisamente al bello e le condizioni del campo di gara si mantengono ideali; tutto è stato nuovamente disposto per assicurare la massima regolarità alla grande prova sciistica, unica del suo genere.

Tutte le squadre impegnate per la prova sono nuovamente sul posto ed hanno profittato del rinvio per perfezionare vieppiù la loro preparazione. Il ritardo di due settimane dovrebbe risolversi, in definitiva, in un sensibile vantaggio per la bella gara, già ricca di tante speciali attrattive.

Altre notevoli adesioni al Giro ciclistico del Piemonte

Alle adesioni dei primi sei atleti che Girardengo ha selezionato per il prossimo « Tour », hanno fatto seguito ieri quelle dei « garibaldini » della « Gloria ». Cecchi, Canavesi, Camusso, Rogora e Introzzi. Cinque corridori, cioè, che la folla ha imparato ad apprezzare come valorosi difensori dei colori di una « marca » battagliera, pronta ad ogni bel gesto sportivo pur di dar vita ad una bella competizione sportiva. Nei primi undici iscritti al Giro del Piemonte c'è addirittura quanto basta per fare della popolare prova piemontese una gara del massimo interesse, una di quelle gare che sanno attanagliare l'interesse della folla dall'inizio alla fine.

Il Commissario Tecnico della F. C. I. in osservazione al Premio Roma

Roma, 7 giugno.

Domenica prossima si disputerà, sulle strade del Lazio, il Gran Premio Roma, per dilettanti, valido per la disputa della Coppa Elisa Ferretti.

A detta gara sono stati invitati alcuni corridori extra-zona di maggiore levatura: il confronto, pertanto, coi forti atleti romani sarà interessantissimo e fornirà preziose indicazioni al Comm. Tec. Girardengo che seguirà la corsa, primo suo contatto con la categoria dilettanti, agli effetti della scelta per la prossima Monaco-Milano.

Atleti italiani e tedeschi in Giappone

Tokio, 7 giugno.

Il Comitato organizzatore degli incontri atletici tripartiti di Tokio inviterà a parteciparvi cento atleti italiani e germanici, le cui spese di viaggio e di soggiorno saranno sostenute dal Giappone. Questo incontro atletico tripartito, che comprenderà tutta una serie di competizioni, ha suscitato il più vivo interesse nel pubblico giapponese. Due navi nipponiche il « Fushimi Maru » ed il « Myazaki Maru » partiranno da Napoli rispettivamente il 12 ed il 25 settembre per portare a Yokohama gli atleti italiani e germanici. I piroscafi arriveranno a Yokohama rispettivamente il 19 ottobre e il 28 ottobre.

Tennis Juventus batte T. Genova nella Coppa Luzzatto

Si sono incontrate, sul campi di gioco del Tennis Juventus, la squadra del medesimo Tennis Juventus e quella del Tennis Genova.

Singolari: Fè d'Ostiani (J.) b. Bocciardo (G.) 7-5, 6-2, 6-4; Balbi (G.) b. Pietra (J.) 6-1, 2-6, 6-3, 8-0; Pietrafraccia (G.) b. Sassernò (J.) 6-2, 0-0, 6-3; Mazza (J.) b. Traverso (G.) 4-6, 6-1, 6-3, 6-4.

Doppi: Fè d'Ostiani-Mazza (J.) b. Bocciardo-Pietrafraccia (G.) 1-6, 4-6, 7-5, 7-5, 6-4; Balbi-Traverso (G.) b. Pietra-Sassernò (J.) 6-8, 6-4, 6-2; (decisivo): Fè d'Ostiani-Mazza (J.) b. Traverso-Pietrafraccia (G.) 9-7, 5-7, 2-6, 6-4, 6-3. Risultato finale: Juventus batte Genova per 4 vitt. a 3.

Nella Serie B

La prima qualificazione Alessandria-Modena a Lodi

Alessandria, 7 giugno.

E' pervenuta stasera telegrafica comunicazione alla direzione dell'Alessandria U. S. che il primo incontro di qualificazione fra le tre prime classificate del campionato di calcio serie B, per la promozione nella massima divisione, è fissato per domenica prossima, a Lodi, tra l'Alessandria e il Modena.

Il X torneo degli « assi »

Stasera, alle ore 21, avrà luogo, nel bocciodromo di via Frejus, la seconda serie di partite del X torneo notturno degli « assi » organizzato dal Dopolavoro Provinciale con la collaborazione del nostro Giornale. La prima serie, disputata mercoledì scorso, ha visto le vittorie della Soc. S. Paolo e del Dop. Viberti, Sip e Rusetti, mentre stasera s'incontreranno: U. S. La Piemonte (Calcagno, Corno, Serafino) c. Dop. Fiat (Criver, Navarese e [illegible]); Dop. Frigt (Cassini, Del Bosco, Goini) c. Dop. Sip (Nosenzo, [illegible], Mariano); S. Paolo (Brusasco, Grassi e Milano) c. Dop. Viberti (Zangolini, Villa e Bernardi); Dop. Lancia (Bordone, Gillio, Chiusano) c. Dop. Sala [illegible] ([illegible]); [illegible] Dop. Rusetti. Arbitro sig. Galvano.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BREVETTO recentissimo apparecchio portatile prevenzione igienica, elogiato Autorità, massimo favore, senza concorrenza, applicazione vastissima, redditizio, vendo. Meglio associerei realizzazione commerciale. Mezzano, via Tibone 7, Torino. 56456

VI occorre lavori di selciati pavimentazione cemento guido aiuole per ville. Impresa Piero Nicoletta, Santhià 14.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI cottimista pratico pavimentazioni stradali disponga minimo 25 mila lavoro continuativo. Scrivere cassetta 312 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56938

CERCO persona disponga 150.000 per rilievo gestione piccola industria attrezzatissima avviata. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36364

DENTISTICO studio centrale Torino cedesi diecimila. Scrivere cassetta 203 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56909

IMPIANTANDO nuovo centro cura difficilissima malattia, cercasi capitalista. Affare serio lucrosissimo. Eventualmente affidasi amministrazione, stipendio, interessenza. Precisare capitale disponibile. Scrivere cassetta 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17199

PETTINATRICE affitto cedo negozio nuovo centro operaio. Portinaia, Malta 16. 56430

PROPRIETARIO ricca collezione associerebbe capitalista patrizio scopo organizzare galleria commercio arte antica. Scrivere cassetta 90 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17094

RIVENDITA pane pasticceria Kg. 300-200 cedo. Nepote, Monginevro 2. 56948

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti addetti varie signore bambini interne esterne cercansi. Grossano, piazza Vittorio 14. 56910

ABILISSIME lavoranti confezioniste, fantasia, apprendiste cercasi. Rubei, Monte Pietà 4. 56924

CERCASI lavorante berretti militari. Scrivere Gotti, via Viotti 4, Torino.

CERCASI cassiera ed abile personale vendita banco drogheria. Scrivere indicando posti occupati cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17193

CERCO ragazzo diciottenne per latteria. Corso Palermo 93, Vercelli. 36448

COMMERCIANTI cercano donna tutto fare, fidata, capace cucina, buon stipendio; referenze, età. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56936

GRANDE industria Alta Italia cerca giovani ingegneri industriali buona padronanza francese inglese tedesco. Indirizzare offerte a cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3540

OPERAIO giovane, onesto, educato, svelto, assumesi azienda commerciale. Precisare (altrimenti cestinansi) età, studi, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36434

PORTINAIA media età casa civile, marito autista domestico servizi alloggio giardino, disponibili ottobre, preferibili piccola famiglia, cercansi. Scrivere cassetta 26 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36461

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano francese preferibile conoscenza inglese o tedesco cercasi. Referenze primarie. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFO diciottenne bella calligrafia assume ditta commerciale. Scrivere cassetta 14 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36431

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVA commessa diciottenne presenza offresi decorosamente. Albano, San Massimo 49. 56929

GIOVANE geometra buon disegnatore, impiegherebbesi anche solo ore serali. Scrivere cassetta 16 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36432

CONIUGI trentenni lavoratori onesti cercano gerenza, posto fiducia, marito oro libero, o eventuale occupazione. Cauzione 20.000. Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36398

QUARANTENNE offresi aiuto direzione esercizio bar. Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56918

RAGIONIERE, primo impiego, miti pretese, cerca impiego ditta in Torino. Scrivere cassetta 207 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56917

TEDESCO trentenne avendo venduto proprio albergo cerca posto segretario albergo. Conoscenza lingue. Ottime relazioni Agenzie viaggi estere. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3541

VENTOTTENNE, piccola cauzione, offresi esattore commesso fiducia. Biagio, San Tommaso 2, Torino. 56939

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CASALINGA tutto fare offresi in giornata. Certificati. Scrivere cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36429

CONIUGI, moglie tesserata, marito occupato albergo, massime referenze, cercano portineria; miti pretese. Mauti, Baretti 5. 36404

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vendonsi direttamente consumatore: camera letto 960, pranzo 700, cucine smaltate 380. Mobili isolati assortiti. Sofaletto, salotti, tavoli, attaccapanni, sedie. Garanzia costruzione. Facilitazioni pagamento. 302

A prezzi incredibili matrimoniali pranzo lucidate 850, cucina 230, facilitazioni. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 36428

ASSORTIMENTO mobili cucina laccati. Fabbrica via Cuneo 44, tram 2, 9. 17209

COMPERO tappeti orientali al più alto prezzo. Ottone, via Mario Gioda. 36814

OCCASIONE, privato vende pranzo, matrimoniale Rinascimento, riccamente scolturate. Corso Maurizio 7. 17807

RICCA matrimoniale Barocco piemontese, noce, nuovissima, vende privato metà prezzo. Giacosa 6. 56714

SALA pranzo Rinascimento, Gabinetto bagno vendo causa trasloco. Cavour diciannove. 36436

SONTUOSA matrimoniale Luigi XV occasionissima vende privato. Telefonare 63-069. 36446

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA competente consegnando Ferraris, corso Ferrucci 15, spilla filigrana perla nera smarrita corso Ferrucci fra via Avigliana Susa. 17198

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA, moralissima, affettuosa sana agiata signorina, amante casa famiglia, sposerebbe distinto 37-47enne settentrionale, sano, sentimenti elevati, posizione ottima, presenza. Dettagliare, serietà; innominati. Scrivere cassetta 25 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36459

TRENTENNE conoscerebbe signorina 20-25enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 16 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36433

VENTINOVENNE operaio, posizione stabile, privo conoscenze, conoscerebbe signorina, seria, affettuosa, piccola dote, media statura, scopo matrimonio. Dettagliare. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36443

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTO signorile, restaurato, 5 camere, vendo, affitto. Beaumont 26, Porta Susa. 36397

SALUBERRIMA, incantevole villa porte Torino, tredici stanze arredate, assoluto comodità, indicatissima pure come clinica, vendesi facilitando, permutasi con villetta Riviera. Scrivere Barrera, via Monteroglio 1, Torino. 36312

STABILIMENTO buona costruzione, centro industriale 20 Km. Torino, 3000 coperti, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32999

TERRENI fabbricabili centrali, vie, corsi, vende Lesca, via Pisa 13. 36441

VENDO, affitto presso occasione villetta otto camere, frutteto, magnifica posizione collina [illegible]. Gabbiano. Po cinque. 56911

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI autorimessa privato, immediate vicinanze via [illegible] Marzo. Scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56934

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, Fiat 1500, 1100, Cabriolet Viotti, Farina, ultime creazioni; berline serie, nuove, usate; Augusta diverse; 500, nuove, usate; Balilla tre, quattro marce Cabriolet; O.M. berlina sei posti [illegible]. Gambi, [illegible], Maria Vittoria 46. 17172

AUGUSTE [illegible] serie Farina, altra normale [illegible]. Corso Francia 16. 17168

CABRIOLET, Balilla, Caravini, pelle 4 marce ottima, vendo. Telefonare [illegible]. 36493

[illegible] 500 recente vendo. Balilla, [illegible]. 56914

PRIVATO vende 1500, ottimo stato. Telefonare 61-331 o scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17177

SPYDER americano bellissimo 514 torpedo riposato, bollato. Corso San Maurizio 58. 56447

1500, 1100, 500 Balilla usate, 621 N, 621 PN ottime vendiamo anche rateali. [illegible] Cabriolet [illegible] 1500, 1100 nuovi permutiamo con vetture usate. Fiat, Arti. 3384

R. Pretura di Canelli

Il Pretore del Mandamento di Canelli ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Alberti Teresa di Michele, nata a Canelli il 9 maggio 1913, quivi domiciliata, per avere posto in vendita come genuino latte che alla analisi risultò annacquato nella misura del 20 %.

In Canelli, il 24 febbraio 1937-XV.

Omissis

Condanna la suddetta a lire [illegible] di multa — art. 515 C. P. — e a lire 500 di ammenda — art. 16 Regol. 9 maggio 1929, N. 994 — in relazione al T. U. Legge Sanitaria. Ordina che della sentenza venga pubblicato, per estratto, per una sola volta, sui giornali *La Stampa* e il *Corriere Economico*. Per estratto conforme.

Canelli, li 4 giugno 1938-XVI.
Il Cancelliere: S. Laurenzano.

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 56 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-646

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-30; 14-19. Fest. 9-12. Sale separ.
Via Cernaia 3, piano primo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL TRUCCO DEGLI AEROPLANI — Il russo: — Qualche mese finirò pure per farle cambiar strada...

ALLA FRONTIERA DEI SUDETI — La tattica conciliativa di Praga...

LA MOSTRA DI SALAMANCA — Ricordati di spedire l'invito per l'inaugurazione a Daladier.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO — Mercoledì 8 Giugno 1938 — Anno XVI — Num. 135

DA TERUEL AL MARE INFURIA LA BATTAGLIA

L'offensiva dei nazionali ripresa su un fronte di 80 Km.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Fronte Catalano, 7 giugno.
Su un fronte di ottanta chilometri di ampiezza, che va da Teruel al mare, fronte oggi pressochè interamente allineato grazie alle pazienti, metodiche e vittoriose operazioni del mese di maggio, l'offensiva è stata ripresa bruscamente stamane, dai tre Corpi d'Esercito dei generali Varela, Garcia Valiño e Aranda.

La battaglia infuria, dall'alba, violentissima. E al tramonto essa non accenna a placarsi. I rossi oppongono resistenza su quasi tutto il fronte, con un accanimento vivissimo. Qua e là, delle posizioni hanno ceduto. I nazionali hanno potuto infiltrarsi attraverso le brecce aperte e creare cunei verso la seconda linea nemica. Ma la falla è stata tosto richiusa da truppe di rinforzo affluite rapidamente dalle retrovie. La rottura del fronte su tutta la linea d'attacco da Teruel al mare è ancora in corso.

Prime occupazioni

L'offensiva si inizia appena e non è dato ancora prevedere con quale ritmo e verso quali immediati obbiettivi essa si andrà svolgendo. Nelle prime ore del pomeriggio due grossi villaggi, quelli di Chodos e di Benafigos, nel centro del fronte nazionale sulle pendici dell'aspra vetta di Peñagolosa, conquistata alcuni giorni or sono e che costituì il perno dell'avanzata, sono stati occupati dalla prima Divisione di Navarra del generale Garcia Valiño. I due paesi si adagiano in un'ampia conca chiusa dai massicci di Esparaguera, a oriente, e da Peñagolosa a occidente. La conca è solcata dal torrente Monleon, sulla cui riva orientale i rossi avevano predisposto da parecchi giorni una rete difensiva con numerosi nidi di mitragliatrici. I combattimenti per sloggiare i difensori dalle loro posizioni sono stati accaniti, ma poco dopo mezzogiorno le truppe riuscivano ad attraversare il torrente, rotta già la linea di resistenza. Il passaggio del corso d'acqua è avvenuto su parecchi punti e su un ampio settore, poichè il torrente è orientato da nord a sud: il punto estremo occupato dai nazionali lungo le sue rive, coincide col punto più avanzato raggiunto a sud sulla strada di Castellon de la Plana, che corre parallela al torrente. Questo punto estremo è situato a sud del paesello di Adzaneta, che al tramonto era stato quasi interamente aggirato dalle truppe nazionali, passate sulla sponda occidentale del torrente.

L'avanzata avvenuta in questo settore, da oriente verso occidente, cioè con le spalle al mare, ha concordato con un movimento analogo e contrario compiuto dalle forze dell'ala sinistra, che dal monte Peñagolosa scendevano invece verso la costa. In tal modo sono stati compiuti l'aggiramento e poi l'occupazione dei paesi di Chodos e Benafigos, che si trovano chiusi fra i due bracci della morsa stretta dalle due colonne nazionali.

Agli estremi del fronte

Questa fortunata manovra è avvenuta nel settore centrale del fronte. Ma anche ai due estremi di detto fronte l'offensiva nazionale è ricominciata oggi con grande vivacità e con risultati positivi, per quanto limitati dalla resistenza nemica. I due estremi del fronte sono appunto Teruel e la costa mediterranea. Sotto Teruel, le forze del generale Varela hanno preso d'assalto il monte Fuentecillo, di 1588 metri di altitudine, che è situato nel centro dell'angolo formato dalle due strade Teruel-Cuenca e Teruel-Sagunto, sì da dominare simultaneamente il primo tratto dell'una e dell'altra strada. La conquista rassoda il possesso della Puebla de Valverde e permetterà certamente un ulteriore sviluppo dell'azione, lungo le due strade suddette.

Sul fronte del mare, all'altro estremo dello schieramento nazionale, l'attacco ha permesso pure di occupare nuove posizioni montagnose a sud di Albocacer che, interamente sgombrata dai rossi, abbandonata dalla popolazione, può ritenersi virtualmente raggiunto il territorio occupato dai nazionali. La battaglia è in corso e le truppe avanzano, strappando ad uno a uno le posizioni nemiche sul tutto il fronte. Il ritmo dell'avanzata è ancora lento. Siamo nella fase più critica del combattimento, quella in cui il nemico accumula disperatamente tutti i mezzi di difesa, per scongiurare una sconfitta che potrebbe essere irrimediabile.

Vasto obbiettivo

La Spagna repubblicana del sud-centro si propone di difendere con grande energia, sotto il comando personale del generale Miaja, il possesso di Valenza, da cui l'Esercito di Franco non dista più, in linea d'aria, che una novantina di chilometri e a cui si avvicina ogni giorno con una lenta regolarità. Ma la nuova fase della battaglia assume un maggior respiro. Il combattimento impegnato è ampio e l'obbiettivo è sicuramente la rottura di tutta la linea nemica. Se nei giorni prossimi l'avanzata continuerà attraverso questa linea di resistenza, non sarà impossibile il crollo simultaneo di tutta la difesa su un vasto settore. E in questo caso, l'avanzata verso Castellon de la Plana, Sagunto e Valenza potrà portare in pochi giorni al raggiungimento di obbiettivi fondamentali.

Stasera la colonna più avanzata della Divisione del generale Garcia Valiño si trovava a tre chilometri a sud di Adzaneta e a una diecina di chilometri oltre le posizioni di partenza. In linea d'aria le prime pattuglie sono a venti... chilometri soltanto da Castellon de la Plana.

Riccardo Forte

Cinquanta bombe nelle fortificazioni di Alicante

Hendaye, 7 giugno.
Si apprende da Alicante che oggi nel pomeriggio gli aeroplani nazionali hanno nuovamente sorvolato la città e particolarmente la zona fortificata, bombardandola furiosamente. L'incursione è stata compiuta da quattro aeroplani che hanno gettato sulle fortificazioni oltre cinquanta bombe.

I frutti del contrabbando

Pietrame e calcinacci invece di armi e munizioni

Londra, 7 giugno.
Il *Daily Express* dà notizia di un grosso scandalo sulle forniture di armi, scandalo scoperto dalla polizia di Marsiglia e che consiste nel fatto che cinquecento casse che avrebbero dovuto contenere armi e munizioni per le quali degli agenti francesi avevano pagato 15 mila sterline (quasi un milione e mezzo di lire) contenevano invece pietrame e calcinacci. Si trattava di una spedizione in contrabbando che era destinata in apparenza alla Cina, ma in effetti al raccogliticcio esercito che combatte contro Franco. Naturalmente appena le autorità francesi si sono accorte che i cassoni non contenevano armi ma materiale senza valore, iniziarono una rapida inchiesta e trattennero il carico.

Secondo il *Daily Express*, la truffa è stata combinata in Francia ed eseguita a Londra nel modo seguente. Nel febbraio scorso un giovane inglese che si trovava a Parigi fu avvicinato da un francese che gli propose di entrare a far parte di un lucroso contrabbando di armi che dall'Inghilterra avrebbe dovuto essere spedito a Marsiglia e di là a destinazione. Alla fine di marzo l'inglese ricevette la fattura insieme alle polizze di carico della merce che era stata assicurata durante il transito fino a Marsiglia per 15 mila sterline. Senonchè quando le cinquecento casse giunsero nel porto mediterraneo, durante la manovra di scarico due di esse si sono sfilate dalla braga e sono cadute sul molo fracassandosi e lasciando uscire pietre e calcinacci. Ebbe allora inizio l'inchiesta e si cominciò a individuare il fabbricante delle casse, un londinese che è fornitore del Ministero della guerra britannico; costui non ebbe alcuna difficoltà a raccontare come e da chi ebbe l'ordinazione. Alla fine del febbraio scorso, egli ha detto, ricevette un'ordinazione con la quale si chiedeva la fornitura di cinquecento casse insistendo che fossero del tipo assolutamente eguale a quello usato dal Ministero della guerra britannico. I committenti volevano la consegna entro ventiquattro ore, ma si convenne che la fornitura sarebbe stata consegnata entro quarantotto ore.

A questo punto la storia comincia a diventare veramente romanzesca. Il guidatore del camion della ditta fornitrice portò le casse all'indirizzo indicato dai committenti, senonchè di là fu rinviato a un altro magazzino e di là ancora in una vecchia rimessa. Allorchè l'autista arrivò col secondo carico, ebbe dei sospetti; vide che degli uomini stavano riempiendo con calcinacci, pietre e pneumatici fuori uso le casse che egli aveva portato poco prima. Sul fondo di casse e sotto il coperchio venivano messi strati di trucioli di legno. L'autista pensò che qualche cosa di poco pulito stava succedendo e informò la polizia. A questa, recatasi sul posto, l'uomo che sopraintendeva alle operazioni di riempimento diede una spiegazione molto semplice: si stava mettendo in casse una vecchia casa inglese che avrebbe dovuto essere spedita in America ed essere colà ricostruita mattone per mattone.

Canton senz'acqua in seguito ai bombardamenti

Sciangai, 7 giugno.
Le proteste che Inghilterra, Stati Uniti e Francia hanno fatto a Tokio o alle autorità nipponiche sul continente, non hanno sortito il menomo effetto concreto. Lo si è desunto oggi dalle dichiarazioni che un portavoce ufficiale giapponese ha fatto formalmente al ricevimento dei giornalisti, dichiarazioni le quali sono un monito preciso secondo il quale il Giappone intensificherà i suoi bombardamenti aerei sugli obbiettivi militari e politici, si trovino essi negli abitati o nelle campagne. «Gli aeroplani giapponesi — ha detto il portavoce — continueranno ad attaccare Canton, Hankao con intensità anche maggiore, fino a quando i cinesi non si saranno resi conto che è inutile resistere». Meno di mezz'ora dopo era segnalato da Canton che una squadriglia giapponese era ritornata sulla città alle nove di sera, durante il plenilunio e che aveva demolito la centrale elettrica e l'impianto dell'acquedotto, entrambi di proprietà britannica, e che il servizio idrico e di energia elettrica era stato perciò interrotto in tutta Canton. Non vi sono state vittime fra la popolazione. I due impianti si trovavano nel distretto di Saiclung, alla periferia interna della città.

Il generale Valle a Bucarest rimette a Re Carol le insegne di aviatore italiano onorario. E' presente il Principe Michele di Romania

Il Sangiaccato

Il fermento in Siria contro la politica francese

Cairo, 7 giugno.
La stampa araba manifesta il proprio sdegno per il contegno della Francia all'Alessandretta pubblicando intere colonne di ultime notizie e vivaci commenti. Si afferma che il Consiglio dei Ministri siriano ha indirizzato a Parigi una nota in cui sostiene la tesi siriana per la questione di Alessandretta e reclama il riconoscimento dei diritti siriani, minacciando di dimettersi. Il Presidente della Repubblica siriana ha scritto al Presidente francese protestando contro il raggiunto accordo con la Turchia.

A Damasco si preparano grandi manifestazioni, riunioni politiche e l'istituzione per mercoledì prossimo di una giornata di solidarietà per Alessandretta.

I Drusi hanno deciso di organizzare lo sciopero e di tenere una grande riunione per protestare contro la politica francese. Il *Bolugh* sottolinea in un ampio commento che l'indecisione francese è causa della situazione di Alessandretta. Il *Mokattam* continua un'accanita campagna affermando che la Francia ha perduto molto del suo prestigio in Oriente e invitando i siriani a difendere i propri interessi.

Un accordo anglo-turco?

Gerusalemme, 7 giugno.
Continua a circolare con insistenza qui la voce che già dalla primavera del 1937 esisterebbe un accordo anglo-turco per ciò che concerne la questione del Sangiaccato di Alessandretta. L'Inghilterra avrebbe dato carta bianca alla Turchia per ciò che concerne il Sangiaccato e il nord della Siria. Come contropartita la Turchia aprirebbe la base di Alessandretta alla flotta inglese in caso di una guerra. La resistenza della Francia che avrebbe preso degli impegni verso il paese mandatario della Siria e il Sangiaccato conformemente al regolamento della Società delle Nazioni sarebbe stata armonizzata da concessioni fatte in altri campi. In questo punto per la Francia sarebbe stato argomento decisivo il fatto che essa non sarebbe in grado di difendere da sola la frontiera al nord della Siria contro la Turchia senza l'aiuto dell'Inghilterra.

Il movimento nazista in Olanda

Amsterdam, 7 giugno.
Ottantamila nazionalsocialisti radunati sul campo «Lunteren» per il convegno annuale, hanno ascoltato la relazione del capo del partito Mussert il quale dopo aver posto in rilievo il rapido sviluppo del movimento ne ha indicato le mète future.

Fine di un tremendo calvario

L'uomo dai polmoni d'acciaio ha lasciato la sua prigione

New York, 7 giugno.
Per la prima volta dopo trentasei mesi Fred Snite, l'uomo dai polmoni artificiali, ha potuto lasciare la sua prigione di acciaio e respirare senza l'apparecchio. Si ricorderà la straordinaria odissea di quel giovane venticinquenne, figlio di un industriale americano, che, trovandosi in Cina, a un tratto rimase immobilizzato, nel marzo del 1936, in seguito ad una paralisi. Tutte le cure vennero prodigate al malato, ma inutilmente. I medici si accorsero poi che la temperatura scendeva con proporzioni anormali, segno che i polmoni, colpiti dalla paralisi, non assolvevano più il loro ufficio di ricambio.

Fu allora che un medico si ricordò che nell'ospedale si trovava da tempo inoperoso un «polmone artificiale». Ben presto il malato venne trasportato all'ospedale e con tutte le cure che il caso richiedeva, venne poi rinchiuso nell'apparecchio di acciaio e per ben trentasei mesi il povero giovane ebbe a subire quel calvario tremendo, finalmente ora terminato. Poichè il polmone di acciaio è una specie di cilindro ermeticamente chiuso, dal quale emerge soltanto la testa del paziente, è facile immaginare quale vera tortura possa costituire per chi deve ricorrere ad un tale strumento.

Il cilindro, nell'interno, ha un ritmo normale simile alla respirazione umana. Quando il tubo si vuota si produce una aspirazione tale da costringere ad una totale dilatazione del torace del paziente e nel tempo stesso favorisce la immissione nei polmoni del necessario ossigeno; invece; quando si riempie il cilindro di aria compressa si comprimono pure il torace ed i polmoni del paziente. E l'aria dapprima aspirata viene in tal modo emessa, quale ritmo di una normale respirazione. Basta questo per dimostrare la delicatezza e la perfezione dello strumento; infatti, esso ha funzionato per tre anni con una regolarità meravigliosa da consentire di tenere in vita il giovane, che in tal modo ha finito col ricuperare l'efficienza dei polmoni che erano stati colpiti dalla paralisi. La scienza ha dunque trionfato. Fred Snite, che fu un «morto in aspettativa», ha ora ricominciato a vivere.

I banditi a Nizza

Con le rivoltelle in pugno, dopo aver ferito due fattorini, svuotano un furgoncino della Tesoreria

Nizza Marittima, 7 giugno.
Per la terza volta in questo mese Nizza è stata teatro di un audacissimo colpo ladresco a mano armata che fa pensare che la Costa Azzurra sia diventata il rifugio comodo e piacevole di famosi gangsters di Chicago. Altri colpi non meno audaci in un breve lasso di tempo sono stati consumati nei dintorni della città ai danni dell'amministrazione postale cui dei banditi avevano sottratto pacchi di raccomandate e assicurate, tutti delitti rimasti finora impuniti. Preda facile e interessante doveva ancora essere stamane la Tesoreria generale, ai danni della quale tempo fa un simile audace colpo fruttava ai banditi circa un milione di franchi. Con gli stessi metodi e con la stessa audacia circa un anno fa degli impiegati del «Comptoir d'Escompte» vennero ancora aggrediti e derubati di oltre un milione e mezzo di franchi.

Questa mattina verso le 8,30, in pieno centro di Nizza, due fattorini della tesoreria generale che tornavano dalla posta centrale dove si erano recati con un'apposita carrozzetta a ritirare dei valori, sono stati attaccati da vari banditi i quali, scesi da un camioncino con le rivoltelle in pugno si sono gettati sui due disgraziati colpendoli alla testa con il calcio delle armi. I fattorini sono stati feriti, e fatto poi man bassa dei diversi plichi contenuti nella carrozzetta sono saliti sull'autoveicolo, e, sparando colpi all'impazzata, si sono dileguati in direzione della via dove trovasi il commissariato centrale di polizia.

I passanti esterrefatti da simile fulminea scena, raccontano d'aver notato un signore il quale, saltato su di una potente macchina si è dato all'inseguimento dei banditi. Invano, però, si è atteso il ritorno di questo messere che certamente non era altri che un compare dei malviventi. I due fattorini sono stati condotti all'ospedale dove sono stati ricoverati per gravi ferite alla testa e trattenuti in osservazione. Uno dei due e precisamente quello che teneva la carrozzetta contenente i valori, certo Venanzo Bruschini era già stato vittima di una precedente aggressione che fruttò ai banditi circa un milione di franchi.

La polizia e la tesoreria generale tacciono per il momento la entità dei valori rubati. La polizia indaga attivamente ed ha finora appurato che la targa numero 514 YU 4 del camioncino appartiene a un'auto di un facoltoso commerciante di Tolosa.

Convoglio tranviario che urta contro un palo

Trenta feriti di cui dieci gravi

Aix La Chappelle, 7 giugno.
In seguito al difettoso funzionamento dei freni un convoglio tranviario composto della motrice e del rimorchio è uscito dalle rotaie in curva andando ad urtare contro un palo. Nell'urto le due vetture subivano seri danni e una trentina di persone hanno riportato ferite. Fra esse 10 versano in gravi condizioni.

Presunta avvelenatrice di undici persone

L'inizio del processo a Liegi

Bruxelles, 7 giugno.
Oggi a Liegi è incominciato il processo contro Marie Becker, accusata di avere causato la morte per veleno di ben undici persone, allo scopo di impadronirsi di quanto esse possedevano. L'udienza è stata consacrata alla lettura dell'atto di accusa. Secondo il costume belga la parola è stata poi data alla difesa, che ha dato lettura di un atto di contro-accusa. Dopo di che il presidente ha cominciato l'interrogatorio dell'accusata, che, nata il 14 luglio 1879 aveva sposato il signor Becker nel 1910.

L'accusata si è difesa con forza quando è stato detto che ella seguiva una condotta coniugale irregolare. La vedova Becker ha dichiarato di non avere mai ingannato il marito. Interrogata su alcuni flaconi di digitalina, trovati nella sua borsetta l'incolpata ha dichiarato che era in possesso di quel veleno per una certa sua malattia. In presenza di alcune contradizioni, fatte rilevare dal presidente, l'incolpata non si è perduta ed ha sempre ricorso a scappatoie contestando anche violentemente le dichiarazioni di alcuni testimoni.

— In questo affare — ha constatato il presidente — tutti mentiscono, salvo voi...

— Sì, signor presidente — ha risposto l'incolpata.

L'inizio dell'interrogatorio, che avrà luogo domattina, verrà consacrato ad una misteriosa dama alla quale l'accusata era solita rivendere la digitalina.

La più grande vetreria polacca distrutta da un incendio

Vienna, 7 giugno.
La più grande vetreria della Polonia, l'officina Hara di Piotrikan, è rimasta ieri pressochè distrutta da un incendio. L'enorme calore sprigionato dai forni ha fatto incendiare una parete di legno e il fuoco si è propagato rapidamente a tutto il resto del caseggiato. I lavori di spegnimento sono stati ostacolati dal fatto che del vetro liquefatto ha asfissiato parecchie persone accorse per spegnere le fiamme. I danni sono ingentissimi.

La G.I.L. di Addis Abeba passata in rivista dal generale Teruzzi

Addis Abeba, 7 giugno.
Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, che stamane, presenti le massime autorità militari, ha inaugurato il circolo ufficiali e la mensa del presidio, ricevuto dal gen. Cavallero, Comandante superiore delle Forze Armate in A. O. I. e dal Federale di Addis Abeba, nel pomeriggio si è recato al Campo Savoia, dove ha passato in rivista ed ha assistito al saggio delle organizzazioni della G.I.L. e del corso allievi Ufficiali dei X° Granatieri.

Il nuovo Casino del Lido si aprirà il 23 corrente

Venezia, 7 giugno.
L'apertura della nuova sede del Casino Municipale di Lido è fissata per la sera del 23 corr. In queste settimane si è proceduto agli ultimi lavori di decorazione, che sotto la direzione generale dell'ingegnere capo del Comune hanno compiuto i vari artisti. Questi giorni che precedono l'apertura sono dedicati ai lavori di arredamento, ai quali furono prescelte ditte artigiane cittadine, cosicchè è imminente la conclusione della grande opera iniziata nell'autunno dello scorso anno.

I due nuovi Generali dei Cappuccini e dei Serviti

Roma, 7 giugno.
(G. C.) Si è riunito a Roma il capitolo generale dei Frati Minori Cappuccini per l'elezione dei nuovi superiori.

Ministro generale è stato eletto padre Donato di Welle (Belgio) attuale Definitore generale e rettore del Pontificio Collegio Etiopico che ha sede nella Città del Vaticano; procuratore generale è stato eletto padre Leonardo da Mercato Saraceno (Bologna).

Anche l'ordine dei Serviti ha tenuto oggi il suo capitolo generale chiamando all'ufficio di priore generale padre Alfonso Maria Benetti da Piana di Valdagno (Vicenza) già rettore della Basilica di Monte Berico.

Per i vini pregiati dei Castelli Romani e di Asti

Roma, 7 giugno.
In relazione al parere formulato dal Comitato corporativo della Corporazione vitivinicola, è ormai prossima la formulazione dei provvedimenti che, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, di concerto col Ministro per le Corporazioni e per l'Interno, accordano la dichiarazione di «pregiato di determinata origine» o ne indicano i requisiti e le caratteristiche ai vini dei Castelli Romani e al moscato di Asti.

Cerca un tesoro nei muri e trova... l'acqua potabile

Milano, 7 giugno.
L'altra sera gli inquilini della vecchia casa che fu dei conti Trivulzio, furono messi in subbuglio da un fatto singolare: dall'ultimo piano irruppe improvvisamente giù per le scale e i pianerottoli uno scrosciante torrente d'acqua. Il fenomeno fu spiegato più tardi dai pompieri.

Da alcuni giorni in due camerette sotto il tetto, abitava certo Matteo Porelli, detto nel quartiere il «professore» per il suo contegno severo e cattedratico. Il Porelli non a caso aveva scelto quella dimora. Un amico gli aveva acceso la fantasia, parlandogli di un tesoro murato nell'abbaino di certo Moretto de Bereguardo, notaio e uomo di fiducia dell'illustre famiglia dei Trivulzio. Il «professore», ottenuto quell'alloggio, da qualche giorno si era messo con il martello e il piccone a demolire i muri. In quello maestro, l'altra sera, a furia di picchiare aveva sfondato la conduttura dell'acqua potabile, da cui la repentina alluvione, la quale ha spento la fantasia del Porelli, che si vedeva già milionario, e che lo obbligherà a rifondere i danni.

Una notevole sentenza sulla vendita di prodotti di seta

Roma, 7 giugno.
Una notevole sentenza in materia di disciplina sulla vendita di prodotti di seta è stata pronunciata dalla prima sezione penale della Cassazione.

Tale Augusto Germignani poneva in vendita nel suo negozio di Lucca, sotto la denominazione di «Seta Bemberg velatissima» a lire 8,50 il paio, calze che invece erano ottenute con un brevettato procedimento tecnico dal cotone. Il Pretore di Lucca, con sentenza del ... gennaio, ritenne il Germignani contravventore agli articoli 1 della legge 18 giugno 1931, e 1 e 4 del R. D. 1.o maggio 1932, e come tale lo condannò al pagamento di una multa e al risarcimento dei danni a favore dell'Ente serico nazionale che si era costituito Parte civile, per aver posto in vendita, nel suo negozio, delle calze sotto il nome di seta mentre non erano composte di seta.

Il Germignani ricorreva in Cassazione ma il suo ricorso è stato respinto. Il Supremo Collegio ha ritenuto che la legge sulla disciplina del prodotto di seta non solo si propone di punire una concorrenza sleale di prodotti, dannosa alla collettività dei produttori della seta pura (collettività tutelata dall'Ente nazionale serico che è autorizzato a costituirsi Parte civile in giudizio) ma ha di mira di richiamare la fiducia del pubblico sopra i generi designati come prodotti di seta, pagandone quindi volentieri il prezzo dovuto, e comunque evitando di essere ingannato. Ora, per quanto attiene alla tutela della collettività dei consumatori della seta, ben più vasta, la finalità della citata legge esce dal ristretto campo della sola concorrenza sleale di prodotti per tramutarsi in quella assai più ampia, perchè generale, della tutela dell'economia pubblica e del mercato nazionale, onde sarebbe ingiusto pretendere di restringere la prevenzione al solo titolo del dolo, esclusa cioè quella della colpa, come nella specie pretendeva il ricorrente.

CRONACA

Pitture e sculture di Romolo Bernardi

Dopo 24 anni di assenza è tornato a Torino Romolo Bernardi la cui rinomanza quale pittore uguaglia quella che egli si è guadagnata nel campo della scultura. Al pari degli artisti della Rinascenza egli ha cercato di fermare sia con immagini di colore sulla tela, sia nella creta, nel marmo e nel bronzo, le sensazioni vivissime che gli suscitavano l'interpretazione di una figura o di un paesaggio. Dell'arte della scultura qualcosa trapela anche nei suoi quadri: in certi ritratti infatti, e specialmente nell'autoritratto che egli ha finito in questi giorni, vi è della plasticità nella solida costruzione di quella testa espressiva, in cui è scolpito, in modo impressionante con un accurato impasto di colori vivissimi, senza delimitazioni di contorno, il carattere dell'artista.

Romolo Bernardi riprende contatto con la città — dove esordì nell'Esposizione nazionale del 1898 con un ritratto del padre: un'opera che ottenne l'ambito «premio degli artisti» e rivelò l'eccezionale temperamento del giovanissimo pittore — con una esposizione personale in una galleria d'arte. Fra la cinquantina di opere che l'artista — ormai salito in fama per i suoi ritratti, le sue composizioni e le sue sculture, la maggior parte delle quali eseguite a Roma dove ha risieduto finora — presenta al pubblico torinese, vi è appunto quel suo ritratto del padre che la via dell'arte e del successo gli dischiuse.

Accanto a quello sta l'ultimo suo autoritratto a dimostrare come le promesse del giovane siano state largamente mantenute. Vi sono qui opere del 1911-'13-'14 '16-'21-'28-'29 e via fino ad oggi; e l'esame di tutte queste tele che seguono le tappe del cammino percorso dal pittore stanno a dimostrare che sempre, in ogni tempo, con profonda passione egli ha studiato di semplificare e rendere più potenti i mezzi di espressione, per cogliere l'intimo sentimento delle persone e delle cose. Un suo studio della madre per la preparazione del ritratto, dirà ai pittori ed ai conoscitori d'arte, quanto spontaneo, si può dire d'impeto, sia il suo procedimento pittorico. Molto vi sarebbe a dire intorno ai suoi ritratti, alcuni a carattere sentimentale, romantico, altri di una potenza che ricorda la scuola del Tiziano o del Tintoretto, molti argomenti offrirebbero i suoi paesaggi, suggestivi, forti quasi quelli di Anticoli trattati modernamente, o quelli poetici della nostra «Bertolla», ma lo spazio purtroppo non ce lo consente. Accenneremo solo ad una bella composizione del mercato di piazza Madama Cristina; una figura di cronaca, rubata alla vita di tutti i giorni; suggestiva nel colore e nell'atmosfera; un pezzo di pittura da maestro. Completano la mostra quattro sculture tutte pregevoli, ma particolarmente interessante quella eseguita ultimamente «Sorriso». Una espressiva testa di donna che sorride, trattata con una bravura superiore ad ogni elogio.

u. p.

Una festa benefica nel palazzo della Moda

La sera del 15 del mese in corso avrà luogo una grande festa danzante nel giardino del nuovo Palazzo della Moda al Valentino. La serata è organizzata dal Circolo Professionisti ed Artisti a favore delle colonie estive per i figli dei professionisti e degli artisti. I biglietti per partecipare a questa simpatica serata che sarà quanto mai elegante, si possono ritirare a Palazzo Lascaris.

Nel Salone de *La Stampa*

Questa sera alle 21,15 Cesare Boerio e Delia Scappini

Questa sera, alle ore 21,15, avrà luogo nel Salone del Giornale l'annunciato concerto a due pianoforti di Cesare Boerio e di Delia Scappini, che eseguiranno pagine di Sgambati, di Grieg e di Saint Saens. Il salone s'aprirà alle 20,30 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

Scontro fra due auto in via Filadelfia

Poco dopo mezzogiorno di ieri uno scontro fra due automobili si è verificato di fronte al numero 40 della via Filadelfia. L'auto 4714-IM è venuta a collisione con la macchina 28947-TO, guidata da Adelmo Zappiroli, di 37 anni, abitante in via Albenga 1. Costui non riportava ferite, mentre rimanevano feriti i tre occupanti la macchina targata Imperia, che sono: Leopoldo Edel, pittore, di 31 anni, abitante in via Cardinal Maurizio 36; Giovanni Botta, commerciante, di 30 anni, residente a San Remo in corso Mazzini 3, e la moglie di questi, Alba Sorsafico in Botta, ventinovenne. Trasportati al vicino ospedale Mauriziano, l'Edel è stato ricoverato e dichiarato guaribile in 15 giorni, mentre i coniugi Botta guariranno in cinque giorni.

CONCERTI

AL CONSERVATORIO si è svolto ieri sera il concerto a beneficio del «Famulato Cristiano» offerto dalla pianista Giulia De Piano Zacutti in collaborazione colle patronesse. La serata ebbe inizio coi balletti eseguiti dal «Nido delle Lucciole», molto graditi e applauditi. Seguì il concerto di musica da camera in cui il violinista Mamolini ed il cellista Marone furono accompagnati con precisione ed efficacia dalla pianista Zacutti, che ebbe modo di essere molto apprezzata nel «Rondò» di Beethoven ed in un preludio di Prokofiew, e nel pezzo caratteristico di difficile esecuzione «Islamey» di Balakirew-Glinka eseguito con maestria e tocco morbidissimo. La valorosa pianista riscosse calorosi applausi e vivi consensi dal folto uditorio. La serata si chiuse col trio in re minore N. 3 di Beethoven ottimamente interpretato ed eseguito dai tre bravi artisti.

Vecchi e giovani Garibaldini a Caprera di guardia alla Tomba dell'Eroe

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA